DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 138 - N° 294

Mercoledì 11 Dicembre 2024 — FRIULI — www.gazzettino.it

Udine
Cassaforte segata: il bottino supera i 100mila euro
Zanirato a pagina VI

L'intervista
Il Nobel Rinaldo: «La mia Venezia senza più anima marcirà tra 75 anni»
Crovato a pagina 17

Champion league
Una grande Atalanta ma non ancora "Real" L'Inter si addormenta e perde al novantesimo
Alle pagine 20 e 21

Extra-Irap, gelo delle imprese: «Noi come Bancomat»

▶Veneto, le categorie critiche con la Regione. L'assessore: «Aziende in crisi per 200 euro?»

Angela Pederiva

Il presidente zaiano Luciano Sandonà sventola il regolamento, per respingere la richiesta di una seduta a porte aperte. Ma gli spifferi della sala Legni, sede della commissione Bilancio a Palazzo Ferro Fini, sono implacabili con la riservatezza. Segreto di Pulcinella, peraltro: in Veneto fra la Regione e le categorie economiche è muro contro muro sull'extra-Irap, perché dopo un'ora e mezza di confronto educato ma acceso, la misura non cambia, apprestandosi a entrare in aula con due aliquote maggiorate dello 0,18% e dello 0,65%, nonché con una previsione di imposizione almeno triennale per garantire il contributo alla finanza pubblica. Delusi i rappresentanti delle imprese che, seppure con sfumature diverse, contestano merito e metodo, trovando (vana) sponda politica nell'opposizione di centrosinistra e in Forza Italia.
Continua a pagina 2

TRASPORTI Finanziamenti salvi

L'annuncio
De Berti: «Salvi i fondi 2025 del trasporto pubblico locale»

Reduce dalla seduta della Conferenza Stato-Regioni, la vicepresidente De Berti ha comunicato la novità al collega Francesco Calzavara: «Non ci sarà il taglio dei 34 milioni, i fondi sono intatti». Una disposizione del decreto Asset prevede che il calcolo della quota di riparto avvenga sulla base dei costi standard. Dopo il confronto tra il Mit e le Regioni, però, è stato chiuso l'accordo secondo cui i soldi saranno distribuiti applicando i criteri già condivisi nel 2024.
Pederiva a pagina 3

L'analisi
Le due sfide che l'Europa non può perdere

Ferdinando Adornato

Europa, se ci sei batti due colpi. La Storia che sta rapidamente cambiando il volto del mondo mette l'Unione europea davanti a due grandi opportunità di guadagnarsi un ruolo protagonista nello scenario mondiale. La prima è l'imprevisto "regime change" in Siria. La seconda è il previsto negoziato sul destino dell'Ucraina. Andiamo per ordine. La cosa più urgente è ora decidere la strategia da mettere in campo di fronte alla rivoluzione di Damasco. (...)
Continua a pagina 23

Stellantis congela gli esuberi

▶Segnali di pace al governo, evitati quasi 400 licenziamenti nell'indotto. Istat: l'industria frena ancora

Stellantis lancia nuovi segnali di pace al governo e in corner evita quasi 400 licenziamenti nell'indotto. Al tavolo convocato appositamente ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy, il colosso italo-francese ha annunciato al ministro Adolfo Urso e ai sindacati la proroga di un anno alla commessa per la Trasnova. Ma in cambio ha preteso che la ditta - che trasporta con le sue bisarche le auto prodotte negli stabilimenti italiani - ritirasse le lettere di licenziamento inviate nei giorni scorsi ai suoi 97 dipendenti. Parallelamente rientrano anche le procedure aperte dai subfornitori di Trasnova verso altri 300 lavoratori. Una buona notizia per il sistema Italia nel giorno in cui l'Istat certifica che la produzione industriale, quella che un tempo valeva un quinto del Pil, è ferma da 21 mesi.
Pacifico a pagina 6

Osservatorio
Nordest, il 65% vive bene (nonostante tutto)

Natascia Porcellato

Nonostante tutto, nordestini soddisfatti delle proprie vite: questo è il tratto che emerge in maniera piuttosto netta dai dati elaborati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino. La (ampia, 65%) maggioranza degli intervistati di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento, infatti, nel complesso si dichiara appagato della propria vita mentre, al contrario, è una componente minima (...)
Continua a pagina 5

Firenze. Salgono a 5 i morti nel rogo al deposito carburanti

Una nube di gas prima dello scoppio

INCIDENTE È salito a cinque il bilancio delle vittime dell'esplosione che si è verificata lunedì nel deposito di carburanti dell'Eni a Calenzano (Firenze). Nella foto i rilievi dei periti nominati dalla procura che sta conducendo l'inchiesta.
Evangelisti a pagina 10

Il colloquio
Arianna Meloni: «Un altro leghista dopo Zaia? Non lo so, vediamo»

Francesco Bechis

Dopo il Circo Massimo? Il Colosseo? «Ma no, per ora va bene così». Arianna Meloni passeggia fra gli stand di Atreju. Casette natalizie in legno, tendoni formato maxi, una pista di pattinaggio che si perde a vista d'occhio addobbano la festa della destra al governo quest'anno allestita sulla lunga distesa verde per cui fanno a spintoni le rockstar di passaggio a Roma. E invece adesso a mettere la musica è il partito di "Giorgia", per brindare alla scalata (...)
Continua a pagina 9

Cavalli dopati, indagati altri 2 allenatori

▶Padova, farmaci vietati per farli gareggiare: sono tre ora i casi nel mirino

Nicola Munaro

Si allarga ad altri due allenatori di cavalli l'inchiesta dei carabinieri del Nas sul doping nelle gare alle Padovanelle. E nel frattempo il lavoro dei militari del Nucleo Antisofisticazione dell'Arma all'ippodromo della città del Santo diventa il perno di un'interrogazione regionale sul tema del doping nelle corse dei cavalli in Veneto presentata (...)
Continua a pagina 12

IPPICA Una corsa all'ippodromo delle Padovanelle

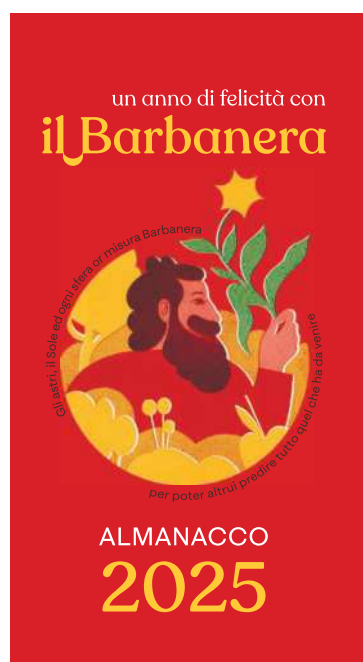
Rovigo
Anziano condannato: con la sua arma bimbo uccise la mamma

Il figlio di 8 anni l'aveva uccisa, sparandole con un'arma che aveva preso, insieme al fratello di 11 anni, nell'abitazione del padrone di casa, vicina alla loro. L'anziano è stato condannato a 2 anni e 6 mesi: concorso colposo in omicidio colposo e mancata custodia dell'arma.
Gigli a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La manovra del Veneto

Sull'Irap cala il gelo tra Regione e imprese: «Neppure informate»

▶Categorie critiche. Confartigianato: «Non sia strutturale». Confindustria: «Avremmo voluto saperlo». No di Legacoop. Ma Calzavara: «Finché c'è Zaia resta così e niente Irpef»

LO SCONTRO

VENEZIA Il presidente zaiano Luciano Sandonà sventola il regolamento, per respingere la richiesta di una seduta a porte aperte. Ma gli spifferi della sala Legni, sede della commissione Bilancio a Palazzo Ferro Fini, sono implacabili con la riservatezza. Segreto di Pulcinella, peraltro: in Veneto fra la Regione e le categorie economiche è muro contro muro sull'extra-Irap, perché dopo un'ora e mezza di confronto educato ma acceso, la misura non cambia, apprestandosi a entrare in aula con due aliquote maggiorate dello 0,18% e dello 0,65%, nonché con una previsione di imposizione almeno triennale per garantire il contributo alla finanza pubblica. Delusi i rappresentanti delle imprese che, seppure con sfumature diverse, contestano merito e metodo, trovando (vana) sponda politica nell'opposizione di centrosinistra e in Forza Italia.

LE ASSOCIAZIONI

La sequenza degli interventi, così come in parte trapelano informalmente e in parte vengono ufficializzati, ricostruisce un'audizione molto schietta. Rompe il ghiaccio Confesercenti con Cristina Giussani: «Ben venga lo spostamento del comparto moda-calzatura nella prima fascia. Ma non era il momento giusto per ulteriori tasse: al momento sono piccole cifre, ma si apre la via a qualcosa che potrebbe aumentare». Confartigianato, con Roberto Boschetto e Tiziana Pettenuzzo, ribadisce la propria proiezione di «un impatto limitato», e cioè di un incremento pari mediamente a 100 euro per le società di persone e a 600 per quelle di capitali, ma con la richiesta di non far diventare le aziende il bancomat della Spv: «L'aumento non sia strutturale. Se gli introiti della Pedemontana non sono ancora congrui per coprire i costi e se lo Stato chiede un ulteriore contributo alle casse venete, che la chiamata al senso di responsabilità sia collettiva, preservando comunque i cittadini da un aumento generalizzato dell'addizionale Irpef». Squaderna però altre stime Cna con Moreno De Col, Matteo Ribon e Marco Comin: «Per una ditta con 2 dipendenti, parliamo di rincari annui di 171 e 616 euro a seconda dell'aliquota. Per un'azienda con 6 addetti, i ritocchi valgono rispettivamente 440 e 1.588 euro. Non c'è stata nessuna interlocuzione su un intervento che, incidendo sull'utile, invita a non investire, così da pagare di meno». Chissà per quanti anni, si chiede Casartigiani con Franco Storer e Andrea Prando: «Temiamo che l'aumento non sarà temporaneo, non abbiamo mai visto togliere tasse». Ance, con Pietro Farina, aggiunge: «Si doveva dialogare in anticipo».

I partecipanti riassumono così la riflessione di Confindustria affidata a Nicola De Gaspari: «Si parla di sostenibilità, ma le aziende che hanno ridotto l'impronta carbonica sono colpite ugualmente. Come sarà usato il gettito? E sono state valutate le possibili azioni di spending review? Se l'avessimo saputo per tempo,

CNA: «CI INVITANO A NON INVESTIRE PER PAGARE MENO» OSTANEL: «IL MOTTO DEL GOVERNATORE È TAX FREE E "RANGEVE"»

I contributi

Vigili del fuoco, l'ira dell'Agordino escluso

VENEZIA Durante la pausa pranzo di oggi, la commissione Territorio del Consiglio regionale si riunirà per dare il parere al nuovo riparto dei contributi ai 30 distaccamenti volontari dei Vigili del fuoco. Lo scorso anno era esplosa la polemica sull'erogazione della stessa cifra per tutti, così quest'anno i vertici del 115 hanno proposto un altro criterio per suddividere i 210.000 euro, escludendo i 6 Comuni dell'Agordino «in quanto beneficiari di specifici fondi del Dipartimento dei Vigili del fuoco e dei fondi dei Comuni confinanti». Ma è scoppiata una nuova bufera, tanto che il municipio di Livinallongo del Col di Lana ha scritto al presidente Sergio Mattarella: «Ci aiuti a passare all'Alto Adige». In questi giorni consiglieri e assessori regionali sono stati subissati dalle email di protesta. «Un grido d'allarme che non possiamo ignorare, perché si tratta di una decisione grave da parte della giunta Zaia», afferma Erika Baldin, capogruppo del Movimento 5 Stelle, annunciando un'interrogazione: «Significa minore sicurezza in un territorio montano già colpito dalla scarsità delle risorse e dei servizi essenziali». (a.pe.)

Un'immagine dell'audizione delle categorie economiche da parte della commissione Bilancio durante la pausa dei lavori consiliari. Il confronto è stato molto partecipato e acceso, ma non ha fatto arretrare la Regione. Il testo della Giunta che andrà in aula prevede di aumentare le aliquote dell'Irap dello 0,18% e dello 0,65%, includendo nella prima fascia il comparto moda-calzatura ora in crisi

Il Pd: «Senza addizionale veneti più poveri Dai medici alle idrovore, le nostre idee»

LA PROPOSTA

VENEZIA Rosso come la stella di Natale in sala, il titolo sul maxi-schermo dice già tutto: "Le tasse di Zaia". Per presentare la propria contro-manovra a quello che potrebbe essere l'ultimo bilancio dell'èra zaiana, il Partito Democratico cambia strategia comunicativa, affidandosi a diapositive accattivanti, messaggi incisivi e sintesi inusuale. «Fra turbolenze, spaccature e arroganza, sia dentro il centrodestra che con le categorie, la legislatura si sta concludendo nel peggiore dei modi per il governatore Luca Zaia», attacca la capogruppo Vanessa Camani.

LE TASCHE

I dem provano a smontare lo slogan leghista del "Veneto tax-free", in base a cui il presidente della Regione ha spesso rivendicato il merito di aver «lasciato nelle tasche dei veneti» una cifra variamente quantificata fra 13 e 17 miliardi nell'arco di tre lustri. Il gruppo Pd la arrotonda per eccesso: «Zaia dice 1,2 miliardi all'anno, quindi quasi 20 miliardi in 14 anni. Ma questa è una fake news. Il gettito "teoricamente" ottenibile applicando le aliquote massime consentite è 1,2 miliardi all'anno, cioè 300 milioni di Irap e 900 milioni di addizionale Irpef. Però questa è un'ipotesi irrealistica. Se tutte le Regioni applicassero le aliquote massime, il gettito complessivo sarebbe di 12 miliardi all'anno. Mediamente infatti le Regioni hanno prelevato 3,7 miliardi all'anno, attraverso 0,8 miliardi di aliquota Irap e 2,9 miliardi di di addizionale Irpef». L'emendamento della Giunta prevede per il 2025 poco meno di 80 milioni dall'aumento dell'imposta a carico delle imprese, mentre continuerà a non essere chiesto un centesimo alle persone fisiche, povere o ricche che siano. «Invece applicando il livello medio di tassazione delle altre Regioni – obietta Camani – il Veneto avrebbe potuto incassare 360 milioni l'anno, vale a dire 5 miliardi in 14 anni».

Ma in quali tasche sono stati lasciati i soldi della mancata Irpef? Ecco i dati illustrati dalla principale forza di centrosinistra: «Poco più di 7 veneti su 10 hanno un reddito inferiore ai 28.000 euro l'anno, quindi il 33% del "risparmio" è da dividere tra il 71% dei contribuenti. Meno di 1 veneto su 10 ha un reddito maggiore di 50.000 euro l'anno, perciò il 35% del "risparmio" è da dividere per il 7% dei contribuenti. Di conseguenza Zaia ha "regalato", ogni anno, 60 euro ai redditi inferiori a 28.000 e 662 euro a quelli superiori a quota 50.000». Osserva però Camani: «Nel frattempo i veneti hanno dovuto mettersi le mani in tasca da soli. Ad esempio per pagarsi la sanità, con una spesa media privata mensile di 1.223 euro per un pensionato e 1.145 per un lavoratore. Oppure per sopperire alla carenza delle borse di studio, spendendo mediamente fra 150 e 500 euro al mese. O, ancora, per saldare la retta mensile di 2.000 euro della casa di riposo. Insomma a causa della barriera ideologica alla redistribuzione delle tasse, il Veneto è stato reso più povero e più diseguale».

LE EMERGENZE

La consigliera Chiara Luisetto fa il controcanto alla manovra sostenuta da quasi tutta la maggioranza: «A chi si applica l'aumento dell'Irap? A società di capitali e di persone, studi professionali, enti del terzo settore e pubblici, amministrazioni pubbliche. Tutto questo nel Veneto che conta 19 crisi aziendali con 1.300 lavoratori coinvolti. Il gettito annuo, finora attestato sui 54 milioni, salirà a 79,8 nel 2025, a 82,1 nel 2026 e a 84,6 nel 2027, mentre nei tre anni la Pedemontana costerà ai veneti rispettivamente 42,5, poi 37,5 e quindi 33 milioni. A questi vanno sommati 22,3 milioni di tagli del governo Meloni al bilancio regionale. Quello che resta sono 9,920 milioni per poste come il Teatro di Castelfranco Veneto, i Giochi Giovanili di Cortina d'Ampezzo e i macelli per i cinghiali, che noi invece proponiamo di utilizzare per dare risposte immediate a emergenze reali». Ad illustrarle sono i colleghi dem. Francesca Zottis: «Spendiamo 2 milioni per ingaggiare le guardie, in via sperimentale, 24 ore su 24 negli ospedali hub contro le aggressioni al personale sanitario». Anna Maria Bigon: «Utilizziamo 1,5 milioni per equiparare le borse di formazione dei futuri medici di medicina generale a quelle degli specializzandi, in modo che salgano da 800 a 1.500 euro al mese, per rendere la professione più appetibile». Jonatan Montanariello: «Destiniamo 5 milioni per il Fondo di sostegno agli affitti per i giovani dai 18 ai 34 anni, così da pro-

DEM Da sinistra i consiglieri regionali Luisetto, Zottis, Bigon, Zanoni, Montanariello e Camani

CAMANI: «APPLICANDO IL LIVELLO MEDIO DI TASSAZIONE AVREMMO POTUTO INCASSARE 5 MILIARDI IN 14 ANNI PER SERVIZI»

avremmo potuto capire meglio». Concorda sul punto Confapi attraverso William Beozzo: «Se fossimo stati coinvolti e se ci fosse uno scopo chiaro, allora avremmo ragionato». Lo pensa anche Legacoop con Devis Rizzo e Mirko Pizzolato Legacoop: «Prendiamo atto di una scelta della Giunta regionale che potrà anche essere legittima, ma che vede la nostra totale contrarietà, perché peserà ulteriormente sulle cooperative, a partire da quelle sociali». Confcommercio, con Eugenio Gattolin, conclude: «Non c'è visione».

I POLITICI

Ribatte l'assessore zaiano Francesco Calzavara: «Se un'azienda va in crisi per 200 euro in più all'anno, forse ha problemi che non dipendono dalla Regione... La manovra è triennale, quindi inevitabilmente dobbiamo prevedere l'extra-Irap per tre anni. Siccome il piano strutturale del Governo chiederà al Veneto ulteriori 60 milioni per il prossimo anno, se saremo ancora noi a dover affrontare il bilancio 2026, credo che dovremo tener conto di una riduzione della spesa o di una rimodulazione delle imposte. Per esempio in altre regioni si abbassa l'addizionale Irap e la si compensa con un po' di Irpef. Però questo rimane in capo al presidente Luca Zaia, che non ha mai voluto applicare l'addizionale Irpef. E io naturalmente obbedisco. Quanto all'accusa di mancata concertazione, in altri tempi avrei presentato l'emendamento la sera prima di andare in aula, dunque la trasparenza c'è stata. Noto però una strana coincidenza: le categorie vanno in audizione nello stesso giorno in cui il Pd tuona contro le tasse di Zaia». Mentre la capogruppo azzurra Elisa Venturini tiene «aperto il dialogo» con i leghisti, la consigliera Elena Ostanel (Il Veneto che Vogliamo) conia il motto angloveneto della giornata: «La strategia di Zaia? "Tax free e *rangève*". I tagli del governo Meloni alla Regione li pagano le imprese. E il metodo della Giunta è inaccettabile. Sono le categorie a definirla "tassa infruttifera" e penso non sia necessario aggiungere altro».

Angela Pederiva

De Berti: «Scongiurati i tagli per 34 milioni al trasporto pubblico»

▶Accordo fra Stato e Regioni sulla modifica del decreto Asset nel riparto del Fondo
La vicepresidente: «Salve le risorse per il 2025 se il Parlamento approva il correttivo»

L'INTESA

VENEZIA Lo sciopero nazionale suscita fibrillazioni anche a Palazzo Ferro Fini. Domani la struttura tecnica vorrebbe poter mandare a casa il personale alle 17, così da consentirgli di prendere treni e bus nella fascia di garanzia compresa fra le 18 e le 21. Ma il capogruppo zaian-leghista Alberto Villanova è determinato a rispettare lo stringente cronoprogramma della maratona contabile: «Avanti fino a tarda sera. Vorrà dire che andremo a piazzale Roma a piedi, anziché in motoscafo». In attesa di una decisione definitiva sugli orari della seduta, in tema di Trasporto pubblico locale ieri sono arrivate buone notizie in Consiglio regionale: «Sono salve le risorse per il 2025», ha annunciato l'assessore Elisa De Berti.

LA QUADRA

Reduce dalla seduta della Conferenza Stato-Regioni, la vicepresidente De Berti ha comunicato la novità al collega Francesco Calzavara, appena uscito dalle audizioni sull'Irap: «Non te l'ho detto, ma è tutto a posto. Non ci sarà il taglio dei 34 milioni, i fondi sono intatti». Poi la battuta: «So che avevi fiducia in me, sapevi che mi sarei inventata qualcosa...». Una disposizione del decreto Asset prevede che il calcolo della quota di riparto del Fondo nazionale trasporti avvenga sulla base dei costi standard, senza la definizione dei Livelli adeguati di servizio e senza la clausola di salvaguardia. Dopo il confronto tra il Mit e le Regioni, però, è stato chiuso l'accordo secondo cui i soldi saranno distribuiti applicando i criteri già condivisi nel 2024, benché con il patto di raggiungere l'approvazione dei Las entro il 30 giugno 2025 e di vederne la prima applicazione nel 2026. «Ci attendiamo ora – ha specificato la leghista – che l'emendamento alla norma sia approvato in Parlamento. Per il momento siamo soddisfatti di aver trovato la quadra, spostando di un anno l'entrata in vigore delle nuove regole, con l'impegno da parte del ministero di varare i Las entro il 30 giugno, tant'è vero che da gennaio dovrà procedere con i lavori a tamburo battente e in maniera seria. Ci si arriverà non più attraverso l'intesa con le Regioni, perché quella non verrebbe mai conseguita: andremo avanti "sentite le Regioni". Un altro aspetto significativo è legato al fatto che nella Finanziaria erano stati stanziati 120 milioni in più. Abbiamo lasciato che Lombardia, Lazio, Umbria e Liguria si dividessero questa somma con i criteri del 2025, a fronte della garanzia di poterci tenere e distribuire i 350 milioni già definiti».

ASSESSORE
Elisa De Berti, esponente leghista nella Giunta guidata da Luca Zaia, mostra la bandiera del Veneto

GLI IMPORTI

L'assessore De Berti ha così chiarito gli importi in ballo: «È stato un lavoro molto impegnativo per la Regione Veneto, che senza questa modifica normativa avrebbe visto una decurtazione di circa 34 milioni. Il mio grazie va al Mit per l'intensa attività di condivisione delle problematiche, alle Regioni per l'azione congiunta e, in particolare, a Lombardia e Lazio che hanno ben compreso la problematica, la quale necessiterà di futuri approfondimenti in sede di definizione dei Las. Per quanto riguarda la dotazione del Fondo nazionale trasporti, questa passerà dai 5.179.554.000 euro del 2024 a 5.345.754.000 euro nel 2025, con un aumento di 166.200.000 euro per il prossimo anno».

IL FIRMATARIO

Soddisfazione è stata espressa pure dal deputato Alberto Stefani, segretario della Liga Veneta e primo firmatario dell'emendamento in materia di Tpl: «È un grande passo l'ok da parte della Conferenza Stato-Regioni alla modifica dei criteri di riparto del Fondo nazionale trasporti, grazie alla quale saranno salvaguardate le risorse per il trasporto pubblico locale nel 2025 per il Veneto. Manca un ultimo passaggio, quello dell'approvazione di un emendamento che ho presentato. Il Fondo sarà integrato, nessuna decurtazione per la Regione Veneto, che rischiava di perdere oltre 34 milioni euro destinati a servizi essenziali per la cittadinanza. Un risultato importantissimo per il nostro territorio, possibile grazie alla sinergia tra Parlamento, Regione e Mit. Bene così».

A.Pe.

muovere la loro emancipazione dalle famiglie di origine, evitando però la fuga altrove». Andrea Zanoni: «Investiamo 5 milioni per l'acquisto di 5.000 idrovore».

LA LINEA DURA

Ma la linea di Palazzo Balbi è dura, con l'ordine di bocciare tutto quello che prevede spesa alternativa al proprio testo. Al presidente Roberto Ciambetti il compito di guidare fino alle 23.45, ieri sera, la discussione sulla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale. Quasi tutti dell'opposizione i 501 emendamenti presentati, con tanto di diverbio Lega-Pd sull'autonomia. Il capogruppo zaian-leghista Alberto Villanova ha difeso la riforma con spada leonina: «La Corte Costituzionale ha detto che non esistono i popoli regionali. Io voglio ricordare che anche Napoleone ci provò a eliminare il popolo veneto, non ci riuscì nemmeno lui. Non ci riuscirà sicuramente neanche la sentenza». *(a.pe.)*

CIAMBETTI HA GUIDATO L'ASSEMBLEA FINO ALLE 23.45 PER L'ESAME DEI 501 EMENDAMENTI ALLA NADEFR, QUASI TUTTI DELL'OPPOSIZIONE

A Padova è il centrosinistra che aumenta l'Imu e l'Irpef E il centrodestra protesta

IL COMUNE

PADOVA I conti non hanno colore politico. Si fanno e basta. E alla fine quando il sindaco di Padova Sergio Giordani, che ha sempre detto di ragionare come un buon padre di famiglia, ha incolonnato le cifre, si è accorto che mancavano quasi 10 milioni sul bilancio. Così ha aumentato Imu e Irpef in un colpo solo con il voto del consiglio comunale a forte trazione centrosinistra.

Se Atene piange (la Regione) anche Sparta non ride. Il sindaco tempo fa ha parlato del peso dei nuovi contratti collettivi di lavoro e dei tagli del Governo che lo avrebbero costretto a scelte dolorose e a imporre dei sacrifici.

Eppure già quest'anno era stato rimodulato l'Irpef comunale (29 milioni l'incasso) mettendo lo 0,8% per i redditi oltre i 50mila euro e mantenendo l'esenzione per quelli da 0 a 15mila euro. Ora il consiglio comunale ha deliberato di passare, per tutti i contribuenti che attraversano la fascia di reddito da 15 mila a 28mila euro, dallo 0.69% allo 0,78%. Sono 94mila contribuenti che avranno in busta paga un aumento tra 1,13 e 2,13 euro al mese, dai 13 ai 25 euro l'anno. Questo porterà a un'entrata di 1,9 milioni di euro, sempre confermando la fascia di esenzione per i redditi sotto i 15mila euro.

Per quel che riguarda invece l'Imu, per alcune categorie catastali come gli studi dei professionisti, i magazzini e i negozi era fermo da anni. Dunque aumenterà del 4% (0.4 per mille) per le attività commerciali e produttive; l'aliquota passa dallo 0.9 per mille al 10.3 per mille con maggiori entrate per 2,2 milioni di euro. Il gettito previsto è di 86 milioni di euro compresi 10 milioni di recupero dell'evasione. Ma non è tutto. Sul piatto del bilancio ci sono anche gli aumenti sul costo orario dell'assistenza domiciliare che passa da 22,22 euro a 24 euro. Se il servizio si svolge in un giorno festivo si passa da 24.15 euro a 26 euro.

LE FORZE POLITICHE SU POSIZIONI INVERTITE RISPETTO ALLA REGIONE: SPESE CRESCIUTE PER I NUOVI CONTRATTI COLLETTIVI COMUNALI

I pasti a domicilio dei servizi sociali infine passano da 5,07 euro a 6 euro. Le rette della scuola dell'infanzia vedono aumenti da 2 a 6 euro al mese (più 4%) con una media che passa da 42 a 44 euro secondo il reddito, con un picco massimo di 159 euro. Per le mense scolastiche previsti aumenti progressivi fino a 50 centesimi per chi ha un Isee sopra ai 40mila euro. Un pasto medio passerà da 4,81 a 5,14 euro. Solo all'ultimo momento è stato scongiurato l'aumento delle rette per gli asili nido.

IL CONTRALTARE

Nel caso di Padova il contraltare è del centrodestra: «Con la revisione dell'addizionale Irpef il principio di progressività della tassazione comunale è stato completamente disatteso – ha detto Matteo Cavatton capogruppo di FdI -. Da oggi non potranno più aumentare questo tributo nemmeno in caso di reale bisogno di maggior gettito». «Per il secondo anno consecutivo a Padova si aumentano le tasse. Non è certo questa la risposta che il centrodestra avrebbe voluto dare a chi è disoccupato o a chi si trova a dover fare i conti con il caro vita» ha aggiunto la consigliere leghista Eleonora Mosco. «Padova è una delle città con l'Imu più alta d'Italia» ha chiuso il consigliere del Carroccio Ubaldo Lonardi.

Mauro Giacon

UNA BATTAGLIA PER TROVARE DIECI MILIONI
Il sindaco di Padova Sergio Giordani ha scelto di aumentare Imu e Irpef per far fronte a 10 milioni di euro mancanti a bilancio

STUDI PROFESSIONALI MAGAZZINI E NEGOZI PAGHERANNO IL 4% IN PIÙ, CRESCONO ANCHE I PREZZI DELLE MENSE

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Pensi alla sua vita in generale: nel complesso, lei direbbe di sentirsi...? Nello specifico, potrebbe dire qual è l'aspetto di cui è più soddisfatto? E di quale invece è più insoddisfatto?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 11 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

IL SONDAGGIO

Nonostante tutto, nordestini soddisfatti delle proprie vite: questo è il tratto che emerge in maniera piuttosto netta dai dati elaborati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino. La (ampia, 65%) maggioranza degli intervistati di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento, infatti, nel complesso si dichiara appagato della propria vita mentre, al contrario, è una componente minima (14%) a ritenersi insoddisfatto. Piuttosto ampia (21%), infine, l'area grigia di quanti non manifestano un sentimento chiaro.

Come si declinano dal punto sociale questi orientamenti? Vediamo innanzitutto il profilo di quanti appaiono più felici della propria vita. Dal punto di vista anagrafico, la soddisfazione tende a crescere all'aumentare dell'età: tra gli under-55, infatti, le percentuali oscillano tra il 51 e il 61%, dunque al di sotto della media dell'area. È tra gli adulti (80%) e gli anziani (76%), invece, che questo status tende a crescere in maniera più netta. Se consideriamo la dimensione socioprofessionale, osserviamo che il tasso di appagamento tende a essere minimo tra disoccupati (29%) e studenti (46%), ma non va oltre il 54% anche tra gli operai. Non lontano dal valore medio, poi, si attesta il compiacimento registrato tra gli impiegati (66%), mentre questo sentimento tende a farsi più ampio tra imprenditori (71%) e liberi professionisti (73%), casalinghe (77%) e pensionati (74%).

Co l'avanzare dell'età cresce i tasso di soddisfazione, dovuto a buoni rapporti familiari e salute. Gli insoddisfatti su basano di più sulla situazione economica

Il 65% vive bene a Nordest In testa sono le casalinghe

Di quali aspetti sono maggiormente contenti? Chi è soddisfatto, lo è soprattutto delle relazioni con i propri familiari (30%) o con il/la partner (19%), mentre il terzo posto è occupato dalla salute (16%). Seguono gli amici e la stabilità psicologica (entrambi 9%), mentre l'appagamento verso il tempo libero e gli impegni lavorativi o scolastici si ferma, per ognuno, al 6%. Chiudono, infine, la condizione economica (3%) e l'aspetto fisico (2%).

Analizziamo ora la componente di quanti, al contrario, si dichiarano insoddisfatti della propria vita partendo, anche in questo caso, dal fattore anagrafico. La scontentezza tende ad essere più consistente tra le persone giovani e di età centrale (18-44 anni, 14-17%), anche se è tra quanti hanno tra i 45 e i 54 anni che il malcontento tocca il suo punto più alto (24%). Guardando alle professioni, invece, osserviamo che la frustrazione tende ad essere più frequente tra operai (20%), studenti (26%) e disoccupati (28%).

Nella classifica delle angustie degli insoddisfatti, spicca la condizione economica (43%), che precede di molto la salute (15%) e gli impegni di tutti i giorni, lavorativi o legati alla formazione (12%). L'aspetto fisico (9%) conquista il quarto posto, seguito dal rapporto con i familiari (6%), la stabilità psicologica (5%), le relazioni con gli amici e la qualità del tempo libero (entrambi 4%), lasciando la relazione di coppia all'ultimo posto (3%).

Analizziamo, infine, l'area più nichilista, quella di chi non si definisce né soddisfatto né insoddisfatto. Guardando all'età, emerge una maggiore presenza di under-25 (32%) e persone di età centrale (30%), insieme a operai (26%), studenti (28%) e disoccupati (43%). È, questa, una componente che deve far riflettere più delle altre perché, come diceva Nietzsche, è, il nichilismo, "il più inquietante fra tutti gli ospiti".

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 9 e il 13 settembre 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.000 persone (rifiuti/sostituzioni: 3.049), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Gli affetti "valgono" ancora ma siamo meno "frugali"

Paolo Legrenzi

Più di mezzo secolo fa mi sposai. Nella nuova famiglia arrivò la Balia. Personaggio mitico: era stato un perno nella famiglia di mia moglie e lo divenne anche nella nostra. Il pomeriggio smettevo di scrivere e andavo in cucina a fare merenda. La Balia mi raccontava episodi spesso drammatici del passato e il commento finale era quasi sempre: "Salute e Valute".

Un secolo dopo si potrebbe pensare che nel Nord-Est nulla sia cambiato. Quale è, almeno secondo il sondaggio, l'origine dei problemi di coloro che si dichiarano non soddisfatti? Le preoccupazioni vertono prima sulla condizione economica e poi sulla salute. Pur non avendo mai osato approfondire, penso che la Balia alludesse al fatto che, se c'è la salute e se le condizioni economiche sono sufficientemente buone, allora il più è fatto. Ma che cosa risponde, invece, la maggioranza che si dichiara soddisfatta? Potremmo supporre che i soddisfatti si sentano tali in quanto gioiscono di buone condizioni economiche e di salute. E invece non è così. I motivi per cui sono contenti sono di natura affettiva: relazioni buone con i familiari e con il/la partner. Sembra dunque che i soldi e la salute non si posizionino sullo stesso piano degli altri motivi di soddisfazione o di cruccio. Sono, per così dire, una precondizione. Se le precondizioni sono presenti, allora non ci si pensa più: l'attenzione sarà rivolta alle relazioni affettive. Solo allora possiamo gioirne.

Se riuscissimo ad andare indietro di un secolo, forse ci accorgeremmo che la salute, allora come oggi, implica un corpo non sofferente. Se il giudizio sulla bontà della salute è rimasto più o meno identico, quello sul livello della situazione economica sufficiente per sentirsi a posto è probabilmente mutato. Un tempo bastava una quantità inferiore di risorse per permetterci di non badare a questa precondizione. Ma il mondo di oggi è profondamente cambiato. La frugalità inconsapevole è scomparsa dagli orizzonti di vita e dalle menti. Siamo entrati nella società dei consumi e quelli che in passato neppure erano desideri sono emersi come bisogni. La frugalità oggi viene vista come un sacrificio consapevole, non come un modo di vita dato per scontato dai più. Forse bisognerebbe allora cercare di avvicinare i mondi dei soddisfatti e i mondi degli insoddisfatti. Non lo si può fare se non valorizzando l'importanza delle relazioni affettive e ridimensionando il peso delle precondizioni economiche.

Gli abitanti del Nord-Est sono nel complesso molto meno poveri che in passato. Ma alcuni oggi sfiorano la caricatura di Oscar Wilde: persone che conoscono i prezzi di tutto e il valore di niente. In questi casi i soddisfatti e gli insoddisfatti vivono in mondi inavvicinabili, incommensurabili. Di conseguenza anche le gioie e i crucci sono incomparabili.

L'intervista

«La crisi colpisce di più gli studenti e i senza lavoro»

Stefano Allievi è stupito dall'ampia soddisfazione delle casalinghe. «Apparentemente sono appagate dalla vita tanto quanto i pensionati, con la differenza che lavorano tanto in casa senza ricevere uno stipendio. Questo però significa che a Nordest c'è ancora una passione per l'attività di cura e la famiglia». Colpito dalla scontentezza verso valori come la cultura e la scuola, il sociologo puntualizza come i pensionati campino meglio della maggior parte dei lavoratori fino ai 35 anni.

Chi è più soddisfatto corrisponde alla fascia dei più garantiti?

«La soddisfazione aumenta con l'età, lo dimostrano le persone con sicurezze acquisite. La contentezza è legata al fatto di guadagnare, infatti quelli che non la esprimono sono i disoccupati e gli studenti. Chi dimostra il grado più alto di gratificazione in assoluto sono gli ex lavoratori, cioè i pensionati che hanno un reddito e sono l'esempio della felicità. Le casalinghe lavorano senza ricevere uno stipendio e, insieme ai pensionati, testimoniano che chi è soddisfatto più di tutti, lo è senza lavorare».

In situazioni di crisi quelli che contano sono i legami forti, quindi familiari, di coppia. Anche se strumentali.

«Contano apparentemente così poco le soddisfazioni più alte come il tempo libero, la cultura, la scuola e l'università. È contento solo chi ha soldi senza lavorare e il pensionato lo esprime con la tipica gioia infantile. Chi lavora, chi studia, non trova soddisfazione. Conta l'economia e conferma lo stereotipo che il Veneto pensa solo ai "schei". La salute viene dopo, perché siamo sensibili, ci incazziamo, ma siamo la generazione che è vissuta più a lungo e senza malattie nella storia».

Oggi si riscuotono le pensioni più alte?

«La fascia tra i 45 e i 54 anni percepisce che è stata "fregata" da chi è venuto prima: in realtà la storia è andata così. Una volta c'erano condizioni migliori. In futuro le pensioni saranno ancora più basse, infatti i più insoddisfatti sono i giovani perché depressi dal mercato del lavoro, dai tirocini non pagati adeguatamente. Si è passati dal sistema pensionistico retributivo al contributivo: se oggi le pensioni sono in proporzione a quanto versato durante l'attività di lavoro. Negli anni precedenti, con diverso sistema, le pensioni erano ancora più alte. Gli anni '60-'80, sono quelli del colossale indebitamento pubblico: si facevano leggi per mandare in pensione anche chi non aveva versato i contributi. Come se lo Stato fosse un'eterna mucca da mungere. Ma adesso chi paga i debiti? In più adesso i giovani migliori se ne vanno, risorse sprecato. Loro "votano con i piedi" perché insoddisfatti del governo; e nessuno chiederà la loro opinione».

Filomena Spolaor

Le crisi industriali

Indotto, Stellantis apre e congela gli esuberi L'industria frena ancora

▶Il gruppo proroga la commessa a Trasnova e blocca oltre 400 uscite
Istat: la produzione italiana in calo da 21 mesi. Orsini: 2025 complicato

AUTOMOTIVE

ROMA Stellantis lancia nuovi segnali di pace al governo e in corner evita quasi 400 licenziamenti nell'indotto. Al tavolo convocato appositamente ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy, il colosso italo-francese ha annunciato al ministro Adolfo Urso e ai sindacati la proroga di un anno alla commessa per la Trasnova. Ma in cambio ha preteso che la ditta - che trasporta con le sue bisarche le auto prodotte negli stabilimenti italiani - ritirasse le lettere di licenziamento inviate nei giorni scorsi ai suoi 97 dipendenti che operano tra Pomigliano, Cassino, Melfi e Torino, proprio dopo la fine del contratto. Parallelamente rientrano anche le procedure aperte dai subfornitori (Logitech, Teknoservice e Csa) di Trasnova verso altri 300 lavoratori. Una buona notizia per il sistema Italia nel giorno in cui l'Istat certifica che la produzione industriale, quella che un tempo valeva un quinto del Pil, è ferma da 21 mesi. Soltanto restando all'automotive, ha spiegato Gianmarco Giorda, direttore generale dell'Anfia, «la produzione domestica delle auto ammonta a 16mila unità nel mese, in calo del 67,8 per cento su ottobre 2023. Anche l'indice della fabbricazione di autoveicoli mantiene il segno meno a ottobre (-40,4)», mentre la componentistica segna un -28,9.

AL TAVOLO DEL MIMIT LE PROSSIME CRISI DEL COMPARTO COMPONENTISTICA TAJANI: «L'AZIENDA VUOLE RESTARE»

PROSPETTIVE

Guardando allo stato dell'industria, il leader di Confindustria, Emanuele Orsini ha fatto sapere: «Ci aspetta un 2025 complicato se non si cambia rotta in Europa». Per aggiungere la necessità di rilanciare gli investimenti: «Alcune scelte sbagliate della precedente Commissione Ue stanno impattando ora». Stando ai dati annunciati ieri dall'Istat, l'unica nota positiva è che a ottobre l'indice della produzione industriale è rimasto stabile rispetto a settembre. Ma rispetto all'anno precedente il calo è stato dell'3,6 per cento. Oltre all'auto, vanno male anche la produzione di tutti i mezzi di trasporto (-16,4), la moda (-32,8 per la valigeria e - 20 per la valigeria) e tutto il tessile (-7,6). In controtendenza soltanto l'alimentare (+3,7), i comparti dell'energia (+1,7) e i beni di consumo (+1,5%).

Intanto la mossa di Stellantis è stata accolta con favore dalla politica italiana. Anche perché segue l'annuncio di Jean-Philippe Imparato, l'uomo forte di Elkann in Europa, di voler fare dell'Italia la seconda fabbrica del gruppo in termini produttivi. Non a caso il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha fatto sapere: «La storia di un grande amore non può finire con l'uscita di Stellantis dall'Italia. Credo che loro vogliano continuare a produrre in Italia senza licenziamenti». Quindi ha aggiunto che, anche con la spinta dell'Europa, bisogna «far sì che possa esserci sostegno anche da parte del governo nei confronti dell'industria dell'auto». Secondo Tajani «si può arrivare a cifre importanti, nel giro di 3 anni a un miliardo per sostenere il settore auto». Su questo fronte Urso ha confermato che nel 2025 si punta a portare le risorse complessive per il settore a un miliardo tra aiuti per la domanda, contratti di sviluppo per la transizione e fondi per gli ammortizzatori sociali. E dopo aver rilanciato il progetto «di un milione di auto in Italia entro il 2030» ha speso parole di ringraziamento verso il gruppo italo-francese: «Abbiamo proposto noi questo tipo di soluzione, ma è un'intesa che nasce nel solco del senso di responsabilità di Stellantis».

LA MESSA

Anche i sindacati hanno rivendicato l'esito della trattativa. La Fiom ha parlato di «vertenza simbolo per l'automotive». Intanto ieri a Pomigliano si sono registrati caroselli davanti allo stabilimento Stellantis, dove era in corso da giorni un presidio di lavoratori, mentre è stata celebrata una messa di ringraziamento da don Aniello Tortora nella chiesa Maria Santissima del Rosario. Ma il problema dell'indotto dell'automotive italiano è tutt'altro che risolto. La componentistica, con le 2.220 fabbriche, dà lavoro a circa 200mila persone. Secondo Giorda, «per un'impresa su tre è prevista una contrazione dell'occupazione». Da ieri è peggiorata la situazione alla Meta System, azienda con capitale cinese che produce schede elettroniche, che vede a rischio il lavoro per i 450 dipendenti di Reggio Emilia e i circa 200 di Mornago, nel Varesotto.

Se non bastasse, Stellantis ha chiarito sia che non interverrà per le altre crisi dei fornitori come per quella di Transnova sia che la proroga durerà non più di un anno. Degli altri casi se ne occuperà il tavolo dell'auto aperto al Mimit, mentre il gruppo «proseguirà con i piani finalizzati a valorizzare i propri asset e le proprie risorse all'interno dei singoli stabilimenti al fine di tutelare il lavoro delle proprie persone e ridurre il ricorso agli ammortizzatori sociali nel processo di transizione verso la mobilità elettrica». In questa direzione qualcosa in più si capirà domani nel vertice tra l'azienda e i sindacati e quello previsto tra una settimana al Mimit con Urso, dove Imparato dovrebbe annunciare - stabilimento per stabilimento - quali auto saranno prodotte.

Francesco Pacifico

De Meo (Acea): «Bruxelles superi multe e scadenze»

La sede della Commissione

LA TRATTATIVA

BRUXELLES «Flessibilità» al posto di multe per sostenere la transizione del comparto auto europeo. Il presidente dell'Associazione europea dei costruttori di automobili (Acea) Luca de Meo, in conferenza stampa ieri a Bruxelles, ha delineato la strategia del settore che chiede all'Unione europea «di agire insieme e abbandonare l'idea di operare solo in termini di multe e scadenze», che spesso non funzionano e, anzi, hanno l'effetto di «bloccare molte risorse» che sono destinate a pagare le sanzioni. Al contrario, l'ad di Renault per il secondo anno a capo dell'Acea - a nome della quale ha salutato il ritorno di Stellantis sotto le insegne della confederazione europea come «un segnale molto forte» - indica la necessità di «dare vita a un approccio robusto, a una strategia di flessibilità» per l'automotive, in grado di «gestire la transizione» "green".

La nuova Commissione Ue, ha confermato, «sta preparando un piano per l'industria in generale», il "Clean Industrial Deal", «e parte di questo piano riguarderà l'automotive». Ma gli interventi reclamati da Acea sono anche immediati. Occorre «semplificare, non rifiutare la regolamentazione»; nel mirino, prima ancora di discutere del target 2035, sono gli obiettivi intermedi del taglio di emissioni che scattano già nel 2025, prevedendo penalità «che potrebbero costare fino a 15 miliardi di euro». La «priorità più urgente è rivederli», ha affermato de Meo.

Gab. Ros.

Ma per le batterie si punta sulla Spagna Slitta la decisione sul futuro di Termoli

L'OPERAZIONE

ROMA Stellantis accelera sull'auto elettrica. Le turbolenze societarie, che hanno portato alle dimissioni del ceo Taveres, e il forte rallentamento delle vendite con pesanti ripercussioni sui risultati finanziari, non rallentano la transizione del gigante transatlantico. Ieri in Spagna è stato annunciato un importante accordo. Il gruppo italo-francese-americano, insieme agli specialisti cinesi di Catl, i più gradi produttori di batterie del mondo, realizzeranno una gigafatory a Saragozza in un impianto del costruttore di auto. L'investimento stanziato è di 4,1 miliardi di euro, la nuova fabbrica inizierà e produrre entro la fine del 2026 e potrà raggiungere una capacità annuale di 50 GWh.

L'obiettivo della nuova società e di realizzare accumulatori al litio ferro fosfato (LFP) su larga scala per vetture, crossover e Suv piccoli e compatti di autonomia intermedia. Fedele all'approccio della "doppia chimica", Stellantis affianca questa tecnologia a quella del nichel manganese cobalto (NMC) che soddisfa altre esigenze. Per il colosso orientale si tratta della terza gigafactory in Europa dopo quelle in Germania ed Ungheria, mentre il paese iberico può ora vantare addirittura quattro stabilenti di batterie.

Nel 2023 Stellantis ha realizzato a marchio Fiat circa 70mila interamente vetture, il 12% della produzione complessiva

DAL COSTRUTTORE ITALO-FRANCESE UN INVESTIMENTO DA 4,1 MILIARDI PER UNA GIGAFACTORY A SARAGOZZA

LA GRANDE CRESCITA

Oltre alla realtà Stellantis-Calt che si svilupperà in Aragona, ci sono gli impianti di accumulatori che il gruppo Volkswagen sta costruendo a Sagunto vicino Valencia oltre a quelli che la compagnia cinese Envision prevede di aprire a Navalmoral de la Mata (Caceres) e il gruppo InoBat a Valladolid, in Castiglia y Leon. Madrid si conferma così molto abile nell'attrarre investimenti automotive visto che già da decenni ospita fabbriche di assemblaggio e di componenti di tutti i principali costruttori, non solo europei.

Il premier Pedro Sanchez ha espresso la sua soddisfazione dopo aver incontrato, accompagnato dal ministro dell'Industria Jordi Hereu, il ceo di Catl Robin Zeng. L'intesa spagnola potrebbe influire in parte anche sulle sorti dalla nostra gigafactory prevista a Termoli, ma che è stata fermata per il rallentamento della transizione.

JV FRANCO-TEDESCA

La fabbrica italiana, in realtà, non è totalmente di Stellantis, ma di una joint-venture nata tutta francese nel 2020, fra il costruttore automobilistico e la Saft, una società totalmente controllata dal gruppo energetico TotalEnergies, alla quale si sono aggiunti due anni più tardi i tedeschi di Mercedes. In stand-by, oltre all'impianto del sud Italia, c'è anche quello di Kaiserslautern in Renania-Palatinato, mentre è già operativo quello francese di Billy-Berclau. I vertici di ACC hanno ribadito che annunceranno il da farsi nella prima metà del 2025 perché stanno valutando le necessità che devono essere tarate sul ritmo della transizione. Stellantis ha reso noti anche i piani dall'altra parte dell'Atlantico dove i partner non sono cinesi, ma coreani: due gigafactory in costruzione, una con LG l'altra con Samsung.

Giorgio Ursicino

La strategia del governo

La manifattura in panne fa cambiare la Manovra

▶La produzione industriale diventa un'emergenza, stop a nuove riduzioni di tasse ai lavoratori per aiutare le imprese con sconti Ires e fondi per gli investimenti

LO SCENARIO

ROMA Dopo ventuno mesi consecutivi di calo, sarebbe forse bene mettere la questione industriale in cima all'agenda. Non solo italiana, europea. E porsi la domanda cruciale se la deindustrializzazione temuta e ventilata, non si stia concretizzando in tempi molto più rapidi di quanto si potesse immaginare. L'Europa è stretta in una tenaglia. Prima ancora che Donald Trump si sieda nella sala ovale alla Casa Bianca al grido di "America First", ci ha già pensato Joe Biden con il suo "Inflaction reduction act" a spingere pesantemente per la reindustrializzazione americana riportando in patria le produzioni e attirando a suon di incentivi anche le aziende europee. La Cina non è più la "fabbrica" delle imprese occidentali. I gruppi locali sono ormai tecnologicamente alla pari, se non superiori a quelli europei. E si stanno prendendo interi mercati, come quello dell'auto elettrica, dove Byd ha superato persino l'americana Tesla, precipitando i gruppi tedeschi in una crisi senza fine. L'unica fabbrica che è rimasta in Europa è quella delle regole. Non di rado autolesionistiche, come nel caso del Green new deal. La guerra in Ucraina che ha fatto venir meno il vantaggio competitivo del gas russo a basso prezzo, ha fatto il resto. La Germania è in recessione, la Francia arranca.

CON GLI EMENDAMENTI ALLA LEGGE DI BILANCIO IL PRELIEVO SUGLI UTILI SCENDERÀ DEL 3-4% UN MILIARDO PER IL SETTORE AUTO

IL PASSAGGIO STRETTO

L'Italia, che è la seconda manifattura del Vecchio continente, soffre. Per la produzione industriale il Covid non è mai finito. L'industria non è riuscita a recuperare i livelli precedenti alla pandemia. Della crisi dell'auto si è detto tantissimo. Ma ci sono anche quella del tessile, dell'acciaio, degli elettrodomestici. In Italia il peso dell'industria rispetto al Pil sta calando. Quattro anni fa valeva quasi il 20 per cento del prodotto interno lordo, ora siamo poco sopra il 18 per cento. Per adesso a controbilanciare questo declino hanno provveduto i servizi, il turismo e le costruzioni (sospinte dal superbonus). Ma l'industria resta l'asse portante dello sviluppo e del benessere delle società occidentali. Insomma, va difesa.
In questo contesto il governo italiano sta provando a battere qualche colpo. Va detto che l'ultima Manovra, ma anche quella precedente, hanno puntato più sulle famiglie e sui lavoratori che sulle imprese.

LE MISURE

Il taglio del cuneo e quello dell'Irpef sono stati in buona parte finanziati eliminando l'Ace, l'aiuto alla crescita economica, una misura pro-investimenti molto apprezzata dal mondo imprenditoriale. Nell'ultimo vertice di maggioranza di lunedì scorso, si è deciso di porre rimedio. La decisione di rimandare a tempi migliori un ulteriore taglio dell'Irpef e concentrare le risorse sul sistema produttivo è un chiaro segnale. In Manovra sarà approvato un emendamento per introdurre un'Ires premiale, uno sconto sulle tasse di tre o quattro punti percentuali alle imprese che investono e che assumono. Ci sono poi i 6,3 miliardi di euro dirottati dal Pnrr verso l'incentivo Industria 5.0. Una misura che per ora stenta a decollare per le complessità burocratiche e i tempi stretti previsti dalle scadenze imposte dallo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza.
Anche Industria 4.0, altra misura che incentiva gli investimenti finanziata con fondi nazionali, ha ricevuto una ulteriore dote di 4 miliardi. E c'è da capire quali decisioni saranno prese sui 4,5 miliardi del fondo per l'automotive tagliati con la Manovra ma che adesso potrebbero, almeno in parte (si parla di un miliardo), essere ripristinati. Il governo può fare tanto, ma le soluzioni nazionali rischiano comunque di non essere sufficienti. Nel suo rapporto sul futuro dell'Europa Mario Draghi ha spiegato a chiare lettere che il Vecchio Continente è a un bivio. Per non sprofondare avrebbe bisogno di una mole di investimenti quantificata in 800 miliardi di euro l'anno. Nessun bilancio statale da solo è in grado di sostenere questo sforzo. Servirebbe insomma, che in Europa molti tabù cadessero. Non è detto che non accada. In Germania si è aperta un'inattesa discussione se sia ancora utile avere in Costituzione un freno al debito pubblico. Un vincolo che impedisce al Paese di effettuare quegli ingenti investimenti di cui ci sarebbe bisogno. E ad aprire questo dibattito è stata Angela Merkel con il suo libro di memorie. Il paradosso è che era stata proprio lei a voler inserire nel 2009 il freno del debito nella Costituzione tedesca. Anche i Paesi del Nord, dalla Finlandia all'Olanda, da sempre sacerdoti dell'ortodossia fiscale, hanno iniziato a mostrarsi più aperti alla condivisione di alcuni investimenti, a cominciare da quelli sulla difesa.

IL PROCESSO

Il processo però, appare ancora lento rispetto all'aggravarsi della crisi industriale continentale. Per accelerare gli investimenti, oltre alle misure nazionali, ci sarebbe bisogno di tassi di interesse più bassi e di un prezzo dell'energia decisamente più contenuto. Invece la Bce, che domani deciderà un nuovo taglio probabilmente dello 0,25 per cento, appare ancora intrappolata nella contrapposizione tra falchi e colombe.
Le nuove regole del Patto di stabilità hanno reintrodotto politiche restrittive in un momento in cui ci sarebbe bisogno di espansione. E il prossimo anno potrebbero entrare in vigore altre regole folli, come quella che impone multe miliardarie ai produttori europei di auto che non hanno ridotto le emissioni, o le quote Ets a pagamento che rischiano di azzerare interi comparti, come l'industria ceramica italiana. Davanti al bivio indicato da Draghi l'Europa appare insomma titubante. Serve che si decida. E presto.

MA PER LA VERA SVOLTA SARÀ NECESSARIO UN PIANO EUROPEO CHE RISPONDA ALLE SFIDE GLOBALI

Andrea Bassi

Il lavoro che manca

Difficoltà di reperimento del personale

	Industria	Servizi	1-15 addetti	16-99 addetti	100+ addetti	TOTALE
%	73,5%	65%	64,8%	72,8%	77,6%	69,8%

Competenze e ambiti in cui si registrano difficoltà di reperimento

Totale · Industria · Servizi

Competenze tecniche
Mansioni manuali (es. operai, turnisti)
Competenze trasversali (es. soft skils)
Competenze managerali
0% 10% 20% 30% 40% 50% 60% 70% 80%

Transizione digitale
Internazionalizzazione
Transizione green
0% 10% 20% 30% 40% 50% 60% 70% 80%

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Indagine sul lavoro del 2024 — Withub

E nelle fabbriche manca il personale Confindustria: vacanti due posti su tre

LO STUDIO

ROMA In Italia l'occupazione continua a correre, come dimostrano i quasi 25 milioni di posti di lavoro registrati a ottobre. Parallelamente cresce la difficoltà delle aziende - due terzi del totale - nel trovare lavoratori, soprattutto per le mansioni più delicate e remunerative. Quelle che necessitano di migliore formazione e maggiore competenza.
L'ultimo preoccupante allarme sul cosiddetto mismatch arriva da un report del centrostudi di Confindustria: stando a una rilevazione tra i suoi iscritti, Viale dell'Astronomia ha scoperto che oltre due terze delle imprese «segnalano difficoltà nel trovare le competenze necessarie per le proprie attività». E il fenomeno è trasversale a tutti gli ambiti economici: rischiano di restare vacanti la maggioranza delle posizioni per profili tecnici - a livello generale siamo al 69,2 per cento delle aziende - e di personale per mansioni manuali, che soltanto nell'industria sfiora il 60 per cento, per attestarsi al 47,2 a livello nazionale.

GLI EFFETTI

Il fenomeno è molto preoccupante, soprattutto in un momento nel quale cala la produzione e la produttività del sistema Italia e le imprese necessiterebbero di maggiore conoscenze per affrontare la sfida della transizione e la concorrenza sui mercati internazionali, sempre più basata sull'innovazione. Senza dimenticare che già si registrano gli effetti del calo demografico, dell'invecchiamento della popolazione, della fuga dei cervelli e la difficoltà di attrarre immigrati qualificati. Non a caso segnala Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria: «Il disallineamento riguarda l'intero Paese, compromettendone lo sviluppo. Serve un approccio sistemico che coinvolga istituzioni, aziende e sistema educativo in uno sforzo comune e coordinato per rispondere a questa sfida».

LA VICEPRESIDENTE LUCIA ALEOTTI: «IL DISALLINEAMENTO RIGUARDA L'INTERO PAESE E COMPROMETTE IL SUO SVILUPPO»

In quest'ottica non sorprende che nel comparto industriale il 73,5 per cento delle imprese dichiari difficoltà nel reperire competenze, contro il 65 per cento nei servizi. Guardando solo alle dimensioni, il mismatch è del 64,8 per cento nelle piccole realtà, del 72,8 nelle medie, per raggiungere il 77,6 per cento nelle grandi aziende.
Nel suo rapporto il centrostudi di Confindustria rileva che «con riferimento agli ambiti aziendali, in due terzi dei casi le difficoltà vengono riscontrate nella ricerca di competenze funzionali alla transizione digitale, in quasi un terzo dei casi se funzionali a una maggiore internazionalizzazione dell'impresa, nel 15 per cento circa dei casi in funzione della transizione green».
Le soluzioni? Sempre da Viale dell'Astronomia spiegano che «le imprese prevedono principalmente attività di formazione rivolte al personale attualmente in forza (nel 59,7 per cento dei casi). Quasi la metà delle imprese (49) fa, inoltre, ricorso a servizi esterni come le consulenze e quasi un terzo (28,5) si dichiara coinvolto in programmi educativi sul territorio (Its Academy, percorsi per competenze trasversali e orientamento, tirocini curriculari, ecc.)». Anche l'internazionalizzazione rappresenta un'area critica per circa un terzo delle imprese, mentre lo diventa la transizione green per il 15,1 per cento delle aziende che non trovano figure specializzate.

LA DENUNCIA DELL'OCSE: L'ITALIA INDIETRO SUL FRONTE DELLE COMPETENZE ALFABETICHE O MATEMATICHE

RITARDI

Sul fronte delle conoscenze, indicativo quanto segnalato dall'Ocse nell'"Indagine sulle competenze degli adulti": tra i Paesi più sviluppati le competenze alfabetiche o matematiche sono globalmente diminuite o stagnanti. Per quanto riguarda l'Italia le competenze cognitive degli adulti rimangono stabili tra il 2012 e il 2023, in linea con quanto avviene in altri Paesi. Detto questo, il nostro Paese - insieme ad altre 10 nazioni come Cile, Croazia, Corea, Francia o Ungheria- registra risultati inferiori alla media Ocse in tutte le aree di competenza. A segnare le peggiori performance i residenti nel Sud Italia e la fascia di popolazione tra i 55 e i 65 anni
Tornando all'indagine di Confindustria, solo un terzo delle imprese (il 32,6 per cento) ricorre allo smart working nel 2023; un quarto del totale ha firmato un contratto aziendale con le controparti sindacali (percentuale che sale nelle industrie al 33,4 per cento); il 60 per cento eroga i premi variabili collettivi previsti da queste intese e il 51,3 per cento eroga welfare aziendale.

F. Pac.

Cratere sismico

Intesa per la crescita dell'Appenino centrale

Protocollo d'intesa siglato ieri a Roma dal commissario straordinario al sisma 2016, Guido Castelli, e dall'ad di C.Next, Stefano Soliano per rilanciare le aree del Cratere dal punto di vista sociale, occupazionale ed economico e per valorizzare il patrimonio culturale e ambientale. «La rinascita dell'Appennino centrale - ha spiegato Castelli - necessita prioritariamente della ricostruzione materiale che va accompagnata dall'innovazione».

Il colloquio Arianna Meloni

«FdI una comunità aperta non è il partito dei parenti Giorgia tramite Ue-Trump»

▶La sorella della premier ai vertici del partito: «Il Tycoon? Lei non farà la majorette degli Usa e dell'Ue. Il governo arriva unito al traguardo. Veneto alla Lega? Non lo so»

Dopo il Circo Massimo? Il Colosseo? «Ma no, per ora va bene così». Arianna Meloni passeggia fra gli stand di Atreju. Casette natalizie in legno, tendoni formato maxi, una pista di pattinaggio che si perde a vista d'occhio addobbano la festa della destra al governo quest'anno allestita sulla lunga distesa verde per cui fanno a spintoni le rockstar di passaggio a Roma. E invece adesso a mettere la musica è il partito di "Giorgia", per brindare alla scalata che l'ha portato da Colle Oppio al 28 per cento e a Palazzo Chigi. Rino Gaetano, Lucio Battisti, le casse di Radio Atreju propongono la solita playlist. Due giorni fa la timoniera di via della Scrofa si è improvvisata deejay sulle note di Raffaella Carrà e Tuca Tuca. Chissà che non aiutino il dj set, le luci e le coreografie della kermesse in pieno centro, la svolta pop, a dare un'immagine diversa di un partito che qualcuno racconta ancora come un bunker. Giorgia al centro, intorno l'inamovibile Arianna e un ristrettissimo cerchio magico di amici di una vita, parenti. E tutto il mondo fuori.

«Invece siamo una comunità aperta, in cammino, come dimostra Atreju» ribatte subito la maggiore di casa Meloni, a due passi dall'albero di Natale addobbato dai parlamentari di FdI (Giovanni Donzelli li ha convocati tutti domenica per l'accensione: firma sul registro delle presenze, come a scuola). «Atreju è partita nel 1998, quando io e Giorgia avevamo già iniziato da tempo a fare politica. Chi c'era allora oggi torna di nuovo qui come capogruppo, senatore, ministro, presidente di commissione». Guai a parlare di partito-famiglia. «Questa storia che dietro Giorgia ci sono solo io, o il cognato, francamente dà un'immagine molto riduttiva di Fratelli d'Italia» insiste Arianna. Il cognato, o meglio ex cognato, è Francesco Lollobrigida. Ministro dell'Agricoltura, marito da cui si è separata la scorsa estate, padre di due figlie, due anni in primissima fila a consigliare la capo-partito e presidente del Consiglio, ora un po' meno. «Gli uomini e le donne dietro Giorgia sono tantissimi, ridurre questa comunità politica al familismo mi sembra scorretto - riprende lei - E poi i rapporti umani non sono una novità di Fratelli d'Italia, ci sono partiti che in Parlamento hanno coppie di deputati...».

> LA VETERANA A CAPO DEI TESSERAMENTI: «NON È VERO CHE DA NOI CONTANO SOLO SORELLE E COGNATI ATREJU LO DIMOSTRA»

Un vento freddo spazza la spianata dei "patrioti" al Circo Massimo. Militanti in pettorina si mettono in fila per un selfie con "l'altra Meloni". Partita militante anche lei, «un soldato» come non smette di ripetere cercando di schivare microfoni e tivvù, eppure sempre più regista delle scelte che contano a via della Scrofa, insieme al capo della macchina meloniana Giovanni Donzelli. Nomine, tessere, chi sale e chi scende. Nelle stanze che furono di Giorgio Almirante Meloni Arianna riceve, ascolta, decide, ovviamente sentita "Giorgia" che ha l'ultima parola. Questioni interne al partito, ma non solo. Prendi le prossime elezioni regionali, la grande partita del Veneto di Luca Zaia che torna al voto e Matteo Salvini già reclama per la Lega. Andrà così? «Non lo so, vediamo» risponde lei a spasso per gli stand. Calma e gesso. Tanto comunque bisogna passare da qui, dal verdetto del partito che tiene i cordoni del centrodestra. Coalizione che litiga, duella sempre di più: canone Rai, fisco, Manovra. Arriverà al traguardo tutta intera? «Sì, arriva al 2027» taglia corto Arianna. Di sé non ama parlare, la "signora delle tessere" di FdI. Basta invece anche solo insinuare un dubbio sulla sorella premier ed ecco scattare l'arringa di ordinanza. «C'è una narrazione di parte che ci descrive come non siamo. Persone impreparate, poco capaci, non all'altezza» allarga le braccia la sorella maggiore guardandosi intorno, «si sono trovati davanti proposte che vanno bene al Paese, una presidente del Consiglio donna che è riuscita a riportate l'Italia al centro».

Arianna Meloni, sorella di Giorgia, nata a Roma il 26 maggio 1975, da sempre vicina (anche politicamente) alla leader, ora a capo della segreteria politica e responsabile del tesseramento di Fratelli d'Italia

Eccola, la Meloni-diplomacy, fil-rouge di questa edizione di Atreju che sarà passerella di diversi leader internazionali, dal libanese Miqati all'eccentrico presidente argentino Javier Milei, l'uomo con la motosega. La premier farà da tramite tra l'irruento Donald Trump e l'Ue che già trema pensando al suo ritorno? «Credo di sì, credo che ci sia una grande attenzione da parte di Trump come anche di presidenti di sinistra come von der Leyen verso le proposte e la preparazione di una leader come Giorgia, verso chi ha una sua identità e non deve fare la *majorette* dell'uno o dell'altra». Insomma l'asse Meloni-Trump funzionerà, confida Arianna a due giorni dal faccia a faccia tra la premier e il presidente eletto americano sotto le volte dell'Eliseo, nel giorno di Notre Dame. Chissà.

Arianna è un fiume in piena. In radio intanto è tornata Mariah Carey, «*I don't want a lot for Christmas*», il tormento-ne natalizio va in loop anche ad Atreju. «Lo sapete che ci sono fan club di Giorgia in Canada e perfino in India?». Questa è nuova. L'arringa prosegue. «Quando hai una tua identità, tue proposte, la gente ti guarda con interesse, i leader ti trattano da pari a pari. Quando ti siedi ai tavoli internazionali senza leggere cosa ti prepara qualche consigliere o ambasciatore, e impari l'inglese da sola, come ha fatto lei...». Ma siamo qui per parlare di Arianna, la "signora di Atreju. È vero che i magistrati l'hanno messa nel mirino, che c'è un'indagine? «Ancora? Ma non lo so» sorride di ritorno scomparendo fra i militanti e lo staff in divisa. «Non è che stiamo facendo un'intervista, vero?».

Francesco Bechis

> ALL'ESTERO GIORGIA È FORTE PERCHÉ È INDIPENDENTE E PARLA SENZA LEGGERE I TESTI DEI SUOI CONSIGLIERI

Servizi meno segreti l'idea di Mantovano

Alfredo Mantovano

IL CASO

ROMA Servizi meno segreti? Difficile che parli a caso, Alfredo Mantovano. Di certo non lo ha fatto ieri il sottosegretario con delega all'intelligence, quando ha premiato un gruppo di studenti universitari per le loro tesine sulla sicurezza nazionale a Piazza Dante, il quartier generale degli 007 italiani. «Troviamo strade per riconsiderare i vincoli di segretezza riguardanti l'identità del personale della nostra intelligence non impiegato in contesti operativi» ha messo a verbale. Un po' spiazzando la platea e lo stato maggiore dei Servizi presente nella sala: il direttore del Dis Elisabetta Belloni, gli uomini a capo delle due agenzie Aise ed Aisi, Giovanni Caravelli e Bruno Valensise. Mantovano in sostanza propone di squarciare il velo di segretezza su centinaia di giovani e meno giovani dipendenti dell'intelligence italiana impiegati come analisti, tecnici, funzionari, ovviamente esclusi gli agenti impegnati in missioni operative sotto copertura a cui il segreto «va applicato con il massimo rigore». Una vera rivoluzione, rendere pubblici nomi e cognomi di questo esercito di addetti all'intelligence di stanza al Dis, il dipartimento che coordina l'agenzia interna ed esterna. Mantovano precisa: «Mi riferisco a chi è impegnato nell'attività di analisi, o comunque in una attività caratterizzata da una naturale esposizione pubblica». E si chiede: «Essere così rigorosi nel divieto di disvelamento dell'identità degli appartenenti dei Servizi di informazione per la sicurezza è ancora una necessità al passo coi tempi?». Sarà anche solo uno «spunto di riflessione», ma ha comunque preso in controtempo i vertici dei Servizi che non ne sapevano nulla. Magari uno spunto utile per la riforma dell'intelligence. Un cantiere però ad oggi fermo per i tanti veti incrociati della politica e degli apparati.

Fra. Bec.

La classifica dei politici Ue più potenti Meloni prima: «Centrale in Europa»

IL RICONOSCIMENTO

ROMA In origine fu bollata come la «disrupter» dell'Europa, la leader che più di tutti puntava a mettere in discussione lo status quo. Un anno fa aveva trionfato come la «più concreta», capace come «un camaleonte» di rovesciare i pronostici che l'avevano accolta. Stavolta, invece, Giorgia Meloni è semplicemente «the most powerful person in Europe», la persona che ha più potere nel Vecchio Continente: «Passata dall'essere liquidata come una pazza ultranazionalista all'essere eletta primo ministro d'Italia e ad affermarsi come una figura con cui Bruxelles, e ora Washington, possono fare affari».

> PER IL SITO POLITICO.EU È LEI «L'UOMO FORTE DEL VECCHIO CONTINENTE» IN GRADUATORIA ANCHE FITTO: «COSTRUISCE PONTI TRA LA DESTRA E IL PPE»

A scriverlo è la costola europea di Politico, influente testata americana che ha messo radici anche a Bruxelles. E che ogni anno stila una classifica delle 28 personalità che si sono rivelate più influenti nel Vecchio Continente negli ultimi dodici mesi, a prescindere – sottolinea il quotidiano – dai giudizi di merito sulle singole personalità. Ed ecco che sul gradino più alto del podio 2024 sale la premier italiana, definita una «strongman» (letteralmente un «uomo forte») «capace di esercitare un potere enorme in un momento in cui nel continente mancano potenti centristi capaci di competere con lei».

LE MOTIVAZIONI

Più centrale, insomma, degli altri leader appannati o ammaccati, come il francese Emmanuel Macron, il tedesco Olaf Scholz o il britannico Keir Starmer. Ma anche in qualche modo più influente della rieletta Ursula von der Leyen, che invece primeggia nella categoria dei «doers», i leader «concreti» (il gradino più alto del podio per i "sognatori" va all'olandese Mark Rutte, mentre per quanto riguarda i "disrupters", coloro che puntano a ribaltare lo status quo, il gradino più alto del podio se lo aggiudica l'aspirante prossimo cancelliere tedesco Friedrich Merz).

La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, presidente del Consiglio dal 22 ottobre 2022 dopo la vittoria alle elezioni politiche di settembre dello stesso anno

«Chi chiami se vuoi parlare con l'Europa?», si domanda Politico. «Se sei Elon Musk, l'uomo più ricco del mondo e consigliere chiave del presidente eletto degli Stati Uniti Donald Trump, il numero che chiami appartiene a Giorgia Meloni», la rappresentante più «gradevole» dello «zeitgeist sempre più radicale che sta fiorendo su entrambe le sponde dell'Atlantico». La testata spiega di aver scelto di premiare Meloni anche perché «negli ultimi due anni ha consolidato il suo governo come uno dei più stabili mai esistiti nell'Italia del dopoguerra». E «sebbene il paese sia gravato da un debito nazionale equivalente al 137% del suo prodotto interno lordo, le previsioni economiche non sono così disastrose da spaventare gli investitori stranieri, attratti dal contesto politico insolitamente tranquillo». Un quadro a cui contribuisce «l'aspetto attento e concreto» della premier, di cui Politico ricorda pure lo scambio senza giri di parole con Vincenzo De Luca («Sono quella str... della Meloni»).

COSTRUTTORE DI PONTI

La leader di Palazzo Chigi non è l'unica italiana a finire nella lista. In classifica, al quinto posto tra i «disrupter», compare Raffaele Fitto, «l'uomo di Meloni nella Commissione europea». La testata incorona Fitto un «bridgebuilder», letteralmente un "costruttore di ponti". «Ex membro del Partito Popolare Europeo di von der Leyen, Fitto, 55 anni, conserva forti legami con i suoi ex colleghi e per molti versi incarna il flirt tra il più grande gruppo politico dell'Ue e l'ascendente Ecr», scrive Politico. «La controversa decisione di Von der Leyen di nominare Fitto vicepresidente è stata interpretata come un gesto di buona volontà nei confronti di Meloni e un modo astuto per indurre il primo ministro italiano a smorzare i suoi attacchi alle politiche progressiste della Commissione».

Andrea Bulleri

Vigili del fuoco e carabinieri fanno i rilievi nella zona interessata dall'esplosione e dal successivo incendio

L'allarme troppo tardi la nube di gas e l'innesco I dubbi sull'esplosione

▶Il pulsante d'emergenza premuto pochi istanti prima del grande boato da un tecnico ora ricoverato in gravi condizioni. Eni: «Massima collaborazione con gli investigatori»

LA STORIA

CALENZANO (FIRENZE) «Lo vede quel fumo bianco, quello che sale da terra, poco prima dell'esplosione? Tutto è partito di lì. Come mai? Non lo sappiamo. Potrebbe essere gas di recupero fuoriuscito, potrebbero essere esalazioni per la perdita di carburante. Certo è che, come purtroppo sappiamo anche dall'identità di due delle vittime, lì si stava facendo manutenzione. Giusto farlo mentre proseguivano le operazioni di carico del carburante? Non lo deve chiedere a me, lo deve chiedere alla procura di Prato». A parlare, mentre rivede il video delle telecamere di sorveglianza dei depositi Eni di Calenzano, dove lunedì mattina un'esplosione ha ucciso cinque persone, ferite altre 27 (due sono molto gravi) è chi conosce bene il lavoro di autotrasportatore di carburante. «La formazione di questi professionisti è rigorosa, le procedure severe. Però non c'è dubbio: qualcosa è andato storto».

Andiamo indietro di quattro anni. 2021, i lavoratori del grande deposito Eni, forse il più importante del Centro Italia, segnalano che c'è qualcosa che non va nell'impianto di recupero dei vapori. L'attività viene sospesa per tre giorni, si eseguono dei lavori. Si tratta di un problema riconducibile a ciò che è successo lunedì? Nessuno può dirlo oggi. Ieri sono stati recuperati i tre cadaveri che mancavano e che fino a qualche ora prima venivano classificati come dispersi. Torniamo a lunedì: le autobotti che vengono a prendere il carburante per consegnarlo nei distributori come sempre seguono un iter complesso e meticoloso. Prima gli autisti, che hanno seguito corsi di formazione, arrivano al piazzale e raggiungono il punto prenotazione. Grazie a una tesserina ricevono il numero di entrata e, come se fosse un aeroporto, viene detto che corsia utilizzare e quanto carburante ricevere. La tesserina poi serve per superare la

ERANO IN CORSO DELLE OPERAZIONI DI ORDINARIA MANUTENZIONE DUBBI SUL FUTURO DELL'IMPIANTO

sbarra, sorvegliati rigorosamente dalle telecamere. Le autobotti arrivano alla rispettiva pensilina - ce ne sono 10 in totale - e aspettano a distanza di sicurezza il proprio turno. Di nuovo la tesserina viene inserita dall'autista nel lettore, si indossano casco e guanti ignifughi, e c'è la prima fase molto importante. Raccontano gli autisti, colleghi di Martinelli e Corso, in un gruppetto vicino al deposito: «Prima di tutto devi svuotare la cisterna, dove normalmente si accumulano i gas di recupero, i vapori insomma, e i colleghi anche quel giorno lo hanno fatto collegando un tubo all'impianto di recupero vapori. Il passo successivo, una volta che la cisterna è svuotata, richiede di attaccare un altro tubo per caricare il carburante». Sono le 10.15 e le 10.16 quando entrano le autobotti di Vincenzo Martinelli, che lavora per la Bt Trasporti di Pomezia (Roma) e Carmelo Corso, della Rat di Calenzano. Entrambi vengono descritti come autisti molto seri e addestrati.

Poi, però, succede l'imprevisto che ha le caratteristiche di un'apocalisse mai avvenuta dal 1956, da quando esiste quell'impianto: alla pensilina numero 6, come si vede nel video si alza il fumo bianco. Qualcuno parla anche di una fuoriuscita di carburante. L'esalazione potrebbe avere due spiegazioni: è legato all'operazione di svuotamento dai gas di recupero delle autobotti o è prodotto dalla perdita copiosa di carburante. Alle 10.21 un operatore della centrale schiaccia il pulsante e lancia l'allarme, ha capito cosa sta succedendo: oggi è ricoverato in gravissime condizioni in ospedale. Purtroppo non c'è tempo per evitare la tragedia. Anche Martinelli fa un balzo indietro, come se capisse che sta succedendo qualcosa. Trascorrono pochi attimi, tra il pulsante premuto e il balzo in indietro di Martinelli, ed ecco che si sente il botto dell'esplosione, udita addirittura fino a Pistoia. In totale sono coinvolti cinque autocisterne, ma solo per una era in corso l'operazione di carico. Secondo diversi testimoni c'erano anche tecnici al lavoro per lavori di manutenzione, ma è presto, prestissimo, che siano in alcun modo collegati al disastro. «Non era qualcosa di anomalo. Certo - commenta a bassa voce un autotrasportatore - poi ragionandoci su non è così normale che ci siano lavori di manutenzione mentre si carica il carburante, sempre che davvero vi fossero, sia chiaro».

Il procuratore di Prato, Luca Tescaroli, ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo, ma c'è sul tavolo anche un'altra ipotesi di reato su cui per ragioni investigative si mantiene il riserbo. Appare scontato che vi saranno, o vi sono già, degli indagati, ma il punto non è questo. Servono perizie di alto livello per una ricostruzione attendibile e per questo Tescaroli ha nominato quattro consulenti, tra cui l'esplosivista Roberto Vassale e il chimico esplosivista Renzo Cabrino che lavorarono come periti per la strage di Capaci (Tescaroli se ne occupò perché era pm a Caltanisetta). L'impianto Eni naturalmente è chiuso, ma ci sono dubbi sul suo futuro. Il sindaco di Calenzano, Giuseppe Carovani, misura le parole ma osserva: «Nel 1956, quando fu aperto, le leggi e gli strumenti urbanistici erano differenti. Oggi in un'area così, a ridosso di abitazioni e aziende, non potrebbe aprire, su questo non ci sono dubbi. Teniamo conto che è classificato come "impianto a rischio incidente rilevante", per questo c'è un piano di emergenza e ci sono esercitazioni ogni sei mesi. Lì vicino passa la ferrovia, non voglio pensare a cosa sarebbe potuto succedere se l'esplosione fosse avvenuta mentre passava il treno. Non spetta a me decidere, chiedo solo di fare una riflessione su una possibile delocalizzazione».

Tesi sostenuta anche dal governatore della Toscana, Enrico Giani: «Quel luogo è divenuto inadatto». Eni ha spiegato: «Alla luce degli aggiornamenti relativi alle persone rimaste coinvolte nell'incidente di Calenzano, Eni desidera esprimere nuovamente la propria vicinanza alle famiglie delle persone decedute e alle persone ferite o comunque coinvolte. In merito alle molteplici ipotesi della prima ora che stanno emergendo in merito alla dinamica e cause dell'incidente, Eni conferma che sta collaborando strettamente con l'autorità giudiziaria per individuare quanto prima, in modo rigoroso tramite le opportune e approfondite verifiche tecniche, le cause reali dell'esplosione, delle quali e assolutamente prematuro ipotizzare la natura». Osserva Massimiliano Matranga, Uil trasporti, che conosce bene alcuni dei feriti ed era amico anche di alcune delle vittime: «Io le posso dire che gli autotrasportatori coinvolti erano professionisti con impeccabile formazione». Ora all'orizzonte si affaccia un altro problema: lo stop all'attività del deposito di Calenzano e lo sciopero proclamato nell'impianto di Livorno rischiano di lasciare senza carburante i mezzi del trasporto pubblico della Toscana.

Mauro Evangelisti

LE VITTIME

VINCENZO MARTINELLI
Originario di Napoli, 51 anni, era residente a Prato. Era autotrasportatore

FRANCO CIRELLI
Aveva 50 anni e viveva Cirigliano (Matera), in Basilicata. Era sposato e padre di due figli piccoli

GERARDO PEPE
Viveva in provincia di Matera e aveva 45 anni. Lavorava per la Sergen

CARMELO CORSO
Originario di Catania, Corso aveva 57 anni e viveva a Calenzano

DAVIDE BARONTI
Davide Baronti, aveva 50 anni, nato ad Argena, viveva in provincia di Pisa

Il fratello di un autotrasportatore morto: «Conosciamo i rischi che si corrono»

LE VITTIME

CALENZANO (FIRENZE) «Anch'io ho caricato carburante in quel deposito, ma lì vado molto più raramente. Sì, faccio lo stesso lavoro che faceva mio fratello. Purtroppo, lo sappiamo, il pericolo c'è sempre, parliamo di caricare benzina, non acqua». Luca è il fratello di uno degli autotrasportatori morti nella tragedia dell'impianto Eni di Calenzano, Davide Baronti, 50 anni. La stessa professione e la stessa città di residenza, Bientina, in provincia di Pisa. «Mio fratello - racconta Luca - lavorava per una ditta che si chiama Mavet. Ormai da molti anni era autotrasportatore». Davide Baronti, originario della provincia di Novara, era cresciuto a Livorno, lascia due figli di 15 e 20 anni. Aveva varie passioni, tra cui il tennis. «Stava fuori tutta la settimana - spiega un amico - e approfittava dei weekend per rilassarsi con le racchette, che era la sua valvola di sfogo fuori dallo stress del lavoro quotidiano. Nei prossimi mesi lo ricorderemo senz'altro con un torneo in sua memoria e un evento commemorativo». Vincenzo Martinelli, 51 anni, era anche lui autotrasportatore, abitava in centro a Prato: il suo è stato il primo cadavere trovato. Il terzo autotrasportatore morto è Carmelo Corso, 57 anni: viveva con la moglie e due figli in una bella casa indipendente nella periferia di Prato e aveva scelto quella professione dopo avere lavorato come guardia giurata proprio nel deposito Eni di Calenzano.

LUCANIA

A completare la lista delle vittime di questa immane tragedia ci sono i due tecnici arrivati dalla Basilicata che lavoravano per Sergen, una ditta di Grumento Nova (Potenza) specializzata nella manutenzione di impianti

TUTTE LE CINQUE VITTIME LASCIANO FIGLI PICCOLI O ADOLESCENTI UNA MOGLIE: «DIFFICILE DIRE AI NOSTRI BAMBINI CIÒ CHE È SUCCESSO»

petroliferi. Franco Cirelli, 50 anni, era residente a Cirigliano, in provincia di Matera. Aveva due figli piccoli, un maschio e una femmina. La moglie Caterina: «Non posso credere che Franco non ci sia più. Ora dovrò dirlo ai nostri due bambini». Tifoso della Juventus, continuava a giocare a calcio nonostante gli impegni del suo lavoro. E in passato aveva giocato, come centrocampista, nei campionati regionali. Scrive per ricordarlo un amico di Cirelli, Marco: «Ci hai lasciato così di punto in bianco, dovevi ancora farmi quel gol all'incrocio. E prima di partire per Firenze, hai voluto dedicare tempo ai tuoi amatissimi figli». Cirelli era stato un parà della Folgore e aveva partecipato nel 1995 alla missione in Somalia.

L'altro lucano si chiamava Gerardo Pepe, 45 anni. Era sposato con Maria Antonietta, corsa a Calenzano dalla Basilicata dopo che il nome del marito è comparso nella lista dei dispersi dell'apocalisse di Calenzano, il cadavere di Pepe è stato l'ultimo a essere ritrovato. Era nato in Germania, aveva una figlia piccola e abitava a Sasso di Castaldo, in provincia di Potenza. «È terribile sapere che due onesti lavoratori sono usciti di casa e non vi sono più rientrati», dicono i sindaci dei due Comuni, Marco Delorenzo (Cirigliano) e Rocchino Nardo (Sasso di Castalda).

OSPEDALE

Il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, commenta: «Tutta la comunità lucana è scossa da questo tragico evento. Quanto accaduto dimostra ancora una volta come sul tema della sicurezza sul lavoro sia necessario intensificare ogni sforzo». Nella stessa ditta di Grumento Nova lavora anche Luigi Murno, 37 anni, di Villa d'Agri di Marsicovetere (Potenza), rimasto gravemente ustionato e attualmente ricoverato nell'ospedale di Pisa.

M.Ev.

Due giorni di sciopero dei trasporti Salvini: «Non blocchiamo l'Italia»

LA DECISIONE

ROMA Muro contro muro governo-sindacato di base sullo sciopero in programma per il 12-13 dicembre. Un incontro di due ore tra il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, e l'Usb non ha modificato i piani dei rappresentanti dei lavoratori che hanno confermato l'astensione di 24 ore che rischia di paralizzare i trasporti nel Paese. Uno scenario che Salvini vuole scongiurare ad ogni costo, tanto che il ministro, definendo «inammissibili» le modalità della protesta, ha firmato l'ordinanza che riduce a 4 ore l'astensione. «Lo sciopero – ha spiegato Salvini – è un diritto sacrosanto ma su quello di venerdì ho chiesto di ridurre le 24 ore di sciopero. Mi hanno educatamente detto di no ma ho formalizzato la mia richiesta di ridurre a 4 ore la giornata di sciopero per garantire a chi vuole scioperare il diritto di sciopero ma per non bloccare l'Italia intera a 10 giorni dal Natale».

IL BRACCIO DI FERRO

La mossa di Salvini non ha scalfito le convinzioni dell'Usb. «Abbiamo ribadito al ministro – ha fatto sapere il sindacato – come la commissione di garanzia non abbia trovato niente da eccepire sullo sciopero generale del 13 dicembre, che coinvolgerà tutte le categorie pubbliche e private oltre quella dei trasporti. Già lo scorso anno, in una situazione analoga, il nostro sindacato aveva disobbedito alla precettazione e aveva fatto ricorso al Tar, vincendolo». In una nota il sindacato di base ha ribadito le ragioni della protesta (a cominciare dalla questione dei rinnovi contrattuali e delle Rsu.

LE SIGLE SINDACALI INCROCERANNO LE BRACCIA NELLE GIORNATE DI DOMANI E VENERDÌ: IL MINISTRO PRECETTA A 4 ORE

«Il ministro – ha ammonito l'Usb – dovrebbe occuparsi delle necessità di lavoratrici e lavoratori, non di portare avanti la sua crociata contro lo sciopero. In questo modo Salvini non fa altro che aprire una nuova stagione di scioperi, con mobilitazioni già indette per gennaio e febbraio. Ricordiamo, infatti, come la legislazione anti sciopero in Italia sia già di per sé la più restrittiva d'Europa: gli attacchi di Salvini al diritto di sciopero, sancito dalla costituzione, sono pura e semplice propaganda. Le necessità dei lavoratori e delle lavoratrici di tutto il settore dei trasporti sono reali: lo dimostra la grande partecipazione a tutti gli scioperi degli ultimi mesi, nonché la preparazione di altre iniziative per il prossimo futuro».

LO STOP

Contro lo sciopero che cade nel giorno di Santa Lucia, che coinvolgerà treni, metro, bus, taxi e trasporto marittimo (è escluso il settore aereo che manifesterà il 15 dicembre), si è espressa Unimpresa: «Le astensioni – ha protestato la presidente, Giovanna Ferrara – corrono il rischio di infliggere un colpo pesantissimo alla nostra economia, che già fatica a riprendersi da mesi di difficoltà legate all'inflazione e all'instabilità internazionale. I blocchi nei trasporti paralizzano intere filiere produttive, ritardano consegne, fermano pagamenti e generano danni economici che ricadono sia sulle imprese sia sui lavoratori stessi. È un circolo vizioso che non possiamo più permetterci» .

Un appello a cercare una composizione è arrivato dal presidente della Camera, Lorenzo Fontana. Il quale, pur ribadendo che lo sciopero è un diritto garantito e regolamentato, ha detto spiegato che «anche se lo sciopero viene fatto per creare disagio, più che lo scontro si deve poter ragionare per ricomporre certe fratture».

I tabelloni della stazione Termini durante l'ultimo sciopero

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA FONTANA: «DIRITTI GARANTITI MA SI ARRIVI ALLA FINE DELLO SCONTRO»

Michele Di Branco

Caffo condannato a 4 anni per maltrattamenti alla ex: «Colpito per educarne mille»

▶Il filosofo era stato osteggiato per la sua partecipazione a "Più libri, più liberi" La vittima: «Serva da spunto per contrastare la violenza contro le donne»

LA SENTENZA

ROMA Si è chiuso con una condanna a quattro anni di carcere il processo di primo grado in cui Leonardo Caffo, il filosofo progressista e antispecista, era imputato per maltrattamenti aggravati e lesioni gravi nei confronti della sua ex compagna. Una sentenza che lui spera di "cambiare" in secondo grado: «sono stato colpito per educarne mille» ha detto, aggiungendo di chiedere «scusa» solamente «su un piano morale». A decidere di accogliere, in sostanza, la richiesta della Procura - che aveva chiesto una condanna a 4 anni e mezzo - è stata nel pomeriggio la quinta sezione penale del Tribunale di Milano, presieduta da Alessandra Clemente, che ha anche disposto, oltre alla rifusione delle spese legali, una provvisionale di 45 mila euro dei confronti della parte offesa. E' stata pure dichiarata l'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici nei confronti dell'intellettuale, di recente al centro di polemiche per l'invito, da lui poi declinato, ricevuto dalla scrittrice e curatrice di 'Più libri più liberi' Chiara Valerio: avrebbe dovuto partecipare alla fiera della piccola e media editoria ma in molti hanno protestato contro la sua presenza, definita «inopportuna» per via del suo processo per violenza domestica, in quanto l'edizione di quest'anno è stata dedicata a Giulia Cecchettin.

CONTESTATE ANCHE LE "LESIONI GRAVI". LA GIUDICE HA SOSTANZIALMENTE ACCOLTO LE RICHIESTE DELLA PROCURA

UN PUNTO FERMO

Oggi, ha spiegato Elena Tomayer, l'avvocato della ex compagna, da un lato è stato «messo un punto fermo fondamentale per Carola e per chi le sta intorno» e dall'altro è stato dimostrato che «la giustizia c'è e funziona. I tempi non dipendono dalla magistratura, ma da elementi esterni. La sentenza ci dice che le donne devono denunciare». Per Carola, provata per l'incubo vissuto, è stata data conferma a una «verità che per quasi due anni ho cercato di far emergere, affrontando innumerevoli difficoltà, sia sul piano personale e legale che mediatico». «Queste difficoltà non sono un caso isolato - ha continuato - chiunque si trova in una situazione simile si scontra con un sistema che troppo spesso manca di strumenti adeguati per supportare le vittime». Le quali «continuano a pagare il prezzo di una profonda carenza nell'educazione sentimentale e di una cultura ancora permeata di pregiudizi. È fondamentale che questa vicenda serva da spunto per riflettere su quanto ci sia ancora da fare».

Il filosofo Leonardo Caffo era imputato per maltrattamenti aggravati e lesioni gravi nei confronti della sua ex compagna

BATTAGLIA IN APPELLO

Davanti alla condanna a 4 anni di carcere per maltrattamenti e lesioni gravi, seppur depurati da due aggravanti, Caffo non ha esitato a respingere gli addebiti: «Cercherò di capire il senso dell'andare in appello. Sono molto dispiaciuto e rammaricato. Io ho detto quello che per me era la verità. La verità processuale poi è un'altra cosa». Ha aggiunto di sperare ancora che «non ci sia violenza contro le donne» e di non aver "alcuna ragione di contestare una battaglia così sacrosanta». Cioè, ha aggiunto, «va bene colpirne uno per educarne mille: io sono stato colpito, speriamo educhino gli altri mille». Tra le altre cose ha detto di essere «pronto» ad accettare le conseguenze della decisione dei giudici. «Non sono belligerante, non lo ero prima e non lo sarò dopo, ho un'enorme capacità di incassare m... e continuerò a incassarla».

LE MOTIVAZIONI

Tra 90 giorni arriveranno le motivazioni della sentenza e poi il ricorso in appello dei difensori, gli avvocati Filippo Corbetta e Romana Perin, per cercare di ribaltare un verdetto che, par di capire, ha condiviso la ricostruzione del pm Francesca Gentilini, ora a Monza, e della collega Milda Milli. La quale, qualche mese fa, nella sua requisitoria, ha passato in rassegna i molti episodi di minacce, insulti - anche nei confronti dei famigliari di lei - e «inaudite» violenze verbali e fisiche, tra cui un litigio, nell'agosto 2020, che sarebbe finito con una frattura «scomposta» e «accorciamento del dito» di lei. Vicende queste su cui oggi il filosofo «sul piano morale» si è sentito «di chiedere scusa».

Laura Pace

SOTTO VIGILANZA **A sinistra una corsa all'ippodromo delle Padovanelle a Padova; nel tondo il consigliere regionale Andrea Zanoni**

Farmaci ai cavalli per farli gareggiare: gli allenatori indagati sono diventati tre

▶Dopo il caso di Ubertus Ans i responsabili di altri due animali sono nel mirino del Nas

▶Frode in competizione sportiva: erano positivi a sostanze vietate dalla federazione

L'INCHIESTA

PADOVA Si allarga ad altri due allenatori di cavalli l'inchiesta dei carabinieri del Nas sul doping nelle gare alle Padovanelle. E nel frattempo il lavoro dei militari del Nucleo Antisofisticazione dell'Arma all'ippodromo della città del Santo diventa il perno di un'interrogazione regionale sul tema del doping nelle corse dei cavalli in Veneto presentata all'assessorato alla Salute di Palazzo Balbi dal consigliere del Pd Andrea Zanoni, poi sottoscritta dai colleghi Erika Baldin (MoVimento 5 Stelle) e Renzo Masolo (Europa Verde).

I NUOVI INDAGATI

Il caso era scoppiato a fine novembre quando l'allenatore del cavallo Ubertus Ans era stato indagato per frode in competizione sportiva e maltrattamento di animali, in quanto per permettere al cavallo di gareggiare da infortunato al premio Oceano, il 20 gennaio 2023 (dov'era arrivato secondo), era stato dopato con il Betametasone, una crema a base di cortisone. Da lì i militari del Nas erano andati a ritroso, scartabellando i documenti dell'Unire (l'Unione nazionale Incremento razze equine, cioè l'ente di governo dell'ippica italiana) e mettendo sotto inchiesta con l'accusa di frode in competizione sportiva i responsabili dell'attività di allenamento dei cavalli Eleganza Av e Byron del Ronco, animali scoperti positivi a sostanze vietate dalla federazione dell'ippica. Con l'iscrizione dei due, sale quindi a tre il numero degli allenatori sotto indagine dal Nas, che presto porterà le carte in Procura.

NESSUN CASO DI DOPING È INVECE STATO RISCONTRATO NEL 2024 A PADOVA DA PARTE DEI LABORATORI DELL'UNIRE

I CASI

Il primo è stato riscontrato pochi giorni dopo quello di Ubertus Ans e ha riguardato la trottatrice Eleganza Av, nata nel 2020, e trovata positiva al Flunixin, un analgesico relativamente potente, non narcotico e non steroideo, con proprietà antinfiammatorie e antipiretiche.

Nel cavallo è indicato per alleviare l'infiammazione associata a problemi muscolo scheletrici di tipo acuto, ma è vietato dalle regole della stessa federazione di ippica.

Più particolare la vicenda di Byron del Ronco, un quadrupede del 2017, che al termine di una gara di trotto del 5 luglio 2023 è stato trovato con tracce di Atenololo maggiori rispetto a quelle previste: secondo le indagini dell'Unire, a dopare l'animale in maniera del tutto involontaria sarebbe stato lo stalliere che, dopo aver assunto il farmaco per curare una propria malattia, avrebbe urinato sul fieno poi dato da mangiare al cavallo che quindi ha assunto le sostanze vietate. Nessun caso di doping è stato invece riscontrato nel 2024 a Padova da parte dei laboratori dell'Unire.

L'INTERROGAZIONE

«Il mondo dell'ippica – scrivono Zanoni, Baldin e Masolo nel testo inviato all'assessora alla Salute, Manuela Lanzarin – rappresenta purtroppo un anacronistico retaggio di epoche in cui era vergognosamente ammesso portare allo stremo delle forze e far lottare gli animali per un insano pubblico piacere. È intollerabile che gli scenari di questi atti di maltrattamento sugli animali si collochino anche nella nostra regione, in particolare negli ippodromi di Padova e di Treviso. Chiediamo quindi all'assessora regionale alla Sanità, quali azioni concrete e urgenti intenda mettere in atto, per concorrere, nell'ambito delle proprie competenze, a proteggere e tutelare i cavalli da competizione dai maltrattamenti che vengono loro inferti allo scopo di aumentarne o mantenerne le prestazioni fisiche, compresa la somministrazione di sostanze o farmaci illegali o in concentrazioni non consentite». Ma Zanoni, primo firmatario e presidente della commissione Legalità della Regione, sposta il focus più in là: «Spesso il doping ai cavalli è legato alle scommesse clandestine, si valuti anche questo».

Nicola Munaro

INTERROGAZIONE IN REGIONE DI TRE CONSIGLIERI: «SCENARI DI MALTRATTAMENTO INTOLLERABILI, BISOGNA INTERVENIRE»

Carbonizzata nel rogo in A4 La donna riconosciuta solo grazie alla targhetta del cane

▶È un'infermiera di Vittorio Veneto la 56enne rimasta uccisa lunedì nello scontro

▶La piccola Chevrolet Matiz disintegrata dalla bisarca che l'ha centrata: poi l'incendio

LA TRAGEDIA

VITTORIO VENETO È morta carbonizzata a bordo della sua Chevrolet Matiz, accanto all'amato cagnolino. Lidia Caronda, infermiera 56enne di Vittorio Veneto, non ha avuto scampo: la sua utilitaria è stata distrutta dall'incendio scoppiato dopo il tamponamento dell'auto da parte di una bisarca. La Matiz è stata schiacciata dopo che aveva in precedenza a sua volta urtato un altro mezzo pesante (pare fermo) sulla carreggiata di destra dell'A4 in direzione Venezia. Con ogni probabilità l'incendio è scoppiato a causa dell'alimentazione a GPL della Matiz; la piccola vettura è stata praticamente disintegrata dalla bisarca al punto che inizialmente i soccorritori non avevano capito che c'era un'utilitaria distrutta sotto al mezzo pesante.

LO SCHIANTO

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di lunedì alle 16.40 nel tratto autostradale tra località Bassa e il casello di Portogruaro, in territorio veneziano ma di competenza alle autorità friulane: un camion di grandi dimensioni che procedeva in direzione Venezia si è improvvisamente arrestato in mezzo alla carreggiata, per motivi ancora da chiarire. Dietro l'autoarticolato viaggiava la Matiz e a seguire una bisarca, che trasportava diversi suv nuovi di marca Dacia: dopo lo scontro tra l'utilitaria e il primo camion l'autista della bisarca non è riuscito a frenare in tempo e ha tamponato a sua volta.

Immediatamente un furioso incendio - con ogni probabilità partito proprio dalla Matiz di Lidia Caronda - ha coinvolto la motrice della bisarca e alcuni dei mezzi che trasportava. Gli autisti dei due mezzi si sono messi in salvo in tempo, ma per l'infermiera vittoriese non c'è stato nulla da fare. All'arrivo dei vigili del fuoco, le fiamme avevano già divorato l'abitacolo. La strada è stata chiusa e sull'A4 in direzione Venezia si è formata una lunga coda.

PROBABILMENTE L'ALIMENTAZIONE A GPL DELL'UTILITARIA HA GENERATO LE FIAMME DOPO IL TAMPONAMENTO

Considerato lo stato del corpo carbonizzato, non è stato semplice risalire all'identità di Lidia: a dare una seconda convalida alle forze dell'ordine, oltre ai resti dell'auto a lei intestata, è stata la medaglietta del meticcio ritrovata tra le ceneri del rogo, che riportava il nome e l'indirizzo della donna. Sulla dinamica dell'incidente verrà aperta un'inchiesta

IL PROFILO

Lidia abitava da sola in zona Salsa a Vittorio Veneto, dove aveva da poco acquistato un piccolo appartamento. Originaria di Catania, si era trasferita in provincia di Treviso da bambina per seguire il padre, che aveva indossato la divisa da carabiniere. Separata, con un figlio di nome Jonny, faceva una vita piuttosto riservata, mostrando grande dedizione al suo lavoro: aveva iniziato a lavorare all'ospedale di Vittorio Veneto nella seconda metà degli anni Ottanta. Aveva lavorato in ortopedia, guadagnandosi il rispetto del reparto. Negli ultimi anni era impiegata nella piastra ambulatoriale.

I colleghi la ricordano come una donna sensibile e capace di mostrare grande umanità ai pazienti anche nei momenti più critici. Qualche anno fa Lidia aveva iniziato una relazione con un compagno residente a Trieste e per questo aveva iniziato a percorrere quel tragitto periodicamente. Oltre 140 chilometri quasi tutti di autostrada che Lidia affrontava volentieri specialmente se accompagnata dal suo cagnolino, che teneva accanto a sé. «La morte improvvisa e tragica di Lidia Caronda ha gettato nello sconforto tutti coloro che in azienda la conoscevano» spiega Francesco Benazzi, direttore generale dell'Ulss2. «Lidia era una persona splendida - racconta un'amica e una collega, con cui sarebbe dovuta andare a pranzo nei giorni successivi all'incidente, - Aveva sempre il sorriso sulle labbra. Metteva passione in tutto quello che faceva, nel lavoro, per la sua famiglia e in particolare per il figlio».

Luca Vecellio

ROGO IN A4 A sinistra l'abitacolo della bisarca distrutto dopo l'impatto e l'incendio scoppiato sull'A4. Nel tondo la vittima, Lidia Caronda

LIDIA CARONDA LAVORAVA NELLA PIASTRA DELL'OSPEDALE TREVIGIANO. STAVA RAGGIUNGENDO IL COMPAGNO A TRIESTE

Omicidio del giapponese, i tre chiedono l'abbreviato

▶Treviso, Tominaga fu colpito mentre cercava di sedare rissa a Udine

IL CASO

CONEGLIANO Hanno chiesto di essere giudicati col rito abbreviato e giovedì il giudice per le udienze preliminari valuterà la richiesta presentata da Samuel Battistella, Abdallah Djouamaa e Daniel Wedam, difesi dagli avvocati Stefano Arrigo, Guido Galletti e Tino Maccarrone, i tre giovani accusati di omicidio preterintenzionale e di concorso morale per la morte di Shimpei Tominaga, l'imprenditore giapponese di 56anni deceduto lo scorso giugno dopo aver ricevuto un pugno da Battistella e aver violentemente battuto il capo sul pavimento di un locale in via Pellicerie nel centro di Udine. Una vicenda che fece molto scalpore. Tominaga venne colpito dopo aver tentato di riportare la calma tra i giovani. Per tutta risposta ricevette un colpo che gli fece perdere l'equilibrio e cadere malamente a terra, battendo violentemente il capo subendo una colpo risultato poi mortale. Ma in quella tragica serata successo un po' di tutto. Djouamaa e Wedam sono anche accusati di lesioni personali gravi per aver picchiato, poco primo dell'incrocio con Tominaga, un giovane ucraino e un passante corso in aiuto della vittima.

LA MISURA

Due settimane fa Battistella aveva ottenuto gli arresti domiciliari. Il giudice ha acconsentito a una misura più leggera dopo aver valutato il comportamento tenuto durante il periodo di reclusione, trascorso senza un solo atteggiamento sopra le righe: un detenuto "modello". Inoltre ha pesato anche l'aver mostrato segnali di pentimento. Subito dopo essere stato condotto in carcere, il 20enne, ha rinunciato a presentare ricorso l'arresto: «Merito di restare in carcere», aveva detto. Una volta condotto in cella, il giovane aveva ammesso di aver sferrato lui il colpo fatale all'imprenditore giapponese, chiarendo però di non aver mai avuto l'intenzione di fare del male al né, tanto meno, di uccidere. Un atteggiamento che ha convito il giudice ad alleggerire la misura cautelare concedendo gli arresti domiciliari. Il 20enne, che rischia comunque 10 anni di carcere, è stato così scarcerato ma con l'obbligo di indossare il braccialetto elettronico e di restare agli arresti domiciliari nell'abitazione dei genitori.

P. Cal.

VITTIMA Shimpei Tominaga

Due bambini trovarono pistola e uccisero la madre: condannato l'anziano proprietario dell'arma

LA SENTENZA

ARIANO POLESINE (ROVIGO) Era cominciata come un mistero la morte di Rkia Hannoui, 31enne marocchina sposata con due figli, uccisa da un colpo di pistola nella casa doveva viveva in via Fini, nella campagna arianese, il 29 marzo dell'anno scorso. Era diventata ancor di più una tragedia quando, dopo giorni, era emersa la verità che i protagonisti avevano provato a celare: la donna era stata vittima di un tragico gioco. Il figlio più piccolo, allora di 8 anni, le aveva sparato usando una pistola che aveva preso con il fratello di 11 nell'abitazione vicina del padrone di casa, l'oggi 82enne Giacomo Stella.

Proprio Stella è stato condannato, in rito abbreviato davanti al giudice per le udienze preliminari Carlo Negri, a due anni e sei mesi per concorso colposo in omicidio colposo, e per mancata puntuale osservanza della custodia dell'arma, nonché a una provvisionale di centomila euro di risarcimento alla famiglia. La pena non è sospesa e prevede la carcerazione, una volta che dovesse diventare definitiva la sentenza pronunviata ieri quando conclusi i possibili gradi di giudizio. Poi, però, entrerà in ballo anche l'avanzata età dell'uomo che in caso dovrebbe evitargli il carcere.

ROVIGO, PENA DI 2 ANNI E 6 MESI ALL'82ENNE. I PICCOLI LA PRESERO DA UN CASSETTO E GIOCANDO SPARARONO ALLA DONNA

LA DIFESA VA IN APPELLO

L'avvocato difensore Franco Modena in ogni caso già preannuncia appello perché «è stato un fatto eccezionale e non si è contestualizzato il fatto: la pistola era nel comodino perché Stella è anziano, viveva da solo in mezzo alla campagna e gli serviva per difesa personale, dunque doveva averla subito disponibile».

La giovane marocchina, come detto, era morta la sera del 29 marzo 2023 in ospedale e pure il decesso era stato avvolto nel giallo. Perché quando all'ora di pranzo era stata chiamata l'ambulanza, nessuno si era potuto accorgere che era stata vittima di uno sparo, senza sangue a terra pareva un malore. Soltanto la Tac fatta dopo ore in ospedale aveva mostrato un piccolo proiettile in testa, perché si trattava di una pistola di piccolo calibro, una Beretta 6,35, e il buco lasciato non si notava. A quel punto erano stati allertati i carabinieri, ormai a sera, corsi sul posto a sequestrare la casa, all'interno della proprietà di Stella, e la zona circostante. Tutti i dubbi e le incongruenze sono caduti giorni dopo quando il fratellino ha detto dov'era stata sepolta la pistola e cos'era successo.

Luca Gigli

TRAGEDIA A sinistra la casa teatro del fatto e sopra Giacomo Stella, oggi 82 anni

Al San Bortolo di Vicenza

Paura in ospedale per un incendio

VICENZA Paura ieri a Vicenza dove si è sviluppato un incendio, con una grossa fuoriuscita di fumo, dal vano sotterraneo lavanderia dell'ospedale San Bortolo. Le fiamme, innescatesi intorno alle ore 9.30, sono state causate probabilmente dal surriscaldamento di un macchinario. Il fumo ha invaso i locali interrati che si trovano nell'ala nord dello stabile, ed è quindi risalito in alcuni reparti dei piani sovrastanti. Allontanati a scopo cautelativo 91 pazienti dalle unità di di Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Neurochirurgia e Urologia. Stop anche agli interventi che dovevano ancora iniziare. Non sono comunque stati registrati feriti o intossicati.

LA GIORNATA

Israele avanza (e attacca) in Siria Raid contro basi, porti e depositi

▶Cancellato l'80% delle capacità militari di Damasco. L'accusa di Erdogan, che sente al telefono Meloni e Von der Leyen : «Questa aggressione non contribuisce alla stabilità, si rispetti l'integrità territoriale»

L'hanno chiamata "Freccia di Bashan", come il nome che nell'Antico Testamento era dato alla regione che dalle Alture del Golan si estendeva a est del Giordano fino a perdersi in quello che adesso è il sud della Siria. Un'operazione mai vista nella storia dell'aviazione israeliana. Più di 300 "obiettivi strategici" colpiti. Una pioggia di fuoco che in pochissimi giorni ha distrutto depositi di munizioni e di armi, anche chimiche, sistemi missilistici, jet, droni, elicotteri, carri armati, impianti per la produzione di missili, navi. Un colpo che secondo la Difesa israeliana ha messo fuori gioco più del 70 per cento delle capacità militari di Damasco. E il primo ministro Benjamin Netanyahu ha chiarito che non si è trattata solo di una resa dei conti, ma di un modo per chiarire una volta per tutte che chiunque governerà al posto di Bashar al-Assad non dovrà essere un problema per lo Stato ebraico.

«Ho autorizzato l'aviazione a bombardare capacità militari strategiche lasciate dall'esercito siriano, affinché non finiscano nelle mani dei jihadisti - ha detto ieri il premier - Vogliamo avere relazioni con il nuovo regime siriano. Ma se questo regime permetterà all'Iran di tornare a stabilirsi in Siria, o permetterà il trasferimento di armi iraniane o qualsiasi altra arma a Hezbollah, o se ci attaccherà, risponderemo con forza e gli faremo pagare un prezzo pesante». Messaggi che non lasciano spazio a dubbi, come non li hanno lasciati le immagini arrivate tra la notte e le prime luci dell'alba dalla Siria. A Latakia, le navi della Marina siriana ora giacciono sui fondali del porto. I cittadini hanno filmato decine di missili che hanno infiammato il cielo. Dal mare, la Marina israeliana ha distrutto l'intera flotta siriana. E il ministro della Difesa, Israel Katz, ha avvertito i ribelli: «Non seguite la strada di Assad».

La devastazione provocata dagli attacchi aerei di Israele sulla Siria

Navi danneggiate nel porto di Latakia dopo un attacco aereo israeliano contro il porto, di Latakia, in Siria

I blindati dell'esercito israeliano avanzano nelle alture del Golan, attraversando il confine e la zona cuscinetto smilitarizzata dal 1973

L'ALLERTA È ALTA, L'ARABIA SAUDITA DENUNCIA «VIOLATO IL DIRITTO INTERNAZIONALE» GLI EMIRATI ARABI TEMONO UN'ESCALATION

Per lo Stato ebraico, il vuoto creato dalla presa del potere da parte di Hayat Tahrir al-Sham è l'occasione per evitare che la Siria resti un problema. Ma anche per risolvere quello che per molti anni è rimasto congelato e garantito solo dalla presenza di Assad. Nel Golan, l'Idf prosegue le sue operazioni per mettere in sicurezza la "zona cuscinetto" abbandonata dalle forze siriane. I comandi israeliani hanno smentito le notizie su un presunto avvicinamento dei carri armati a Damasco. Ma secondo Channel 12, le forze armate di Tel Aviv si sarebbero spinte già 14 chilometri dentro il territorio siriano. E adesso, l'esercito punta a creare una zona demilitarizzata per tutta la regione che confina con Israele.

WASHINGTON PRECISA

Da Washington, il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby, ha detto che si tratta di «operazioni necessarie per eliminare quelle che ritengono essere imminenti minacce alla loro sicurezza». Ma la mossa di Netanyahu non piace a nessuno dei governi vicini. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, che ieri ha sentito al telefono la premier Giorgia Meloni per fare il punto su quanto sta accadendo a Damasco, ha puntato il dito contro «l'aggressione israeliana» nel Golan, dicendo che «non contribuisce alla stabilizzazione del Paese». «Israele mostra ancora una volta la sua mentalità di occupazione», ha detto il ministero degli Esteri turco. E la prossima settimana, ad Ankara, è attesa la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Contro le mosse dell'Idf è intervenuta anche l'Arabia Saudita, che ieri ha denunciato «la continua violazione da parte di Israele delle regole del diritto internazionale». Mentre per gli Emirati Arabi Uniti, le mosse di Netanyahu «minacciano un'ulteriore escalation nella regione». L'allerta è alta in tutta la regione. Ma Israele non si fida dei ribelli. E tra contrabbando di armi, possibili fazioni islamiste e vuoto di potere, Netanyahu, ieri in aula per le accuse di corruzione, non vuole correre rischi.

Lorenzo Vita

LO SCENARIO

Al-Jolani dismette il nome di battaglia Prime esecuzioni di pretoriani del regime

È caccia ai pretoriani del regime di Assad, agli specialisti delle torture, ai capi della repressione che ha portato nelle carceri siriane 150mila persone in 13 anni, a decine di migliaia di prigionieri seviziati e uccisi. Nel terzo giorno della rivoluzione jihadista, è arrivato il momento della vendetta e dei linciaggi.

Filtrano i video raccapriccianti delle esecuzioni sommarie, dei trascinamenti di corpi, delle sventagliate di mitra sui cadaveri tra urla di giubilo e gridi di battaglia di folle galvanizzate. Un uomo in mimetica e passamontagna nero brandisce una pistola dal finestrino di un'automobile, pronuncia una specie di editto-verdetto e scarica l'arma su due uomini in ginocchio, le mani legate dietro la schiena. Poi una scena di festa, la gente si riversa in strada, ride, in mezzo passa un pick-up che trascina un uomo forse già morto, preso a calci e bastonato. Altri sono giustiziati con spari alla tempia. Video girati a Idlib, Hama e a Damasco, tappe della marcia trionfale dei ribelli di al-Jolani, il leader salafita ex affiliato a Isis e Al Qaeda che sta gestendo a Damasco la formazione del nuovo governo di Salvezza nazionale e si presenta al mondo non più col suo nome di battaglia ma con quello anagrafico, Ahmed al-Sharaa. Il giudizio delle cancellerie occidentali è sospeso, anche se la sua organizzazione, Hayat Tahrir al-Sham, ufficialmente compare tra quelle terroristiche. Mike Waltz, designato Consigliere per la Sicurezza nazionale di Trump, spiega che «l'istruttoria è in corso» sull'Hts e su al-Jolani.

«Al momento non vediamo funzionari del regime di Assad decapitati o appesi ai ponti, il presidente Trump e il nostro team stanno vigilando con attenzione sulle migliaia di combattenti dell'Isis». Militanti di Daesh hanno giustiziato ad Al Sukhna, tra Homs e Deir ez Zor, 54 militari di Assad in fuga nel deserto.

IL PERSONAGGIO

C'è una ambiguità tutta da chiarire riguardo a al-Jolani, che agli occhi di alcuni osservatori appare doppio, come duplice sono la sua proiezione pubblica e il suo nome. Al-Jolani è il comandante guerrigliero, mentre il ritorno a Ahmed al-Sharaa, il nome vero, segnala il tentativo di presentarsi come un «moderato». Un dottor Jekyll e Mr. Hyde siriano, favorito dal confronto col sanguinario dittatore in esilio a Mosca, Assad. Al-Jolani, alias al-Sharaa, ha graziato i militari dell'esercito di Assad, ma non quelli che indica come criminali di guerra. Annuncia che presto il nuovo governo fornirà la lista di ex funzionari «coinvolti nelle torture al popolo siriano. Offriremo ricompense – aggiunge – a chiunque fornisca informazioni sugli ufficiali di esercito e sicurezza colpevoli e non esiteremo a condannare i criminali, gli assassini, gli ufficiali coinvolti nelle torture. Perseguiremo i criminali di guerra e chiederemo la loro consegna ai Paesi nei quali sono fuggiti». La comunità internazionale «non ha più nulla da temere dalla Siria dopo il rovesciamento del regime di Bashar al Assad - ha detto Abu Mohammed al Jolani, aggiungendo che «i loro timori sono inutili, se Dio viole». «La paura derivava dalla presenza del regime. Il Paese si sta muovendo verso lo sviluppo e la ricostruzione. Sta andando verso la stabilità. La gente è esausta per la guerra. Quindi il Paese non è pronto per un'altra guerra e non ci entrerà».

Al-Jolani, il leader salafita ex affiliato a Isis e Al Qaeda che sta gestendo a Damasco la formazione del nuovo governo di Salvezza nazionale e si presenta al mondo con il suo nome all'anagrafe, Ahmed al-Sharaa

CANCELLERIE INTERNAZIONALI IN ATTESA DEI PRIMI PASSI DEL NUOVO GOVERNO. USA: «VIGILEREMO»

Resta salvo l'impegno alla tolleranza «verso coloro i quali non hanno le mani macchiate del sangue del popolo siriano, abbiamo concesso l'amnistia – dice il leader jihadista – a chi era in servizio obbligatorio. Ma garantiremo giustizia alle vittime e puniremo i colpevoli». Per ufficiali di carriera impegnati nella repressione, nessuna clemenza. Gli elmetti bianchi (i soccorritori) hanno concluso le ricerche nel Mattatoio, la famigerata prigione a nord di Damasco destinata a torture e eliminazioni di dissidenti. La speranza era quella di liberare superstiti, cercando camere segrete con i cani e i dispositivi elettronici.

Ma nulla e nessuno è stato trovato. Il carcere era vuoto, mentre a migliaia erano segnalati all'interno poche settimane fa. In un ospedale di Damasco i miliziani raccontano di aver scoperto 40 corpi nell'obitorio, ammucchiati, con segni di orribili torture, i volti pietrificati dal dolore. Tra loro un dissidente famoso, Hazen Al-Hamada, arrestato al rientro in Siria dall'Olanda, proprio come Navalny in Russia, e da allora scomparso. La sua salma è nell'ospedale Harasta che serviva il Mattatoio.

Marco Ventura

Economia

Borse del 10/12/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.525	-0,10%	Londra (Ft100)	8,280	-0,86%	NewYork (Dow Jones)*	44.415	+0,03%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.642	-1,01%	Parigi (Cac 40)	7.394	-1,14%	NewYork (Nasdaq)*	19.661	-0,38%
Francoforte (Dax)	20.329	-0,08%	Tokio (Nikkei)	39.367	+0,53%	Hong Kong (Hang Seng)	20.311	-0,50%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 11 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	108
Euribor 3m	2,9%
Euribor 6m	2,7%
Euribor 12m	2,5%

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,05
Sterlina	0,82
Yen	159,84
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	7,55

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,624%
3 m	2,693%
6 m	2,701%
1 a	2,390%
3 a	2,212%
10 a	3,207%

METALLI	Gr
Oro	82,46 €
Argento	0,98 €
Platino	28,90 €
Litio	10,06 €/Kg
Silicio	1.515 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	615
Marengo	490
Krugerrand	2.650
America 20$	2.550
50Pesos Mex	3.200

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	72,47 €
Petr. WTI	68,83 $
Energia (MW)	136,96 €
Gas (MW)	45,67 €

Pa, arriva la spinta alle assunzioni concorsi in 3 anni o taglio ai fondi

▶La norma inserita nel decreto Milleproroghe impone alle amministrazioni che ottengono risorse per aumentare il personale di usarle in tempi rapidi. Oggi c'è chi lascia i soldi in bilancio anche 11 anni

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Ci sarà un'ultima proroga. Poi il sistema cambierà. E per la Pubblica amministrazione potrebbe essere una piccola rivoluzione. Lo scopo è quello di fare in modo che le amministrazioni pubbliche accelerino le procedure di assunzione. Chi sarà autorizzato ad aumentare il personale e a bandire concorsi, ricevendo anche i fondi necessari per le assunzioni, avrà un tempo limite per completare tutte le procedure. Se non lo farà, si vedrà revocare l'autorizzazione a bandire i concorsi e i fondi saranno cancellati. Questo tempo limite per arrivare dall'autorizzazione fino all'assunzione, è stato stabilito in tre anni. La norma è stata inserita nel decreto Milleproroghe approvato dal consiglio dei ministri di lunedì. E, come spiegano fonti del governo, serve a mettere la parola fine alla pratica delle amministrazioni di farsi autorizzare le assunzioni e poi rimandare di anno in anno i concorsi, con dei casi limite di risorse bloccate per ben undici anni consecutivi senza arrivare poi all'assunzione del personale. Tutte le autorizzazioni già concesse saranno prorogate ancora una volta di un anno. Ma sarà l'ultimo "tempo supplementare" concesso. Dal 2025 scatterà la regola dei tre anni. Chi non effettuerà le assunzioni entro questo termine non potrà più farle.

ANCORA UNA PROROGA, POI LA MISURA SARÀ OPERATIVA A PARTIRE DAL PROSSIMO ANNO

UFFICI PUBBLICI In arrivo regole più strette per le assunzioni nella pubblica amministrazione: una volta ottenuti i fondi si devono indire i concorsi entro tre anni pena lo stop all'operazione e il taglio delle risorse

Si tratta di una regola che fa il paio con la riforma dei concorsi che prevede di concludere i bandi entro sei mesi dalla loro pubblicazione. Nel Milleproroghe hanno trovato spazio anche altre norme sulla Pubblica amministrazione. Come l'allungamento fino al 31 dicembre 2025 della sospensione dei termini di prescrizione delle contribuzioni di previdenza e di assistenza sociale obbligatoria a carico delle amministrazioni e in favore dei lavoratori dipendenti. Analoga proroga è stata prevista per i contributi della gestione separata in relazione ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. Ed è stato prorogato di un anno il termine entro il quale le amministrazioni pubbliche possono regolarizzare le posizioni assicurative dei dipendenti per i periodi retributivi sino al 31 dicembre 2020, per evitare che ricada in capo ai datori di lavoro pubblici e all'Inps l'onere del trattamento di quiescenza per i periodi di servizio non assistiti dal versamento contributivo.

LA POLEMICA

Ma oltre al Milleproroghe, alcune importanti novità in tema di assunzione dei dipendenti pubblici sono arrivate dal vertice di maggioranza sulla manovra. Il blocco del turn over del 75 per cento è stato ammorbidito per alcuni comparti. Non saranno sottoposti al vincolo di tre assunzioni per ogni quattro dipendenti andati in pensione il comparto della sicurezza e della difesa (quindi polizia, carabinieri, Guardia di Finanza e militari), il personale Ata della scuola e i dipendenti degli enti locali. Per i Comuni che hanno subito una perdita di 160 mila dipendenti in quindici anni, si tratta di una buona notizia.
Intanto su alcune misure inserite nel provvedimento esplode la polemica politica. A partire dalla norma sulla cancellazione delle multe per i no vax. Per la capogruppo del Pd, Chiara Braga, si tratta di «un nuovo condono. Sospese», dice, «le multe ai no vax, quelli che mettevano in pericolo la propria vita e quella degli altri, anziani, malati, persone fragili. Intanto non c'è un euro in più per la sanità». Per il presidente dei senatori Dem, Francesco Boccia, si tratta di «un premio ai furbi». Per Nicola Fratoianni di Avs è «un precedente pericoloso».

INTANTO SI SALVANO DAL BLOCCO DEL TURN OVER POLIZIOTTI, MILITARI PERSONALE ATA E DIPENDENTI COMUNALI

Andrea Bassi

Giorgetti frena sul green, più fondi Ue all'agricoltura

I TAVOLI

BRUXELLES Pnrr, tassazione, relazioni commerciali: girandola di incontri europei per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ieri a Bruxelles, a margine della riunione dell'Ecofin, ha precisato che occorre «trovare il giusto equilibrio» in grado «di contribuire al perseguimento dei nostri obiettivi ambientali e la necessità di assicurare la competitività dell'industria europea, e la sostenibilità per le famiglie in un difficile contesto economico e geopolitico che condiziona i prezzi dell'energia». Valdis Dombrovkis ha invece quantificato in 300 miliardi i fondi del Pnrr che Bruxelles conta di staccare entro fine anno (ora sono 269). Ursula von der Leyen ha svelato, invece, i primissimi atti della sua nuova Commissione per l'agricoltura dopo che ha dato l'ok politico al trattato di libero scambio con il Mercosur (il blocco che mette insieme Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay).

LE MOSSE

Con il settore sul piede di guerra per il timore dell'afflusso di prodotti a basso costo, von der Leyen ha annunciato la presentazione di proposte per «creare maggiore trasparenza e prevedibilità, sia sui contratti che sui prezzi che gli agricoltori ricevono», e al tempo stesso «per proteggere le piccole aziende e le imprese alimentari quando trattano con acquirenti più grandi». Modificate anche le norme sugli aiuti di Stato in agricoltura: la soglia massima senza il preventivo via libera Ue passa da 25mila a 50mila euro.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,188**	0,78	1,621	2,223	9118188
Azimut H.	**24,580**	0,86	20,448	27,193	660679
Banca Generali	**44,500**	-0,40	33,319	44,826	97739
Banca Mediolanum	**11,320**	-0,53	8,576	11,823	569385
Banco Bpm	**7,772**	1,22	4,676	7,670	13182021
Bper Banca	**5,788**	-0,79	3,113	6,080	11876317
Brembo	**9,161**	-0,49	8,584	12,243	384525
Buzzi	**38,200**	-0,52	27,243	41,988	363598
Campari	**6,124**	-0,68	5,601	10,055	5648282
Enel	**6,936**	0,19	5,715	7,355	15843836
Eni	**13,404**	-0,67	13,334	15,662	12070047
Ferrari	**425,000**	-0,58	305,047	453,198	206176
FinecoBank	**16,715**	0,72	12,799	16,574	1837578
Generali	**27,520**	-0,51	19,366	28,153	1739595
Intesa Sanpaolo	**3,820**	-0,51	2,688	4,086	45544785
Italgas	**5,485**	0,18	4,594	5,880	1793234
Leonardo	**24,860**	-1,15	15,317	26,517	2584331
Mediobanca	**14,210**	0,18	11,112	16,072	1991732
Monte Paschi Si	**6,394**	1,17	3,110	6,373	8678890
Piaggio	**2,160**	0,00	2,018	3,195	977068
Poste Italiane	**13,655**	-0,04	9,799	13,778	1175173
Recordati	**51,050**	-0,20	47,476	54,291	211885
S. Ferragamo	**6,730**	-0,59	5,540	12,881	338149
Saipem	**2,487**	-0,60	1,257	2,548	18431422
Snam	**4,386**	-0,16	4,136	4,877	5405817
Stellantis	**13,274**	0,97	11,611	27,082	12652095
Stmicroelectr.	**25,015**	-1,26	22,909	44,888	3360989
Telecom Italia	**0,280**	0,04	0,214	0,308	25650417
Tenaris	**18,495**	0,22	12,528	18,621	1977394
Terna	**7,790**	0,00	7,218	8,208	2678789
Unicredit	**38,835**	0,30	24,914	42,651	4219223
Unipol	**11,600**	-0,94	5,274	12,177	1865760
NORDEST					
Ascopiave	**2,700**	-1,46	2,165	2,922	57583
Banca Ifis	**20,540**	-0,77	15,526	23,046	71665
Carel Industries	**19,300**	1,26	15,736	24,121	51522
Danieli	**25,150**	0,00	24,257	38,484	69779
De' Longhi	**30,360**	0,86	25,922	33,690	71871
Eurotech	**0,759**	-0,13	0,670	2,431	80887
Fincantieri	**6,682**	-0,12	3,674	6,653	655181
Geox	**0,567**	1,98	0,491	0,773	245825
Hera	**3,448**	-0,35	2,895	3,706	1507253
Italian Exhibition Gr.	**6,300**	2,61	3,101	6,781	2774
Moncler	**51,440**	-0,62	46,226	70,189	1240517
Ovs	**3,100**	0,52	2,007	3,050	1036245
Piovan	**13,850**	0,00	9,739	13,848	8201
Safilo Group	**0,935**	-0,53	0,853	1,243	436590
Sit	**0,926**	-1,07	0,852	3,318	4801
Somec	**13,000**	0,00	12,749	28,732	4735
Zignago Vetro	**9,740**	0,41	9,348	14,315	31426

Ovs guarda a Benetton e Conbipel

▶L'Ad Stefano Beraldo: «Valutiamo possibili acquisizioni di negozi in chiusura o in vendita»

COMMERCIO

VENEZIA Ovs guarda con attenzione alle grandi dismissioni di Conbipel e Benetton. «Siamo pronti a valutare la potenziale acquisizione di una parte consistente dei punti vendita messi sul mercato da Conbipel e guardiamo con attenzione anche a quello che accade in Benetton, se ci saranno chiusure di negozi in Italia e all'estero saremo pronti a valutare se potrebbero fare il caso nostro», afferma Stefano Beraldo, amministratore delegato della grande catena Ovs, leader in Italia nella vendita di abbigliamento. Il manager veneziano, con un passato come manager nella holding dei Benetton, è stato l'artefice del salvataggio e del rilancio di Ovs ed è anche uno dei soci di Coin.

Ovs «è un'azienda che sta crescendo e qualsiasi opzione viene valutata», osserva l'Ad veneziano, che dopo l'operazione Golden Point (entrando con il 3% ha una serie di opzioni per arrivare al 100% entro il 2029) continua a guardarsi intorno ma non conferma trattative in corso con Conbipel. Tra i diversi dossier sul tavolo del manager c'è, da circa 15 anni, però anche quello della catena di abbigliamento, gruppo passato da diverse traversie. Ma Beraldo spiega chiaramente che «Ovs non è più interessata ad acquisire il marchio ma solo una gran parte dei 130 negozi che il gruppo ha ancora sul territorio».

«SIAMO UN'AZIENDA CHE STA CRESCENDO E CONSIDERIAMO TUTTE LE OPZIONI MA I MARCHI NON CI INTERESSANO»

TROPPI FONDI

Lo storico marchio piemontese, fondato nel 1958 da Franco Massa, è nelle mani dei fondi dal 2007 quando è stato ceduto al gruppo americano Oaktree Capital Management che non è riuscito a risollevarla dalla crisi. Nel 2020 l'azienda, che nel frattempo aveva perso la sua identità passando dalla vendita di capi di pelle di alta qualità alla produzione del tessile, è entrata in amministrazione straordinaria. Ovs si era fatta avanti ma niente accordo. Il Mise aveva approvato la vendita del 51% alla Eapparelis, azienda del gruppo Grow Capital Global (fondo dei fratelli Ajay and Arvind Vij con sede a Singapore) investendo, attraverso il fondo Salva Imprese gestito da Invitalia, 3,8 milioni per il 49% (4 milioni dagli asiatici). L'obiettivo era la salvaguardia dei lavoratori e l'operatività di tutti i punti vendita in Italia, ma il rilancio è fallito e a luglio, dopo solo un anno, il fondo ha avviato la procedura di composizione negoziata alla ricerca di nuovi investitori. Naturale rivolgersi anche al leader del mercato Ovs che ha registrato vendite nette per 1,5 miliardi e ha salvato il marchio Stefanel. Ma Beraldo pensa anche ai negozi che Benetton intende chiudere.

Maurizio Crema

Edilizia Gruppo trevigiano in crescita

Grigolin a un miliardo, 100 assunzioni nel 2025

Il Gruppo Grigolin, realtà trevigiana dell'edilizia attiva anche nelle grandi opere (in foto la Pedemontana Veneta) e nel comparto dei materiali per le costruzioni, si avvia a chiudere l'ottavo anno consecutivo di crescita a doppia cifra con un fatturato di 850 milioni e un aggregato vicino al miliardo dopo i 620 milioni al settembre scorso (+10%), con ebitda stabile sopra il 14%. Previste 100 assunzioni nel 2025. Nell'anno acquisita la veneziana Ilcev.

Finanza

Al via Sinloc Investimenti Primo fondo entro 3 mesi

Al via Sinloc Investimenti sgr, il primo fondo per investimenti nelle infrastrutture locali e la transizione energetica partirà entro il primo trimestre del 2025. Il fondo sarà denominato "Infrastructure & Transition Energy Fund (Itef)" e riceverà dalla controllante padovana Sinloc, oltre a una sottoscrizione per cassa, un portafoglio di 4 special purpose vehicle operanti nei settori. Poi partirà la raccolta.

Bpvi, a giorni la sentenza sulla confisca

▶Ieri la discussione alla Corte Costituzionale sulla legittimità della sanzione da 963 milioni

IL CASO

VENEZIA Popolare di Vicenza: discussa ieri davanti alla Corte Costituzionale la questione di legittimità relativa alla norma che ha portato alla confisca per quasi un miliardo di euro ai danni dell'ex presidente Gianni Zonin e degli altri imputati per il crac della banca. Dopo la relazione del giudice Francesco Viganò, hanno discusso i difensori di Gianni Zonin: i professori Tullio Padovani ed Enrico Ambrosetti. Il verdetto è atteso nei prossimi giorni. La Corte di Cassazione nel dicembre del 2023 ha sollevato questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2641 codice civile che prevede la confisca obbligatoria per i reati societari, nella parte in cui assoggetta a confisca per equivalente anche i beni utilizzati per commettere il reato. Nel caso di specie, i reati erano stati commessi mediante finanziamenti funzionali alla illecita alterazione del prezzo delle azioni e alla creazione della artificiosa rappresentazione dell'entità del patrimonio di vigilanza. L'entità complessiva del capitale finanziato (le cosiddette "baciate") era stato pari a 963 milioni. Il Tribunale di Vicenza aveva disposto in primo grado la confisca di questo importo, la Corte di Appello di Venezia l'aveva revocato ritenendo che si trattasse di una sanzione manifestamente sproporzionata. Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello ha impugnato e la questione è finita all'attenzione della Corte di Cassazione, che ha formulato il giudizio di rilevanza di legittimità costituzionale.

«Sono ottimista, credo che alla fine verrà definita la confisca dei 963 milioni come sproporzionata perché commisurata alle azioni finanziate e non agli eventuali utili - osserva Ambrosetti -. Attendiamo la sentenza della Corte Costituzionale prima di Natale, poi continuerà il dibattimento in Cassazione, credo nei primi mesi del 2025. E lì daremo battaglia fino all'ultimo per arrivare all'assoluzione di Zonin». Il 10 ottobre del 2022 la Corte d'Appello di Venezia ha condannato Zonin e altri 2 ex top manager di Bpvi (Andrea Piazzetta e Massimiliano Pellegrini) a tre anni e 11 mesi di reclusione, Paolo Marin a tre anni e 4 mesi e 11 giorni, Emanuele Giustini a due anni 7 mesi e 15 giorni e ha assolto l'ex consigliere Giuseppe Zigliotto.

M.Cr.

Svizzera

Ritrovata una "Madonna con Bambino" di Van Dyck

È tornato alla luce in Svizzera un prezioso dipinto di Anton van Dyck (Anversa, 22 marzo 1599 - Londra, 9 dicembre 1641) e bottega realizzato quattro secoli fa e di cui si erano perse le tracce. Una «Madonna con Bambino» che, come attestato negli anni Novanta del secolo scorso da ben cinque noti e autorevoli storici dell'arte italiani e stranieri, è una delle tre opere con analogo soggetto realizzate con l'intervento del grande pittore fiammingo. L'opera rivelata ora, un olio su tavola di 61 x 48,2 centimetri, realizzata all'incirca nel 1625, è di un collezionista privato residente nel Canton Ticino, in Svizzera.o. L'opera "Madonna con Bambino" pare sia stata realizzata da Van Dyck con l'intervento di maestri della sua bottega. Il dipinto "Madonna con Bambino" raffigura la Vergine con in grembo il piccolo Gesu bambino. La Vergine Maria, seduta e di tre quarti, indossa una veste rossa coperta da un manto blu. Il Bambino, nudo e con il busto rivolto verso la Madre, è posto su un drappo bianco tra le gambe della Vergine e poggia il viso sul seno materno.

L'intervista

Andrea Rinaldo, vincitore del premio "Stoccolma Water", il Nobel degli ingegneri idraulici nel mondo, riflette sul futuro (nero) di città e laguna

«Tra 75 anni Venezia sarà senz'anima»

IL PANORAMA
Qui sopra l'attivazione delle paratoie del Mose durante un'emergenza. Sotto l'Acqua alta del novembre 2019; nella foto grande l'ingegnere Andrea Rinaldo

Settant'anni, magnificamente portati, veneziano di San Barnaba, oggi giramondo e presidente dell'Istituto Veneto di lettere scienze ed arti. Parliamo di Andrea Rinaldo, premio Nobel dell'acqua, o se preferite "Stoccolma Water Prize". Un riconoscimento scientifico serio, a livello mondiale. Primo italiano di sempre.

Professore, è una bella responsabilità essere contemporaneamente veneziano e premio Nobel.

«Motore di tutto per me, è stata Venezia, la sua fragilità e il rapporto con l'acqua. Quando si nasce in mezzo alla laguna si ha una sensibilità diversa».

Ok, però lei è stato per tanti anni docente universitario di ingegneria idraulica a Padova. Fino al settembre scorso quando ha concluso con una lectio magistralis.

«Pensi che negli Stati Uniti e nel mondo, posso continuare a insegnare e in Italia no».

Ha in mente la poesia di Lord Byron del 1818: "Ode on Venice"? Parla malissimo dei veneziani e degli italiani.

«Oh Venezia, Venezia! Quando le tue mura di marmo saranno affondate fino al livello delle acque, si leverà un grido delle Nazioni?».

Si proprio quella...

«Lord Byron forse era un poeta veggente, ma di sicuro non immaginava che dopo due secoli non ci fossero più veneziani in città... Ovvero Venezia senza gente e perlopiù anziani".

Insomma Byron quando scriveva "i veneziani vanno mormorando nel loro sonno..."?

«Penso ai dati forniti da Paolo Costa, docente di Ca' Foscari, poi sindaco di Venezia. Aveva fatto degli studi approfonditi sul turismo e sui residenti. Una città affollata da oltre 200 mila persone al giorno, una città metropolitana».

Voce inascoltata?

«Dirò di più. L'antropologa Clara Zanardi, autrice nel 2020 del libro "La bonifica urbana: Venezia dall'esodo al turismo", aveva parlato schietto, ovvero l'idoneità di un bene. Con l'accesso incondizionato di b&b e locazioni turistiche, se non sbaglio nella seconda giunta Cacciari, ha dato il via ad un fenomeno nazionale che si poteva anche evitare. Scrive la Zanardi: "(...) qui i giovani appena possono se ne vanno, i vecchi appena possono muoiono e restano solo i turisti... l'esodo a Venezia è rimasto inosservato, mentre se gli edifici della città di pietra fossero crollati avrebbero creato uno scandalo mondiale...».

Si poteva evitare?

«Evidente. Ripensare Venezia come una città compiuta. Non si è deciso cosa fare. La mano pubblica è stata colpevole per la mancanza di progetti fattuali».

Siamo pessimisti?

«A fine secolo, ovvero tra meno di 75 anni, la città marcirà. Le 15 mila unità abitative saranno a livello d'acqua e le fabbriche murarie decrepite! Con un metro di acqua in più, tra subsidenza naturale e gas serra, non c'è da essere ottimisti».

Scusi, e il Mose?

«Che Dio lo benedica! Purtroppo è un'opera provvisoria. Tra poco tempo verrà sollevato 260 volte all'anno. La laguna sarà una cloaca di acque. Bisogna ripensare ad una città compiuta e da realizzare. Dal 1966 con l'acqua granda, sono passati 60 anni, per un'opera solo ora appena adottata. Dall'alluvione del 1966 a quella del 2019... Per fortuna il Mose ci dà il tempo come rimediare in questi due-tre decenni».

«IL MOSE? È UN'OPERA PROVVISORIA, TRA POCO VERRÀ SOLLEVATO 260 VOLTE ALL'ANNO E IL BACINO LAGUNARE SARÀ UNA CLOACA»

«FARE IL SINDACO? ME LO HANNO CHIESTO IN TANTI, MA SO ESSERE SOLO UN PROFESSIONISTA FARE IL PRIMO CITTADINO È UN ALTRO MESTIERE»

Colpa dei cambiamenti climatici?

«Secondo gli studiosi Dario Camuffo, Giovanni Sturaro, che hanno analizzato il cambiamento climatico e gli effetti del gas serra che dipendono dal sistema solare, avevano tempi da ere geologiche. Il nostro Quaternario cominciato 1,8 milioni di anni fa, è stato caratterizzato da fluttuazioni climatiche, ogni 90 mila-100 mila anni. Pensiamo all'estinzione dei dinosauri, spariti dalla terra. Per quanto riguarda Venezia, Camuffo e Sturaro, hanno analizzato i dipinti del Veronese fino a Canaletto e Bellotto. Nei dipinti settecenteschi si vedono le rive di oggi, praticamente sommerse. C'è un dipinto ottocentesco della riva in campo San Barnaba. Si vedono gradini, bianchi e candidi nella loro pietra d'Istria. Otto, nove gradini. Oggi ridotti a uno, forse due".

Ma l'effetto serra è colpa dell'uomo.

«Al cento per cento un effetto antropico. Una volta l'aumento di 4 gradi si registrava una volta su un milione di anni. Oggi i cambiamenti sono folli. Ai primi tempi del Mose la gente mi odiava perché il Mose sembrava un mostro inutile e dannoso. Ideologie. Anzi oggi mancano proprio le idee. C'è la Fondazione Venezia capitale mondiale della sostenibilità, presieduta da Renato Brunetta e l'Istituto Veneto, che promuovono il dibattito. Secondo alcuni studiosi se i ghiacci della Groenlandia dovessero sciogliersi, parliamo di 7 metri di mare in più».

Povera Venezia, alla Ludovico De Luigi, il pittore delle Venezie fantastiche.

«La nostra città è il primo esempio di ambiente costruito. Pensiamo che in appena duemila anni, siamo passati attraverso le lagune da Aquileia, seconda città dell'impero Romano, a Concordia, ad Altino. Oggi manca, quello che io chiamo il patriottismo marciano dei nostri vecchi. Penso al mio vecchio maestro dell'Università di Padova, Augusto Ghetti. Oggi manca una visione sul cosa fare. I futuristi con Marinetti, erano artisti, ma almeno pensavano al domani".

Oggi siamo al "Se Venezia muore" di Salvatore Settis.

«Per l'amor di Dio, libro utilissimo, ma non si può limitare alle conferenze su Venezia negli Stati Uniti».

E lei cosa propone?

«Non so perché, ma sette è un numero magico. Cabalistico. Proporrei sette gruppi di studio, di scienziati a livello mondiale, per studiare nuove idee e progetti su Venezia».

E la legislazione speciale non basta? I finanziamenti che non arrivano...

«Quella è del 1973, del secolo scorso. Non entro nei meccanismi della politica».

Insomma lei oggi non farebbe il sindaco di Venezia

«Me lo hanno già chiesto in tanti, io so fare solo l'ingegnere idraulico. Fare il sindaco è un altro mestiere».

Maurizio Crovato

L'attore sarà oggi al Teatro Toniolo di Mestre con lo spettacolo "Din Don Down" con la Compagnia disabili Mayor von Frinzius. «Queste persone sono perfette, vere maschere della Commedia dell'arte»

L'INTERVISTA

Paolo Ruffini

IN SCENA Paolo Ruffini al centro della foto insieme al gruppo di attori con sindrome di Down che lo accompagna nello spettacolo che sta avendo molto successo in tutti i teatri italiani

«Sindrome di Down c'è voglia di ridere»

È un inedito happening comico senza regole. Spregiudicato, irriverente, a tratti dissacrante, cerca l'antidoto per un'epoca che sacrifica ogni forma di leggerezza sull'altare del "politicamente corretto". Eppure la vera novità dello spettacolo "Din Don Down" sta nel tema, perché il nuovo lavoro con Paolo Ruffini e gli attori della Compagnia Mayor Von Frinzius indaga sull'amore e abbraccia un nuovo grande concetto, quello di Dio. Dopo il debutto, lo spettacolo ha registrato il tutto esaurito nei teatri di mezza Italia, anche al Teatro Toniolo di Mestre dove torna in scena stasera (info www.culturavenezia.it/toniolo).

Ruffini, come si costruisce un lavoro tra comicità, disobbedienza e tenerezza?

«Non occupandosi del pubblico. Oggi le luci e microfoni, che una volta stavano sul palco, sono rivolti verso la platea e dobbiamo occuparci sempre che qualcuno non si offenda. Io penso sia legittimo per un artista fregarsene».

E infatti lo spettacolo è sempre esaurito...

«Il successo ci sta sfuggendo di mano, è come se fosse veramente uno spettacolo illuminato dall'alto. Non mi sento un invasato. È uno spettacolo che ha qualcosa di alchemico, di magico, di miracoloso e quindi sono talmente felice da esser forse impreparato nel ricevere quest'ondata d'affetto che arriva dalla gente».

Fare teatro con la disabilità è una scelta che vincola o un'opportunità?

«Per me è una grande opportunità. A partire dal fatto che le persone con la sindrome di Down hanno quasi fisiognomicamente una maschera da commedia dell'arte, sono dotati di una fisicità e di una capacità anche empatica diversa dalle persone che hanno cromosomi "normali". Sono persone che non riescono ad essere false, ma alcuni dicono molto bene le bugie, quindi questo è l'attore perfetto. Quando il pubblico vede una persona disabile pensa prima alla disabilità, "poverino, guarda quanto è bravo". Tutti gli attori che lavorano con noi fanno a teatro cose che forse sarebbero molto più difficili per "non disabili". I ragazzi sono autoironici, sono gioiosi nell'andare in scena, che ci siano 10 persone o 10mila è uguale».

In che senso sfidate i confini del politicamente corretto?

«Il politicamente corretto è una delle cose più volgari dei tempi moderni. Mi piaceva tanto l'idea della ricerca di Dio (con la D tra parentesi) e mi hanno detto che la religione non si tocca. Non ho mai capito perché. Molto più interessante parlare di Dio che dell'algoritmo o dei programmi Tv. Io sono convinto che il contrario di guerra non sia pace, ma sia cultura. Bisogna capire che un paese senza cultura ha un problema di salute mentale».

E questo si collega al politicamente corretto?

«Un mondo di imbecilli vuole il politicamente corretto, vuole la fata turchina nera per portare rispetto agli afroamericani, quando invece secondo me è la forma più ipocrita di inclusione possibile. L'inclusione avviene quando non è sottolineata. E quando in un ristorante stellato troveremo un cameriere con la sindrome Down che porta due piatti e fa un sorriso, quella sarà inclusione».

Giambattista Marchetto

«IL POLITICAMENTE CORRETTO È UNA DELLE COSE PIÙ VOLGARI DELLA NOSTRA QUOTIDIANITÀ»

Il caso

Angelina Jolie «Volevo avere un'impresa funebre»

LA STORIA

Angelina Jolie (nella foto) pensava di fare la direttrice di pompe funebri prima di diventare attrice. Lo ha rivelato lei stessa durante un'apparizione al "Tonight Show" di Jimmy Fallon e ha motivato la confessione, dicendo che non ha paura della morte. «Quando morì mio nonno - spiega - pensai: "questo non è il modo in cui dovrebbe essere. Dovrebbe essere una celebrazione della vita" e visto che non ho paura della morte, pensai che questa (le pompe funebri, ndr)

potesse essere una grande carriera per me». Poi scherzando ha detto: «È la mia carriera di ripiego». Jolie, 49 anni, ha detto che ha anche il brevetto da pilota dal 2004 e il figlio Maddox lo ha appena preso. Ha invece negato perentoriamente l'ipotesi di fare stand-up comedy. «Posso occuparmi di un funerale - dice -, essere a mio agio ad un'altitudine di tremila metri, ma no, ciò che fai tu (rivolgendosi a Jimmy Fallon) mi terrorizza». Erano oltre dieci anni che la star di "Maria" non era ospite di un talk show e si è presentata nel salotto di Fallon a piedi nudi. «Ti sei dimenticata le scarpe?", ha chiesto il presentatore. «No, mi sono fratturata un dito del piede e nel tentativo di trovare un paio di scarpe comode, ho deciso di venire senza», ha spiegato la Jolie.

IL CARTELLONE

Teatro, musica, arte e storia Gorizia/Nova Gorica è festa

Come unire in un flusso lungo un anno popoli e spinte culturali differenti che fanno convivere fianco a fianco Giuseppe Ungaretti, Andy Warhol, i Massive Attack e i Thirty Seconds to Mars di Jared Leto. Tutto questo sarà "Go! 2025" il programma di eventi messo in cantiere per celebrare Gorizia e Nova Gorica che assieme saranno le Capitali Europee della Cultura per il 2025. Un programma presentato ieri congiuntamente da Rodolfo Ziberna e Samo Turel, sindaci delle due città e che comprende oltre cento eventi tra concerti, laboratori, spettacoli teatrali, conferenze, corsi di formazione, proiezioni cinematografiche, passeggiate culturali. La proposta è di qualità ed il rischio è quasi quello di perdersi. Sicuramente da non mancare due grandi mostre. La prima, già in corso di svolgimento e attiva fino a maggio al Museo di Santa Chiara, è dedicata a colui che, anche se in condizioni tragiche, è stato un cantore della zona e della condizione umana ovvero Giuseppe Ungaretti. Si aprirà invece il 20 Dicembre a Palazzo Attems Petzenstein la grande mostra dedicata al genio di Andy Warhol.

L'APERTURA UFFICIALE

L'inaugurazione delle iniziative è fissata per sabato 8 febbraio, giornata della cultura slovena. Il concetto è stato spiegato dalla consulente artistica di "GO! 2025" e regista dell'evento Neda Rusjan Bric: verranno coinvolte le associazioni e la cittadinanza, e la festa durerà dalla mattina alla sera, distribuita su varie location a Nova Gorica e Gorizia, con la parte simbolica e istituzionale ospitata nella rinnovata Piazza Transalpina/Trg Evrope. L'annata sarà un'occasione per scoprire questo territorio tramite visite guidate che lungo il corso dell'Isonzo e con un focus sull'arte locale con mostre sul pittore goriziano di fama mondiale Zoran Mušič (Palazzo Attems Petzenstein, 23 maggio – 19 ottobre 2025) e sui tesori di Aquileia (Museo di Santa Chiara, maggio–ottobre 2025). L'estate, momento ideale per eventi all'aperto, vedrà un susseguirsi di concerti, tra i quali i Thirty seconds to Mars (3 luglio) e i Massive attack (24 giugno), entrambi nell'arena di Casa Rossa, e poi il cinema all'aperto di Kinoatelje (GGC, progetto SPF) e il Premio alla miglior sceneggiatura Sergio Amidei, la festa comunale di Nova Gorica, non dimenticando gli spettacoli teatrali Inabili alla morte (dentro Mittelfest) e i giochi transfrontalieri delle due città "GO! Games". Settembre vedrà Gusti senza frontiere. L'autunno porterà a Gorizia la mostra su Franco Basaglia, il festival transfrontaliero della danza Visavì e il film d'autore con le Giornate del cinema d'essai. Dicembre 2025 sarà ricco di eventi organizzati da Nova Gorica e Gorizia, la Capitale vedrà infine la sua conclusione ideale con la luminosa cerimonia di chiusura.

PRESENTATO IERI IL PROGRAMMA DEGLI EVENTI PER "GO! 2025" CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

LA FILOSOFIA

A spiegare la filosofia del programma ci ha pensato il direttore Stojan Pelko. «Ci sono 4 temi portanti: con "Guerra e Pace" percorriamo il sentiero "Walk of peace" per ricordare i campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale ed esponiamo i fragili disegni che Zoran Mušič ha riportato dal campo di concentramento di Dachau. Con ulteriori progetti ci interroghiamo sulle guerre dall'Ucraina a Gaza» E poi ancora: "Come si costruisce una città da zero? Ci vuole un visionario con orizzonti europei come Edvard Ravnikar, allievo di Le Corbusier. Il confine è terra di Contrabbandieri, e quindi: "Trasportiamo tesori culturali oltre le frontiere danzando sul confine tra corpi e robot (Corpo senza confini), raccontando le esperienze di generazioni (Musei sul confine), con conferenze sui limiti del linguaggio, del pensiero e della letteratura (Festival della complessità) e denunce sul destino dei migranti contemporanei (Il mio confine è il tuo confine) su tutte le sponde del Mediterraneo (Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo). Non manca il tema green: «Con Molto verde la cultura ripaga il suo debito con la natura studiando attentamente l'Isonzo dalla sorgente all'estuario».

NUOVE ATMOSFERE
Qui sopra il Municipio di Gorizia illuminato; a sinistra il filosofo sloveno Slavoj Žižek

Mauro Rossato

G | Mercoledì 11 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

METEO

Ultime piogge al Centrosud, Sole al Nord.

DOMANI

VENETO
Condizioni di stabilità con tempo soleggiato e qualche addensamento verso le zone di pianura più interne. Venti moderati di Bora sulla costa.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di stabilità grazie alla temporanea rimonta dell'alta pressione. Cielo sereno o poco nuvoloso con clima freddo al mattino e gelate fino a fondovalle, massime sui 6/8 ° C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di stabilità con cielo perlopiù sereno mentre maggiori addensamenti insisteranno verso il Tarvisiano. Venti moderati-tesi di Bora in attenuazione.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	5	Ancona	7	11
Bolzano	-2	6	Bari	9	14
Gorizia	0	■	Bologna	4	8
Padova	2	9	Cagliari	10	16
Pordenone	0	8	Firenze	6	12
Rovigo	2	9	Genova	5	9
Trento	-1	6	Milano	0	5
Treviso	-1	9	Napoli	11	17
Trieste	4	9	Palermo	10	17
Udine	3	8	Perugia	4	9
Venezia	3	9	Reggio Calabria	12	19
Verona	3	9	Roma Fiumicino	6	16
Vicenza	0	9	Torino	-1	7

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Oceania** Film Animazione.
23.25 **Porta a Porta** Attualità
1.10 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.10 **Tg 2** Informazione
17.30 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"** Attualità
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Finché c'è prosecco c'è speranza** Film Commedia. Di Antonio Padovan. Con Andrea Appi, Giuseppe Battiston, Mirko Artuso
23.10 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società. Condotto da Monica Setta
0.15 **NYCanta** Musicale

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Eccellenze Italiane** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Nuovi Eroi** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.35 **Private Eyes** Serie Tv
7.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
9.20 **Castle** Serie Tv
10.50 **Seal Team** Serie Tv
12.30 **Private Eyes** Serie Tv
14.00 **Criminal Minds** Serie Tv
14.45 **Departure** Serie Tv
15.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Pompei** Film Azione. Di Paul W. S. Anderson. Con Emily Browning, Kit Harington, Kiefer Sutherland
23.05 **Fargo - La serie** Serie Tv
0.40 **Criminal Minds** Serie Tv
1.30 **Hannibal Lecter - Le origini del male** Film Thriller
3.20 **Until Death** Film Thriller
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Departure** Serie Tv

Rai 5
6.10 **Quante storie** Attualità
6.40 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
7.35 **Balla, il signore della luce** Documentario
8.30 **Prossima fermata Asia** Doc.
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Idomeneo** Teatro
12.35 **Prossima fermata Asia** Doc.
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Tragico controvoglia** Teatro
16.05 **Il canto del cigno** Teatro
17.00 **Teatro - Una proposta di matrimonio** Teatro
17.30 **Spinacorona** Musicale
18.45 **TGR Petrarca** Attualità
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Cine Libre** Documentario
20.15 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Art Night** Documentario
22.25 **Elvis Presley '56 Special** Documentario
23.25 **The Doors - Live at Hollywood Bowl** Documentario
0.35 **Amy Winehouse Live at Shepherd's Bush** Musicale

Rete 4
6.45 **Love is in the air** Telenovela
7.30 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Strani compagni di letto** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Il provinciale** Film Commedia
2.40 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Andrea Bocelli 30: The Celebration** Musicale
0.15 **Tg5 Notte** Attualità
0.50 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show

Italia 1
6.40 **CHIPs** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Operazione 6/12 - Attacco Al Presidente** Film Azione. Di Aku Louhimies. Con Jasper Pääkkönen, Nanna Blondell, Sverrir Gudnason
23.40 **Contraband** Film Drammatico
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.10 **Orazio** Serie Tv
6.25 **Kojak** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Riavanti Marsch!** Film Commedia
10.25 **L'ultima caccia** Film Western
12.50 **Cuore selvaggio** Film Drammatico
15.30 **Passaggio di notte** Film Western
17.25 **Giorno maledetto** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.20 **Prisoners** Film Giallo. Di Denis Villeneuve. Con Hugh Jackman, Jake Gyllenhaal, Paul Dano
0.05 **Contact** Film Fantascienza
2.50 **Giorno maledetto** Film Drammatico
4.15 **Passaggio di notte** Film Western

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
7.55 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.20 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Fratelli in affari** Reality
17.30 **Buying & Selling** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Chase** Film Drammatico. Di Brian Goodman. Con Gerard Butler, Ethan Embry, Jamine Alexander
23.10 **Spogliando Valeria** Film Drammatico
1.00 **Sinfonia erotica** Film Drammatico
2.35 **Le fabbriche del sesso** Doc.

Telenuovo
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Battle Force - Film: guerra, Usa 2012 di Scott Martin con Scott Martin e Clint Hummel**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX
8.10 **I pionieri dell'oro** Doc.
10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **Border Security: terra di confine** Attualità
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Banco dei pugni** Doc.
17.30 **Predatori di gemme** Doc.
19.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.20 **Una fattoria fuori dal mondo** Documentario
22.20 **Una fattoria fuori dal mondo** Documentario
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Lenin - Cronaca di un mistero** Documentario. Condotto da Ezio Mauro
23.15 **La7 Doc** Documentario

TV 8
15.30 **Un Natale da Cenerentola** Film Commedia
17.15 **Babbo Natale segreto** Film Sentimentale
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Tv8 Champions Night Prepartita 11/12/2024. Tv8 Champions Night** Calcio
21.00 **Dortmund - Barcellona. Champions League** Calcio
23.00 **Tv8 Champions Night 11/12/2024. Tv8 Champions Night** Calcio
24.00 **Gialappa's Night** Calcio
0.30 **Red 2** Film Azione

NOVE
6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
19.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **La Corrida** Talent
0.50 **Il contadino cerca moglie** Reality

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **ApériCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Una ragazza a Las Vegas**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.15 **Rugby Magazine** Rubrica
17.45 **Telefruts – cartoni animati** Cartoni
18.15 **Sportello pensionati – diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot - diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.00 **Che Impresa!** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
17.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.25 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Monza vs Udinese** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna è tua ospite fino al pomeriggio e ti consente di approfittare per gran parte della giornata dei benefici che ti trasmette la sua leggerezza. Ma nel frattempo altri elementi mettono in gioco emozioni sempre più forti, che alimentano la passione e l'**amore**, rendendoti più ardito e intraprendente anche nel manifestare i tuoi sentimenti, irrefrenabile nel coinvolgere la persona che hai scelto.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel pomeriggio arriva la Luna e ti porta in dote freschezza e semplicità per sciogliere i nodi e guardare le cose negli occhi. Qualcosa si scioglie nella tua corazza protettiva lasciando apparire la tua vera natura in tutta la sua potenza. È il momento di farti valere nel **lavoro**, esercitando non la forza ma la sensibilità che ti rende apparentemente arrendevole. Ricorda che l'acqua scava la roccia!

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Dopo una mattinata in cui la dimensione sociale e le relazioni di amicizia sono in qualche modo protagoniste, l'energia poi si trasforma, portandoti verso una fase di raccoglimento personale. Ritagliati un momento solo per te. Ti sarà utile anche per affrontare le sfide che hai sul tuo cammino nel **lavoro**, che proprio in questi giorni potrebbero riservarti delle svolte destinate a sorprenderti.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Ancora per buona parte della giornata la Luna è la tua arma segreta, ti consente di volgere a tuo favore le situazioni più delicate grazie a un intuito che non sbaglia un colpo, che ti indica la strada da seguire. Metti a frutto nel **lavoro** queste virtù, anche perché più le usi e più diventano capillari, consentendoti di fare tesoro anche degli ingredienti più minimi. Riserva uno spazio al silenzio.

Leone dal 23/7 al 23/8
Qualcosa diventa sempre più preciso nel tuo rapporto con il partner e ti consente di mettere a fuoco gli ingredienti dell'**amore** che vi unisce. L'intensità con cui vivi questi giorni ha qualcosa di speciale, irripetibile, che trapela poi in ogni tipo di relazione e rapporto, che sia a livello personale o professionale. Dai ascolto ai sentimenti e riconosci quanto di prezioso portano nella tua vita.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Sono in ballo molte cose in questi giorni nel settore del **lavoro**, alcune nuove e inaspettate, altre riemergono dal passato, ma completamente trasformate e in altre vesti, così apparentemente diverse che stenti a riconoscerle. È come se ti rivelassero un aspetto nascosto della realtà, che ti consente di affrontare gli eventi e le situazioni con risorse che ti appartengono di cui ignoravi il valore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Ancora per buona parte della giornata puoi contare sulla Luna in Ariete, che ti offre uno specchio grazie al quale puoi vederti con altri occhi e scoprire qualcosa di te che non conoscevi. Questo ti consente di fare pace con alcuni lati della tua personalità: si ridimensionano e rivelano i loro limiti e le loro virtù. Anche questo è un effetto dell'**amore** che ti attraversa e magicamente ti trasforma.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La situazione nel **lavoro** si fa ancora più interessante, offrendoti l'opportunità di far sentire la tua voce e di proporre tu la direzione da seguire, in virtù di un carisma nuovo che emerge proprio in questi giorni. Ora hai la possibilità di esercitare apertamente il tuo potere personale, cosa che non sempre ti è consentita dalle circostanze. Prepara il terreno per costruire delle nuove alleanze.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna continua anche per oggi a sussurrarti all'orecchio parole d'**amore**, rendendoti più permeabile ai sentimenti che ti attraversano e invitandoti a cimentarti nel gioco della seduzione. Puoi contare su un atteggiamento fiducioso e a tratti addirittura entusiasta, che rende le cose più facili e piacevoli. Sta per concludersi la fase di riflessione, concentrati evitando di tralasciare qualcosa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Una maggiore spregiudicatezza nel rapporto che porti avanti con il **denaro** potrebbe farti gioco. Esercita questo tuo potere osservando l'effetto che fa sia su di te che nei confronti degli altri e come questo ne modifichi l'atteggiamento nei tuoi confronti. Dal pomeriggio qualcosa in te si ammorbidisce, consentendoti di rilassarti e favorire una dimensione di gioco. Il divertimento genera simpatia.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione accresce ulteriormente l'intensità delle emozioni che ti attraversano, rendendo il gioco dell'**amore** quasi imperativo e impedendoti così di trascurarlo. Ma la configurazione non si limita all'aspetto romantico, è piuttosto la dimensione carnale e passionale a prendere il sopravvento, spiazzando così il tuo lato intellettuale, che tende a mantenere una certa distanza dai sentimenti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Approfitta della configurazione favorevole per portare a termine delle iniziative di natura **economica**. Lascia che sia il tuo intuito a guidarti, attivando anche delle risorse che potranno avere un effetto quasi terapeutico nei confronti di problemi precedenti e degli strascichi che hanno lasciato. Le circostanze in cui ti trovi ad agire potranno fare emergere delle risorse che sorprendono anche te.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 10/12/2024

Bari	79	15	70	41	49
Cagliari	50	56	17	53	48
Firenze	37	86	35	24	44
Genova	45	83	4	39	1
Milano	64	55	22	69	44
Napoli	17	69	4	56	41
Palermo	6	86	46	33	80
Roma	31	42	30	46	41
Torino	64	11	55	61	44
Venezia	1	33	42	14	48
Nazionale	79	18	36	77	16

SuperEnalotto

						Jolly
71	68	81	5	54	69	30

MONTEPREMI		JACKPOT	
	46.065.653,86 €		41.843.158,06 €
6	- €	4	396,10 €
5+1	- €	3	27,63 €
5	19.704,98 €	2	5,28 €

CONCORSO DEL 10/12/2024

SuperStar — Super Star 56

6	- €	3	2.763,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	39.610,00 €	0	5,00 €

Sport

L'INFORTUNIO

Napoli nei guai: lesione per Kvaratskhelia, salta Udinese e Genoa

Non una bella notizia per Antonio Conte che dovrà fare a meno di Kvaratskhelia per le prossime partite. Il calciatore georgiano si è infortunato durante l'incontro con la Lazio a seguito di un contrasto di gioco, come comunicato dal bollettino medico del Napoli, pubblicato nella giornata di ieri. Il numero 77 ha rimediato una lesione di basso grado del legamento collaterale mediale. Salterà le gare contro Udinese e Genoa, e se non tornerà contro il Venezia, il recupero slitterà al 2025.

I FENOMENI DEL REAL PUNISCONO LA DEA

▶A Bergamo splendida prova dell'Atalanta, ma la squadra di Ancelotti non perdona Mbappé (che si fa male), Vinicius e Bellingham firmano il 3-2 che rilancia i blancos

ATALANTA	2
REAL MADRID	3

ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 7; Djimsiti 6,5 (28' st Kossounou ng), Hien 6, Kolasinac 7; Bellanova 6,5 (28' st Zappacosta ng), de Roon 6,5, Ederson 6,5, Ruggeri 6 (43' st Zaniolo ng); Pasalic 6,5 (11' st Samardzic 6); De Ketelaere 6,5 (28' st Retegui ng), Lookman 6,5. In panchina: Rui Patricio, Rossi, Toloi, Godfrey, Palestra, Brescianini. All. Gasperini 6

REAL MADRID (4-4-2): Courtois 7; Vazquez 5,5, Tchouameni 5,5, Rudiger 5,5, Fran Garcia; Brahim Diaz 6 (38'st Asencio ng), Ceballos 5,5 (38' st Modric ng), Valverde 6, Bellingham 6,5 (41' st Arda Guler ng); Vinicius 6, Mbappé 7 (36' pt Rodrygo 5,5). In panchina: Lunin, Sergio Mestre, Endrick, Vallejo, Youssef, R, Chema. All. Ancelotti 6,5

Arbitro: Marciniak (Pol) 5,5

Reti: 10' pt Mbappé, 46' pt De Ketelaere (rig), 11' st Vinicius, 13' st Bellingham, 20' st Lookman.

Note: ammoniti Tchouameni, Kossounou, Vazquez. Angoli: 5-2. Spettatori 25 mila.

Una partita, mille emozioni. Il Real Madrid impone la sua legge, così come fa ogni volta che è in difficoltà, tira fuori gli artigli e vince 3-2. Ancelotti prima della partita temeva l'Atalanta ma alla fine i Blancos passano, pur senza brillare. Mbappé, da grande campione, apre la partita, l'uno - due ad inizio ripresa di Vinicius e Bellingham è di quelli che fa male. La Dea ci prova fino alla fine con generosità, Retegui, sacrificato ad inizio partita ancora una volta per un tridente "leggero", ha sui piedi il pallone del pareggio ma non è la serata giusta. L'Atalanta esce tra gli applausi ma sa di aver perso un'occasione per chiudere la questione qualificazione tra le prime otto in anticipo. Ora contro lo Strum Graz e il Barcellona serviranno punti pesanti, ma tutto è ancora possibile. La curva Nord non smette di cantare, prima della partita applaude a gran forza Josip Ilicic e poi dedica una maestosa coreografia Gasperini, condottiero di mille vittorie. Dopo la partita la delusione è tanta, ma la strada è quella giusta.

LA GARA

L'atalantino Lookman dopo aver segnato il gol del 2-3 circondato da giocatori del Real Madrid

I nerazzurri con la stessa formazione schierata contro il Milan venerdì scorso. Retegui, almeno all'inizio, è ancora in panchina. Manca Scalvini che nell'allenamento di rifinitura ha accusato un dolore alla spalla, una sub lussazione fastidiosa che andrà rivalutata. Ancelotti è in piena emergenza, non sono della partita Alaba, Carvajal, Camavinga, Militao e Mendy. Il recupero di Vinicius aiuta l'allenatore italiano. Tchouameni scala al centro della difesa. Le paure dell'ex tecnico del Milan nel pre partita sono subito fugate dal gol di Mbappè che dopo dieci minuti gela il Gewiss, fino a quel caldissimo, con un'azione fulminea. L'attaccante francese potrebbe raddoppiare due minuti dopo ma Carnesecchi è provvidenziale.

L'Atalanta con il passare dei minuti si riorganizza, De Ketelaere e Ederson ci provano sotto porta, Lookman guizza alla sua maniera, senza trovare lo specchio. Mbappè si fa male, Rudiger si divora il raddoppio. l'Atalanta all'ultimo respiro del primo tempo pareggia. Kolasinac sfonda in area e viene steso da Tchouameni. De Ketelaere si prende il pallone e lo infila all'estremo angolo sinistro spiazzando Courtois. Pari meritato.

Al rientro, la Dea sembra più decisa, ma il Real è cinico e in tre minuti decide la partita. Prima Vinicius, fino a quel momento evanescente, si trova sul piede una clamorosa carambola tra De Roon e Emerson e batte Carnesecchi, poi Bellingham trova il diagonale vincente. Non è ancora finita, Lookman inventa il 2-3 con un diagonale che sorprende Courtois sul suo palo. Gasperini le prova tutte: dentro Retegui, Samardzic, Zappacosta e Kossounou. Kolasinac viene murato in calcio d'angolo. Retegui ci prova all'ultimo istante ma spedisce alto a porta vuota. Purtroppo non è serata. Vince il Real, La Dea è rimandata, ma il cammino europeo è ancora tutto nelle mani dell'Atalanta.

Marino Petrelli

La Juve non si fida della crisi del City Il Milan cerca una vittoria per il morale

LE PARTITE DI OGGI

MILANO È il Manchester City più in difficoltà degli ultimi tempi, la squadra di Pep Guardiola ha vinto soltanto una delle otto gare disputate da novembre ad oggi. Eppure, Thiago Motta e la Juventus non si fidano dei Citizens: «Hanno realizzato cose straordinarie - sottolinea il tecnico alla vigilia dell'appuntamento di Champions League contro gli inglesi - vincendo quattro Premier League, una Champions e un Mondiale per Club». Se il City piange, i bianconeri non possono di certo ridere, anche perché arrivano da quattro pareggi consecutivi e non vincono dal derby contro il Toro del 9 novembre, con il percorso in Champions che si sta complicando. Così, si è mosso John Elkann in persona per caricare la squadra con il blitz alla Continassa all'antivigilia del big-match di Champions: «È stato importante e piacevole che sia venuto a trovarci, ma ciò che ci siamo detti rimane all'interno - risponde Thiago Motta - e adesso daremo il massimo contro una grande squadra come il City». Avrà tre carte in più da poter giocare perché rientrano Cambiaso, McKennie e Douglas Luiz. Il difensore si candida addirittura per un posto da titolare e così il ballottaggio sarà tra Danilo e Savona, in attacco invece la certezza è ancora una volta Vlahovic, a secco però dalla rete in trasferta a Lille dello scorso 5 novembre. A supporto del serbo ci sarà nuovamente Yildiz dopo l'iniziale esclusione dall'undici anti-Bologna.

Sul fronte Milan, concentrato e meno loquace di quanto aveva abituato Paulo Fonseca prepara la sfida contro la Stella Rossa a San Siro sperando di mantenere il rullino di marcia in Champions League e riscattare così le delusioni in campionato. Non ci sarà Pulisic, infortunato, «al suo posto giocherà Loftus Cheek», annuncia l'allenatore. Poi ci sarà qualche altro cambiamento, ma non nei centrali difensivi, giocherà sicuramente Theo Hernandez che a detta del tecnico «sta bene, si allena bene e sa cosa deve migliorare». Sono le pillole di formazione che Fonseca concede in una vigilia dai toni bassi. In Europa il Milan ha raccolto più soddisfazioni che in campionato. In Champions il Milan è reduce da tre successi consecutivi contro Bruges, Real Madrid e Slovan Bratislava. Ora affronta la Stella Rossa, che ha conquistato finora tre punti, una squadra «fisica, che cerca di giocare ma ha nel contropiede l'arma principale: ha tre attaccanti veloci. È una squadra molto pericolosa in contropiede», mette in guardia Fonseca. Per risollevare il morale della piazza rossonera, delusa dai dodici punti di distacco dall'Atalanta prima in classifica, serve una vittoria convincente in Europa. Nessun problema con Theo Hernandez, nonostante un rendimento non all'altezza nelle ultime uscite: «Lo sto vedendo bene, si allena bene. Gli stiamo facendo vedere le azioni in campo che deve migliorare». Non servono panchine ed esclusioni come per Leao, sono situazioni diverse.

Obiettivi più modesti per il Bologna che cerca la prima vittoria di prestigio, anche se il compito è complicato, in casa del Benfica di Di Maria. Mancherà Orsolini, ma Castro ha cominciato a non far rimpiangere troppo Zirkzee e Italiano sta dando la sua impronta a una squadra in crescita.

IL BOLOGNA A CASA DEL BENFICA, SERVE UN'IMPRESA PER CONTINUARE A SPERARE DI PASSARE IL TURNO

Fiorentina

Impiantato a Bove un defibrillatore

A Edoardo Bove è stato impiantato il defibrillatore sottocutaneo removibile come annunciato dalla Fiorentina. L'intervento è stato effettuato dall'aritmologia dell'ospedale di Careggi dopo il ricovero del giocatore viola per il malore accusato il 1° dicembre durante il primo tempo di Fiorentina-Inter. Trattandosi di un defibrillatore removibile, Bove potrà decidere in futuro se tenerlo oppure toglierlo, intanto è iniziato il conto alla rovescia sulle sue dimissioni dall'ospedale che dovrebbe avvenire fra giovedì e sabato.

VIOLA Edoardo Bove

BAYER LEVERKUSEN	1
INTER	0

BAYER LEVERKUSEN (3-5-2): Kovar 6; Mukiele 7,5, Tah 6,5, Tapsoba 6,5; Frimpong 6,5, Palacios 6, Xhaka 6,5, Grimaldo 5,5 (49' st Garcia ng), Hincapié 6; Tella 6 (38' st Terrier ng), Wirtz 7 (49' st Andrich ng). In panchina: Hradecky, Lomb, Arthur, Schick, Stepanov, Onyeka, Belocian.
All. Xabi Alonso 7
INTER (3-5-2): Sommer 6,5; Bisseck 6, de Vrij 6,5, Bastoni 5,5; Darmian 5,5, Frattesi 6 (21' st Barella 6), Calhanoglu 6 (21' st Asllani 5,5), Zielinski 5,5, Carlos Augusto 5,5 (11' st Dimarco 5,5); Thuram 5,5 (21' st Lautaro Martinez 5,5), Taremi 5,5 (40' st Arnautovic ng). In panchina: J. Martinez, Calligaris, Aidoo, Mkhitaryan, Buchanan.
All. Inzaghi 5,5
Arbitro: Vincic 5
Reti: 45' st Mukiele
Note: ammoniti Calhanoglu, Carlos Augusto. Angoli 3-1. Spettatori 30.210

FIAMMATA BAYER L'INTER CADE AL 90'

Inzaghi parte senza molti big ma i nerazzurri controllano a lungo la partita a Leverkusen Nel finale arriva la doccia fredda con la zampata di Mukiele: prima sconfitta in Champions

L'Inter crolla al 90'. Vince il Bayer Leverkusen con il gol di Mukiele, quando ormai sembrava che la gara potesse finire sullo 0-0. Con questa sconfitta i nerazzurri falliscono una tripla missione: prima sconfitta in Champions, primo gol preso dopo sei gare in Europa, e Liverpool che si allontana volando a +5 e agli ottavi. Non si ferma più la squadra di Xabi Alonso, che centra l'ennesimo successo di fila tra Bundesliga, Coppa di Germania (eliminato il Bayern Monaco agli ottavi) e Champions. L'Inter resta una squadra ostica da affrontare, ma stavolta sbaglia qualcosa di troppo. Simone Inzaghi non ha a disposizione Acerbi e Pavard in difesa e Dumfries a centrocampo. Confermati Bisseck e de Vrij con Bastoni. Gli esterni sono Darmian e Carlos Augusto. Oltre a Dimarco, riposano Barella, Mkhitaryan e Lautaro Martinez, che lasciano il posto a Frattesi, Zielinski e Taremi. Il Bayer Leverkusen si presenta con il 3-5-2, lo stesso dei nerazzurri, con Wirtz e Tella in avanti. Frimpong e Hincapié giocano sulle fasce.

LA PARTITA

La squadra tedesca cerca di mettere subito le cose in chiaro sorprendendo l'Inter dopo pochissimi minuti. I nerazzurri vengono salvati dalla traversa sulla girata di Tella. Scampato il pericolo, provano a giocare con tanto possesso palla e passaggi fitti. Calhanoglu recupera molti palloni, mentre Sommer è attento su una conclusione da fuori di Grimaldo. Il primo squillo di Taremi (e sarà anche l'unico) non porta a nulla di buono perché il tentativo dell'iraniano viene murato da Tapsoba. Il Bayer Leverkusen prova a costruire gioco. Ci prova con Xhaka (Sommer non si fa impensierire) e con Palacios, ma la conclusione viene deviata da Bastoni. L'Inter appare in difficoltà, ma appena si affaccia nella metà campo tedesca, è Calhanoglu a regalare un bel pallone a Frattesi. Il centrocampista si inserisce in area, colpisce di testa senza inquadrare lo specchio della porta.

ISOLATO Marcus Thuram colpisce di testa: Inzaghi lo ha lasciato a lungo "orfano" di Lautaro

LA SVOLTA

Nella ripresa il match cala d'intensità. Il Bayer Leverkusen non dà la sensazione di poter creare problemi alla difesa nerazzurra. Si fa vedere solo con un tiro altissimo di Mukiele. Invece, la squadra di Inzaghi controlla e cerca di colpire, ma in fase offensiva è meno impetuosa rispetto a quanto si è visto in campionato. Iniziano i primi cambi interisti: entra Dimarco per Carlos Augusto. L'obiettivo è dare più profondità alla manovra offensiva dei nerazzurri. Qualche minuto dopo è il turno di Asllani, Barella e Lautaro Martinez (per Calhanoglu, Frattesi e Thuram), ma il ritmo della gara resta lo stesso. Poi al 90', all'improvviso, arriva il gol del Bayer Leverkusen. Dormita della difesa nerazzurra e rete di Mukiele. Per i nerazzurri è la prima sconfitta in Champions. Dovranno rifarsi in campionato con la Lazio (16 dicembre) e in Coppa Italia negli ottavi con l'Udinese (19 dicembre).

Salvatore Riggio

Il programma

E in testa fugge il Liverpool a più 5

CHAMPIONS LEAGUE
Sesta giornata

IERI

Dinamo Zagabria-Celtic	0-0
Girona-Liverpool	0-1
ATALANTA-Real Madrid	2-3
Brest-Psv	1-0
Bruges-Sporting	2-1
Bayer Leverkusen-INTER	1-0
RB Lipsia-Aston Villa	2-3
Salisburgo-Psg	0-3
Shakhtar-Bayern Monaco	1-5

OGGI

Atl. Madrid-S.Bratislava	18.45
Lilla-Sturm Graz	18.45
Arsenal-Monaco	21
Benfica-BOLOGNA	21
B.Dortmund-Barcellona	21
Feyenoord-Sparta Praga	21
JUVENTUS-Manchester City	21
MILAN-Stella Rossa	21
Stoccarda-Young Boys	21

CLASSIFICA

Liverpool	18
Leverkusen, Aston Villa, INTER, Brest	13
Barcellona, Dortmund, Bayern Monaco	12
ATALANTA	11
Arsenal, Monaco, Sporting, Lilla, Bruges	10
Benfica, Atl.Madrid, MILAN, Real Madrid, Celtic	9
Man. City, Psv, JUVENTUS, Din.Zagabria	8
Psg, Feyenoord	7
Stoccarda, Shakhtar, Sparta Praga	4
Sturm Graz, Girona, Stella Rossa, Salisburgo	3
BOLOGNA	1
RB Lipsia, Slovan Bratislava, Young Boys	0

LA FORMULA
Le prime otto agli ottavi, dal 9° al 24° posto agli spareggi (gare di andata e ritorno): chi vince completa il tabellone degli ottavi.

Doping, la Wada cambia le regole Mai più casi come quello di Sinner

TENNIS

Mai più casi Sinner. Mentre è a Dubai per preparare la nuova stagione, nella mente di Jannik c'è un pensiero che non lo lascia sereno: il ricorso al Tas della Wada, l'Agenzia mondiale antidoping, che ha chiesto una periodo di squalifica del giocatore italiano da uno a due anni dopo la positività al Clostebol nei due controlli del 10 e del 18 marzo a Indian Wells. In attesa della sentenza definitiva del Tribunale Arbitrale dello Sport, che si pronuncerà non prima del mese di febbraio, c'è però una buona notizia: la stessa Wada ha modificato lo scorso 5 dicembre il regolamento aggiornando alcuni significativi cambiamenti che potrebbero avere ripercussioni anche sul caso Sinner e che saranno effettivi dal primo gennaio 2027. È evidente quindi che l'azzurro non sarà giudicato con le nuove regole - il procedimento non sarebbe partito neppure - , ma è chiaro che questa modifica delle norme, dettata ovviamente anche dal clamore della questione Sinner, possa avere una incidenza sul dibattimento che si svolgerà al Tas. Tra le novità, infatti, c'è quella che riguarda i casi di "doping involontario", esattamente quello dell'azzurro e della polacca Swiatek, la numero 2 del ranking Wta risultata positiva per la contaminazione di un prodotto illegale e squalificata per un mese perché esente da "colpa o negligenza significativa". Dal 2027 il concetto di "prodotto contaminato" (contaminated product) verrà sostituito dal concetto di "fonte di contaminazione" (contaminated source), la cui definizione è stata fortemente modificata e, come spiega l'Agenzia mondiale antidoping, «comprende fonti di contaminazione come cibo o bevande, contaminazione ambientale o esposizione attraverso il contatto con una terza persona o un oggetto toccato da una terza persona». Precisamente quanto accaduto a Jannik, che nella sua tesi difensiva ha sostenuto di essere risultato positivo al Clostebol - uno steroide anabolizzante - tramite il massaggio del fisioterapista Giacomo Naldi, il quale aveva usato un medicinale spray (contenente la sostanza dopante) per curare la ferita a un dito che lui stesso si era procurato. Tra l'altro, il Clostebol era presente nelle urine del campione azzurro in tracce infinitesimali - meno di un miliardesimo di grammo: 86 picogrammi per millilitro nel primo esame e 76 nel secondo. Per questo è stato assolto dalla Itia (International Tennis Integrity Agency), che dopo essersi rivolta a un tribunale indipendente il 20 agosto ha pubblicato la sentenza in cui stabilisce l'innocenza del numero 1 del mondo in quanto non ha "alcuna colpa o negligenza" e che la concentrazione di clostebol è "bassa". E nel nuovo regolamento è possibile anche l'introduzione di una soglia minima al di sotto della quale non si procederà: tutte le fattispecie presenti nel caso Sinner.

L'AGENZIA MONDIALE MODIFICHERÀ LE NORME DAL 2027 NON VARRANNO PER LA DECISIONE AL TAS, MA L'INDICAZIONE PUÒ PESARE

COLPA

Sembrava ormai una pagina chiusa e l'incubo terminato. E invece la vicenda si è riaperta il 28 settembre quando la Wada, mentre Sinner era impegnato sul cemento di Pechino agli ottavi di finale contro Roman Safiullin, ha diramato un comunicato in cui ha annunciato di aver fatto ricorso al Tas contro l'assoluzione dell'altoatesino, sottolineando di non ritenere corretta la "constatazione di assenza di colpa" e chiedendo per Jannik uno stop da uno a due anni, contestando la negligenza del giocatore che avrebbe dovuto controllare l'operato del suo staff. La sentenza su caso Clostebol non arriverà prima dell'11 febbraio, nel frattempo sarà passato quasi un anno - undici mesi - dall'inizio dell'incubo che non gli ha impedito di concludere il 2024 in maniera trionfale con la vittoria nelle Atp Finals di Torino e in Coppa Davis assieme ai compagni di Nazionale.

Sergio Arcobelli

Jannik Sinner, coinvolto in un'indagine per un'assunzione minima e involontaria di una sostanza ininfluente

Formula uno

Leclerc il più veloce negli ultimi test

Charles Leclerc è il più veloce nella giornata di test con le gomme Pirelli 2025 sul circuito di Abu Dhabi. A Yas Marina il pilota monegasco della Ferrari gira in 1:23.510, precedendo di oltre un decimo il vecchio compagno di squadra, lo spagnolo Carlos Sainz su Williams. Terzo crono per l'inglese della Mercedes George Russell che si lascia alle spallo il tedesco della Haas Nico Hulkenberg e il nuovo compagno di squadra, l'italiano Kimi Antonelli. Più staccate le McLaren dell'inglese Lando Norris (16°) e dell'australiano Oscar Piastri (19°). La F1 ora va in vacanza e torna il 18 febbraio per la presentazione show dei piloti a Londra. Poi i test in Bahrain e ila prima prova del mondiale dal 14 al 16 marzo in Australia.

Nuoto in vasca corta

Razzetti e 4x100, l'Italia parte con due argenti ai Mondiali

L'Italnuoto parte "a razzo" con due argenti ai Mondiali di nuoto in vasca corta alla Duna Arena di Budapest. A dare la prima gioia agli azzurri è Alberto Razzetti che si conferma un garista come pochi e nei 200 misti ottiene il massimo possibile: argento e record italiano. Imprendibile, infatti, è lo statunitense Shaine Casas oro in 1'49"51. A chiudere in bellezza la prima giornata per l'Italia ci pensa la staffetta 4x100 stile libero maschile (con Miressi, Deplano, Zazzeri, Frigo) capace di salire sul secondo gradino del podio dietro agli Stati Uniti e davanti alla Polonia. Un argento quello di "Razzo" arrivato in rimonta: il 25enne ligure di Lavagna nuota in 1'50"88, togliendo sessantasei centesimi all'1'51"54 griffato nel dicembre 2021 ad Abu Dhabi per il bronzo iridato. Solo quinta alla fine la 4X100 donne azzurra: il sogno del podio iridato sfuma ma non la sensazione che la velocità azzurra sia definitivamente al passo con l'eccellenza. Sorrisi per Michele Busa scrolla emozione e tensione e si prende la finale dei 50 farfalla con il settimo crono.

Lettere&Opinioni

«IL PIANO SALVA CASA NON È ASSOLUTAMENTE UN CONDONO: RIGUARDA LE PICCOLE DIFFORMITÀ INTERNE DI TANTI IMMOBILI CHE DA ANNI BLOCCAVANO MILIONI DI CASE CHE NON POTEVANO ESSERE NÉ VENDUTE NÉ COMPRATE»

Matteo Salvini, *ministro delle Infrastrutture*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica e giustizia

Il centro di rimpatrio in Albania e l'immigrazione irregolare: un paio di domande al "buon padre di famiglia"

Roberto Papetti

Egregio direttore,
non le sembra che i soldi spesi per i centri in Albania siano l'esempio di quella politica che privilegia l'immagine alla gestione del cosiddetto "buon padre di famiglia". Ad oggi in quei centri non risultano essere presenti migranti irregolari e comunque il rapporto sbarchi- contenimento dei migranti è sproporzionato in favore del primo elemento per cui ad oggi siamo in presenza di uno spreco di soldi pubblici finalizzati a far vedere al popolo che qualcosa si è fatto.Se poi la Corte dei Conti indaga ci si scandalizza accusando i magistrati di partigianeria.

Romano G.
Cittadella

Caro lettore,
sui discussi centri di rimpatrio creati in Albania mi sembra che esista solo un dato certo e incontrovertibile: per ora in questa ennesima disputa magistrati-governo hanno avuto la meglio i primi, cioè le cosiddette toghe, che sono riuscite a imporre il loro punto di vista e cioè che quei migranti provenivano da paesi "non sicuri" e quindi non potevano andare in Albania, non potevano essere rimpatriati e dovevano restare in Italia. Per inciso, lei forse non se ne ricorderà, i paesi non sicuri, da cui provenivano quei migranti "non respingibili", erano l'Egitto e il Bangladesh, che non sono certamente nazioni modello di democrazia e di rispetto dei diritti umani, ma che riesce difficile catalogare come paesi non sicuri e infrequentabili, non foss'altro per il fatto che il primo, l'Egitto, è una tradizionale meta turistica di molti nostri connazionali. Ma non importa: forti di un pronunciamento della Corte di giustizia europea, peraltro non riconosciuto dal governo italiano, i magistrati hanno decretato che questi migranti non erano da considerare irregolari, quindi non potevano essere fatti tornare nei loro territori d'origine. E per ora ha prevalso la loro linea contro quella del governo e il centro in Albania è rimasto semivuoto. Ora lei si richiama al cosiddetto "buon padre di famiglia". Una figura retorica piuttosto abusata che spesso ciascuno declina a proprio piacimento e secondo i propri interessi. Ma visto che lei lo cita, le chiedo: un "buon padre di famiglia" dovrebbe o no porsi il problema di gestire i flussi migratori, di porre dei vincoli a chi può e a chi non può entrare nel nostro Paese almeno per non consentire ai mercanti di uomini di spadroneggiare e di fare i loro immondi affari nel Mediterraneo? O invece il suo "buon padre di famiglia" è un fautore delle porte aperte per tutti i migranti e del libero ingresso nel nostro paese a chiunque lo voglia e lo desideri, al di fuori di ogni regola? Le confesso che ho più di un dubbio sull'efficacia dell'operazione Albania, ma da parte di chi la critica e ne vorrebbe l'immediata cancellazione, non ho ascoltato proposte alternative né indicazioni per contrastare l'immigrazione irregolare e governare i flussi migratori. O forse per il suo "buon padre di famiglia" questo non rappresenta un problema?

Poste

Gli uffici sul territorio

In riferimento alla lettera La politica delle Poste: La scelta dell'online penalizza tanti (7 dicembre), Poste Italiane desidera riaffermare come prioritaria la volontà di mantenere sul territorio i suoi uffici postali, per continuare a fornire servizi ai cittadini, anche in un contesto nel quale continua ad aumentare l'uso dei servizi digitali. Per questo, è opportuno sottolineare che in Veneto rimarranno a disposizione dei cittadini oltre mille uffici postali, distribuiti in tutti i 560 Comuni della Regione e che non ci saranno chiusure di uffici postali nei piccoli centri o nelle isole minori della Laguna. Poste Italiane, contrariamente a quanto sostenuto, porta avanti in settemila uffici postali (nei centri con meno di 15mila abitanti) il progetto Polis, che ha proprio l'obiettivo di potenziare i servizi a favore delle comunità più piccole (spesso anche le più lontane dai capoluoghi), nelle quali, quindi, è maggiormente evidente il digital divide. In questi uffici postali i cittadini potranno richiedere in autonomia, o rivolgendosi allo sportello, servizi come i certificati anagrafici, i certificati INPS, quelli relativi alla Giustizia, passaporti e carte d'identità elettronica ed altri. A proposito di Venezia, infine, si precisa che nel territorio comunale continueranno ad essere aperti trenta uffici postali. Di questi, dieci uffici postali si trovano nel centro storico ed altri quattro nelle isole di Murano, Burano e Lido. A Venezia è disponibile un ufficio postale (Venezia Centro) aperto con orario continuato 8.20 – 19.05 dal lunedì al venerdì ed il sabato mattina. Gli uffici postali Venezia 1 (fondamenta del Gaffaro) e Venezia 3 (campo San Polo) sono aperti di mattina a giorni alterni. Gli altri uffici postali sono aperti tutte le mattine da lunedì a sabato. In terraferma gli uffici postali sono 16, dei quali sono aperti con orario continuato 8.20 – 19.05 gli uffici Mestre Centro (piazzale Donatori di Sangue), Mestre 2 (via Ca' Rossa, Carpenedo), Marghera (via Tommaseo), e Favaro Veneto. La presenza di una rete fisica di uffici postali si affianca all'offerta dei canali digitali che Poste Italiane ha rafforzato per un utilizzo più agile dei servizi postali e finanziari. Sono sempre di più, infatti, i cittadini che stanno utilizzando i diversi canali del Gruppo, primo fra tutti il sito ufficiale poste.it e le App. Infine, si ricorda che sono state potenziate anche le reti terze per garantire ai clienti una valida alternativa per l'accesso ai servizi: in Veneto sono attivi oltre 1200 Punti Lis e Punto Poste dove è possibile pagare i bollettini, utilizzare i servizi e le carte di pagamento prepagate, ricariche di telefonia e vouchers, il ritiro e consegna pacchi oltre a fornire soluzioni per le esigenze di esercenti e imprese.

Poste Italiane - Media Relations

Cecchettin

Chi non prova non può capire

Apro il Gazzettino e leggo di critiche rivolte a Gino Cecchettin. A parte le più meschine, come il presunto tentativo di sfruttare la perdita della figlia, a cui non vale nemmeno la pena di rispondere (si augurino che non gli càpiti mai ciò che ha subito quest'uomo), è stato ripreso per essersi sentito offeso dal difensore di Turetta, che ha definito l'ergastolo pena inumana e degradante. Nella storia della civiltà giuridica occidentale, fino all'introduzione dell'ergastolo i colpevoli di certi crimini venivano condannati alla pena capitale, spesso eseguita in modi fantasiosamente crudeli, senza troppe remore. Da questo punto di vista l'ergastolo rappresenta in effetti un atto di misericordia da parte dell'autorità, che risparmia la vita al colpevole anziché giustiziarlo. Non so se rientri nei compiti dell'avvocato difensore dare giudizi sull'appropriatezza o meno delle pene previste dal nostro ordinamento per certi delitti. Come cittadino ha diritto alle sue opinioni, ma francamente non mi è parso proprio quello il momento in cui esprimerle, come parte in causa in un processo. L'ho trovato fuori luogo e inopportuno. Di cattivo gusto, ricordando le parole del parente di una delle tante vittime, che ha detto di come spesso ci si scordi che i veri condannati all'ergastolo, senza possibilità alcuna di ricevere la grazia, siano i parenti delle vittime, destinati a convivere tutta la vita col dolore della loro perdita.

Adriano Ardit

Criminalità

Per la magistratura sono bagatelle

Sono talmente tante la demoralizzazione e la paura per l'ennesimo disinvolto fatto di sangue di due giorni fa in un bar in centro a Mestre, che verrebbe davvero il desiderio di girare tutti armati. E non perché ciò possa costituire un deterrente per i numerosi criminali in circolazione, ma perché ancora una volta la Magistratura ha dato prova di essere il miglior garante della più totale impunità. L'accoltellamento del povero barista (colpito ad una scapola con lesione ad un polmone) scopriamo non essere più un reato di tentato omicidio, ma una bagatella commessa innocentemente da un vivace tunisino, ancorché condita da repentina fuga con il coltello in mano, e poi spiegata alle Forze dell'Ordine, nella tempestiva e preordinata spontanea (apparentemente inspiegabile) costituzione, come fatto pressoché involontario, al punto da indurre subito il PM di turno a rubricare il reato quale semplice lesione personale, e senza infastidire ulteriormente il soggetto con un minimo di custodia cautelare, neanche per un minuto. Ma come? Non vi era alcuna gravità della condotta, e nemmeno l'idoneità del gesto a cagionare da solo la morte, e non v'erano neppure evidenti futili motivi, e nemmeno, con il pericolo sociale rappresentato dal porto abusivo di arma, quello della reiterazione del reato, giustificato dalla immediata fuga? Ma è stato forse abrogato l'articolo 274 CPP sulle esigenze cautelari? E se quella coltellata fosse stata inferta al PM mentre, per puro caso, stava bevendo un caffè in quel bar? La vicenda processuale avrebbe avuto lo stesso sviluppo?

Giuseppe Sarti

Sanità

I veri guadagni dei direttori

Ad integrazione dell'articolo sulla valutazione dei direttori generali delle Usl venete volevo solo ricordare che un numero significativo dei nominativi indicati ha maturato il diritto alla pensione di anzianità. L'importo di quest'ultima viene a sommarsi, senza che i percettori subiscano penalizzazioni di sorta, a differenza di altre categorie di pensionati, alle indennità percepite, quella ordinaria e quella maturata in ragione dei risultati conseguiti di cui si parla nell'articolo.

Giuseppe Barbanti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 10/12/2024 è stata di **39.330**

Le idee

Le due sfide che l'Europa non può perdere

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) È sacrosanta la prudenza che l'intera comunità internazionale sta esibendo, pur di fronte ai primi indubbi segnali positivi lanciati dal nuovo corso di Al Jolani (l'amnistia ai soldati di Assad, il proposito di tutelare le minoranze religiose e di non imporre il velo alle donne). E' sacrosanta perché è più che giusto evitare di ripetere l'errore, commesso al tempo delle primavere arabe: rimanere vittime di un'ingenua "esaltazione democratica" per poi ritrovarsi raggirati dagli sviluppi drammatici degli eventi, in specie in Libia. D'altra parte però, appare assai riduttivo limitare la propria reazione alla cancellazione delle richieste d'asilo politico dei profughi siriani. Tra l'illusione che si possano aprire d'incanto inedite frontiere di libertà e la pigra avarizia di preoccuparsi solo degli esiti sull'immigrazione in "casa nostra", c'è un infinito spazio di iniziative da assumere. Politiche, diplomatiche, commerciali. Non c'è bisogno di Metternich o di Kissinger per capire che, di fronte alla reiterata volontà di Trump di lasciare gli Usa fuori dalle vicende siriane e l'indubbia sconfitta subita da Putin, per l'Europa si può aprire una gigantesca opportunità geopolitica. Quella, da sempre agognata, di una politica estera autonoma, sganciata dalle ipoteche americane e dalle minacce russe. Ancora più importante alla luce dell'adesione della von der Leyen alle tesi della nostra presidente del Consiglio sul nuovo ruolo che l'Unione dovrebbe assumere nell'intera area del Mediterraneo. Ciò che richiederebbe di aprire fin da subito, pur nelle mille forme (anche riservate) che la diplomazia conosce, canali di dialogo con il nuovo potere di Damasco. In definitiva sarebbe miope scartare a priori la possibilità che, aiutato e incoraggiato anche dalla comunità europea, persino in una prospettiva di partecipazione alla ricostruzione siriana, il nuovo governo di Damasco possa davvero cambiare il volto del Medio Oriente. Farsi nuove illusioni, come detto, sarebbe esiziale. Ma altrettanto pernicioso sarebbe buttare al vento, per eccesso di prudenza, questa imprevista ma grande occasione storica. Altrettanto significativa, seppur se giocata su un terreno del tutto diverso, è l'opportunità che si apre per l'Europa intorno al destino dell'Ucraina. Qui le cose sono rese più complesse dalla manifesta volontà di Trump di gestire, in prima persona, l'accordo che egli ritiene possibile tra Putin e Zelenski. Ma, proprio per questo, sarebbe il caso che i vertici dell'Unione vagliassero per tempo, facendosi trovare pronti, tutti gli scenari possibili. Appare innanzitutto evidente che, in un eventuale negoziato, non conoscendo ancora quali accordi Trump giudichi realistici, l'Ucraina avrà bisogno di un forte appoggio politico di tutta l'Unione europea che dovrà dunque essere in grado di esibire, finalmente, la postura di un convinto player di una partita che, del resto, riguarda il suo futuro. In particolare sul punto che sta più a cuore a Zelenski (e per converso a Putin): le garanzie di sicurezza per Kiev. L'obiettivo primario è quello di fare in modo che Mosca ceda sull'ingresso dell'Ucraina nella Nato. Se ciò accadesse, pur all'enorme prezzo di sacrificare l'integrità territoriale dell'Ucraina, frutto di una grave violazione delle regole del diritto internazionale, l'Europa potrebbe comunque celebrare un successo. Ma se ciò non avvenisse? Restano solo due possibilità. La prima è che la guerra non trovi fine, con grande danno per tutto il mondo e un rilevante smacco per la precipitosa sicumera di Trump. La seconda è che la diplomazia sia costretta a rifarsi a precedenti modelli storici, in particolare all'accordo post bellico che divise in due la Germania o a quello, appena successivo, che divise in due la Corea. Ebbene, anche in questo caso (secondo gli analisti il più probabile) l'Europa si troverà di fronte all'occasione di un rilevante salto di qualità della sua presenza nel mondo: perché è logico pensare che a garantire la sicurezza tra le "due Ucraine" saranno chiamate proprio truppe europee. Truppe che, certo, ancora non farebbero parte di un "esercito comune", ma è ragionevole pensare che la circostanza sarebbe talmente impegnativa da accelerare tale progetto. Due grandi occasioni per l'Europa, dunque. Quella siriana è già sul campo, quella ucraina è disegnata all'orizzonte. Ma l'Europa è pronta a coglierle? E' lecito più di un dubbio. Divisa al suo interno, indebolita e smarrita dalle confusioni politiche di Francia e Germania, non sembra in condizione di realizzare il "salto politico" necessario a trasformarsi in un grande attore della politica mondiale. Eppure, si può ancora sperare: perché alle volte, è proprio di fronte alle crisi che le comunità umane trovano la forza di rinascere. Certo è che se le leadership europee non capiranno di doversi lasciare finalmente alle spalle il tempo delle chiacchiere per entrare in quello dei fatti, alla fine saranno costrette a subire la Storia. Invece di governarla.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 11, Dicembre 2024

San Damaso I, papa. Nelle difficoltà dei suoi tempi, convocò molti sinodi per difendere la fede nicena contro gli scismi e le eresie, incaricò san Girolamo di tradurre in latino i libri sacri.

0°C 8°C

Il Sole Sorge 7:36 Tramonta 16:20
La Luna Sorge 13:32 Cala 2:43

ARNAUD BERNARD AL TEATRONE CON LA SUA TRAVIATA IN STILE CHRISTIAN DIOR

Bonitatibus a pagina XIV

Città della cultura
Al via il primo progetto con cinque mostre in Galleria Bertoia

A pagina XV

Poesia
Assegnato ad Antonella Anedda il quarto Premio Umberto Saba

«Con Trieste ho un rapporto anche personale, perché mio padre la amava molto per le sua ospitalità e apertura».

A pagina XIV

Schianto in A4: morta un'infermiera

▶Identificata la vittima dell'incidente di lunedì in autostrada si tratta di una trevigiana di 56 anni che lavorava in ospedale

▶A causare l'esplosione potrebbe essere stato l'impianto gpl di cui era dotata l'utilitaria sulla quale viaggiava la donna

L'INCIDENTE Paura in autostrada

È morta carbonizzata a bordo della sua Chevrolet Matiz, accanto all'amato cagnolino. Lidia Caronda, infermiera 56enne di Vittorio Veneto, non ha avuto scampo: la sua utilitaria è stata distrutta dall'incendio scoppiato dopo il tamponamento dell'auto da parte di una bisarca. La Matiz è stata schiacciata dopo che aveva in precedenza a sua volta urtato un altro mezzo pesante (pare fermo) sulla carreggiata di destra dell'A4 in direzione Venezia nel tratto compreso tra Latisana e Portogruaro. L'incendio sarebbe scoppiato a causa dell'alimentazione a GPL della Matiz.

Vecellio a pagina 13 nel *fascicolo nazionale*

Pugno a Tominaga in tre chiedono il rito abbreviato

▶I trevigiani sono accusati di omicidio preterintenzionale e di concorso morale

Hanno chiesto di essere giudicati col rito abbreviato e giovedì il giudice per le udienze preliminari valuterà la richiesta presentata da Samuel Battistella, Abdallah Djouamaa e Daniel Wedam, difesi dagli avvocati Stefano Arrigo, Guido Galletti e Tino Maccarrone, i tre giovani accusati di omicidio preterintenzionale e di concorso morale per la morte di Shimpei Tominaga, l'imprenditore giapponese di 56anni deceduto lo scorso giugno dopo aver ricevuto un pugno da Battistella e aver violentemente battuto il capo sul pavimento di un locale in via Pellicerie nel centro di Udine. Una vicenda che fece molto scalpore. Tominaga venne colpito dopo aver tentato di riportare la calma tra i giovani. Per tutta risposta ricevette un colpo che gli fece perdere l'equilibrio e cadere malamente a terra, battendo violentemente il capo subendo una colpo risultato poi mortale. Ma in quella tragica serata è successo un po' di tutto.

P.Calia a pagina 13 nel *fascicolo nazionale*

Il caso La deroga era stata rifiutata

Vuole giocare con i maschi Giovane cestista stoppata

Una giovane cestista, minorenne, gioca con una squadra maschile nonostante una deroga che la Federazione non aveva concesso. Lo fa con un nome che non corrisponde al proprio, ma un video comparso sui social rende tutto pubblico.

Sindici a pagina X

Colpo in villa
Cassaforte segata: 100 mila euro di bottino

Nuovo colpo grosso in Friuli, con un furto da oltre 100 mila euro. Stavolta è successo a Cividale del Friuli dove ignoti sono entrati nell'abitazione di un residente, classe 1961, rompendo una porta finestra. Il fatto, secondo la denuncia presentata all'arma dei carabinieri, è avvenuto tra le 17 e le 19 di lunedì 9 dicembre quando all'interno dell'abitazione non c'era nessuno.

Zanirato a pagina VI

Il Consiglio
Violenza sulle donne la discussione si infiamma

La contrarietà alla violenza sulle donne è diventata materia divisiva l'altra sera in Consiglio comunale a Udine, tanto che l'opposizione di centrodestra ha lasciato l'aula per non partecipare a una discussione che ha poi approvato a maggioranza la manifestazione di sentimenti proposta dalle consigliere Emma Ferrari del Pd e Antonella Fiore di Spazio Udine.

Lanfrit a pagina VII

L'Udinese perde Okoye per tre mesi

Era presente a Monza al seguito della squadra, e poi Maduka Okoye si è staccato dal gruppo per andare a Milano a sottoporsi al programmato intervento chirurgico, perfettamente riuscito come si legge nel comunicato. «Udinese Calcio comunica che Maduka Okoye è stato operato per la riparazione della lesione al legamento scafolunato del polso destro. L'intervento, eseguito dal dottor Loris Pegoli presso la clinica "La Madonnina" di Milano, è perfettamente riuscito. Il calciatore inizierà la riabilitazione nelle prossime settimane». Il percorso si preannuncia lungo: si parla di tre mesi di stop.

A pagina IX

ESTREMO DIFENSORE Il portiere dell'Udinese Okoye

Corsa, anno record: premiati i migliori

Come da tradizione, l'Aldo Moro Paluzza chiude la stagione della corsa con una serata di gala, nel corso della quale vengono assegnati i premi di "Atleta dell'anno". Nell'occasione il presidente Andrea Di Centa ha rimarcato la compattezza e la serietà del gruppo, oltre che l'impegno a 360 gradi di tutti i componenti. Tra i risultati di maggior rilievo sono stati ricordati i titoli regionali assoluti, giovanili e di società (maschili e femminili) conquistati nella corsa in montagna. Proprio Galassi e Sara Nait hanno ottenuto il premio di "Atleta dell'Anno".

Tavosanis a pagina X

PREMIATA Sara Nait ha ricevuto il riconoscimento

Rugby
Udine a Trento per continuare a sognare in grande

Osservato il turno di riposo, domenica la Rugby Udine torna in campo per fare visita al Trento (inizio alle 13.30). Intende rafforzare la sua già buona posizione di una classifica che attualmente si presenta così: Mogliano Veneto punti 27, Feltre 23, Udine e Villadose 18, Castellana 16, Mirano 13, Cus Padova e Trento 11, Belluno 6. In casa bianconera si sta respirando una confortante ventata.

Cautero a pagina X

Tragedia sulla Cimpello-Sequals

SOCCORSI Medici, infermieri e vigili del fuoco durante l'intervento di ieri notte sulla Cimpello Sequals; il recupero della macchina da parte del soccorso stradale Sovran e l'auto del 25enne finita nel fossato (Pordenonetoday)

Sbanda in auto, muore mentre va a lavorare

▸La vittima è Salah Eddine Cancian, 25 anni, di Spilimbergo, agente di Latte Busche
È uscito di strada sulla Cimpello-Sequals dopo le 2 di notte. L'allarme solo verso le 5

LA TRAGEDIA

Venticinque anni e un lavoro faticoso, che ogni giorno lo portava ad alzarsi prima dell'alba per consegnare a panifici e negozi di vicinato i prodotti freschi degli stabilimenti della bellunese Latte Busche. Ieri Salah Eddine Cancian si era alzato prima del solito, non erano ancora le due di notte. Ha fatto colazione ed è salito sulla sua vecchia Volkswagen Golf imboccando come sempre la Cimpello-Sequals, a quell'ora deserta, per raggiungere il deposito di Chioggia. Non è mai arrivato sul luogo di lavoro. Alle 5.15, all'altezza di Domanins, un automobilista di passaggio ha contattato il Nue 112 chiedendo l'invio di soccorritori. Aveva notato l'auto del giovane nel fosso al margine della strada regionale 177: il 25enne era stato sbalzato dall'abitacolo e non dava segni di vita.

I SOCCORSI

La sala operativa della Sores ha allertato tutti i mezzi di soccorso necessari per far fronte agli interventi più impegnativi e, sull'arteria che collega lo Spilimberghese all'A28, nel giro di pochi minuti si sono concentrati gli equipaggi dell'elisoccorso, dell'automedica e di un'ambulanza. Con loro anche una squadra dei Vigili del fuoco del distaccamento di Spilimbergo. Salah Eddine Cancian purtroppo era già deceduto per le gravi lesioni riportate quando l'auto è uscita di strada. Non è stato possibile risalire all'ora dell'incidente, ma è probabile che sia avvenuto poco prima delle 2.30.

L'INCIDENTE

A ricostruire la dinamica saranno i carabinieri della stazione di Meduno, che ieri notte si sono occupati dei rilievi. Sull'asfalto non ci sono segni di frenate. Il ragazzo viaggiava in direzione Cimpello ed è uscito di strada al chilometro 11+100. L'auto ha invaso la corsia opposta andando a sbattere prima contro un albero, poi su una seconda pianta e, dopo aver girato su se stessa, ha finito la corsa nel fossato. È probabile che dopo l'incidente siano transitati altri mezzi, ma la Volkswagen Golf è blu e, infilata nel fosso, si vedeva a malapena. La macchina è stata sottoposta a sequestro da parte dei carabinieri. È gravemente danneggiata. In seguito all'urto contro gli alberi il tettuccio si è piegato e la portiera, una volta che il montante si è piegato, si è spalancata. Il 25enne è stato sbalzato all'esterno nonostante avesse la cintura di sicurezza allacciata. Impossibile determinare le cause dell'incidente. Un animale gli ha improvvisamente attraversato la strada? Un colpo di sonno? Non è esclusa l'ipotesi di un malore, tanto che il magistrato di turno, il sostituto procuratore Federica Urban, sta valutando di affidarsi a un medico legale e disporre accertamenti autoptici.

IL RICORDO

Salah Eddine Cancian era un ragazzo affettuoso, sempre allegro e positivo. Aveva perso il papà Angelo qualche anno fa e viveva in via Isonzo con la madre Naima Khai, di origine marocchina, e la sorella Sara, infermiera al pronto soccorso dell'ospedale di Spilimbergo. A maggio aveva cominciato a lavorare per Latte Busche. «Era stato lo zio a proporglielo - spiega in lacrime la mamma - Lui era molto contento del lavoro, tutti gli volevano bene». Il giovane si era sistemato a Cittadella, ma stava cercando di avvicinarsi a Chioggia, dove c'è il deposito aziendale dove ieri stava andando a prendere il suo furgone. Ogni giorno distribuiva latte, stracchino e mozzarelle in panifici, negozi di vicinato e supermarket. Lunedì aveva il giorno libero ed era tornato a Spilimbergo a trovare la mamma. Si era alzato così presto per non far tardi sul lavoro. «Aveva cominciato a lavorare per noi a maggio - ricorda Nerio Sanguin, direttore vendite di Latte Busche - Con noi, da quasi trent'anni, c'è lo zio. Salah aveva preso il posto dell'agente di Chioggia. Era stato selezionato dai capi area perché aveva fatto una buona impressione. E infatti era bravissimo, sempre puntuale, non abbiamo mai avuto una lamentela». In azienda sono molto addolorati e colpiti dalla tragedia che sta vivendo la famiglia Cancian. «Saremo vicino ai familiari - prosegue Sanguin - Ci dispiace molto per quello che è successo, era un ragazzo di appena 25 anni con un'intera vita davanti. Aveva scelto un lavoro particolare, impegnativo, dove ha dimostrato di essere molto zelante. Molti giovani ci provano, ma poi lasciano perché bisogna essere disponibili sin dalle prime ore del mattino. Lui no, si impegnava ed era soddisfatto». In via Isonzo ieri regnavano tristezza e malinconia. La mamma e la sorella hanno il sostegno di tanti parenti e amici che non le hanno lasciate sole e stanno dando tutto il sostegno necessario.

Cristina Antonutti

IL RICORDO IN AZIENDA: «UN RAGAZZO ZELANTE E SEMPRE PUNTUALE» DOVEVA RAGGIUNGERE IL DEPOSITO A CHIOGGIA E FARE LE CONSEGNE

FELICE Salah Eddine Cancian in riva al mare (Giorgia Vendramin/Nuove Tecniche)

Sensori sull'asfalto per controllare i ponti su A4 e A28

L'INDAGINE

Autostrade Alto Adriatico investe sempre di più nella manutenzione di ponti, cavalcavia e viadotti. Nell'ambito del proprio piano economico finanziario trentennale, la Concessionaria autostradale ha infatti inserito investimenti di manutenzione straordinaria per un valore di circa 370 milioni di euro per la ricostruzione delle opere d'arte più datate (cavalcavia e ponti), non comprese nella costruzione della terza corsia della A4. Un impegno importante per assicurare sempre la condizione di sicurezza della rete. Ma è altrettanto importante monitorare il comportamento dei cavalcavia (in particolare quelli più sollecitati dal traffico) sulla rete autostradale avvalendosi delle più opportune e sofisticate tecnologie. Un'attività necessaria, questa, per anticipare e programmare poi i futuri interventi di conservazione, ripristino e adeguamento dei manufatti.

Nei mesi scorsi la Concessionaria autostradale, grazie ad alcuni fondi concessi dal Pnrr (circa 6 milioni 300 mila euro), ha avviato i progetti per un sistema all'avanguardia di monitoraggio dinamico che consenta di controllare da remoto queste opere. Nel caso specifico questi progetti riguardano l'installazione di sensori nell'asfalto, le cosiddette pese dinamiche, in grado di rilevare il traffico in transito lungo le diverse tratte e, in particolare, di misurare peso, numero di assi e altre caratteristiche tecniche dei mezzi pesanti. Queste informazioni - raccolte in un server collegato da remoto con il data base della Società autostradale - serviranno poi ad analizzare la sollecitazione indotti dagli stessi carichi dei mezzi pesanti in transito sui ponti gestiti da Autostrade Alto Adriatico (a loro volta dotati di strumentazioni adeguate, come accelerometri, estensimetri, fibre ottiche e inclinometri) e sulla stessa pavimentazione della rete autostradale, per poi meglio programmare gli interventi futuri. Finora sono state installate tre stazioni di pesatura dinamica, in A4 in carreggiata Est e Ovest ed in A28. Inoltre, sono in fase di completamento i sistemi di monitoraggio di 19 ponti scelti sull'intera estesa della rete autostradale gestita dalla Concessionaria.

L'attenzione ora si sposta nel Nodo di Conegliano dove nel corso della settimana verranno installati questi sensori. Per questo tipo di operazione si procederà all'utilizzo di passerelle mobili – il nome tecnico è by bridge – che occuperanno necessariamente la sede stradale.

ISPEZIONI Uno dei tratti che saranno monitorati da Autostrade Alto Adriatico grazie ai sensori

INIZIATI I CONTROLLI TECNOLOGICI ANCHE NELLE PROVINCE DI UDINE E PORDENONE

Pronto il raddoppio delle corsie

▶Via all'affidamento dell'incarico per allargare la carreggiata
Il piano almeno fino allo svincolo di Spilimbergo-Tauriano

▶Più di mille multe grazie ai velox dall'inizio di aprile
Oltre 130 sanzioni al mese solo per chi va troppo veloce

CONTROMISURE Uno degli autovelox fatti installare sulla Cimpello-Sequals dopo l'incidente di gennaio costato la vita a tre persone (Nuove Tecniche/Da Re)

I CORRETTIVI

Quattro vittime dall'inizio dell'anno, sempre sulla stessa strada. Tre in quel maledetto 2 gennaio, quando lo schianto tra un camion, un'ambulanza e un'auto costò la vita a Graziella Mander, Pierantonio Petrocca e Claudia Clement. Fino alla tragedia di ieri con la morte del 25enne Salah Eddine Cancian. Ma i tempi si stanno finalmente accorciando per arrivare ad un primo intervento che in molti casi - in passato - si sarebbe rivelato decisivo: il raddoppio della carreggiata almeno per il tratto che dal bivio di Pian di Pan conduce sino allo svincolo di Spilimbergo-Tauriano.

L'ACCELERAZIONE

Dopo lo stanziamento (nell'ultimo assestamento di bilancio estivo della Regione) di dieci milioni di euro, si è infatti arrivati alla fase cruciale: l'affidamento dell'incarico per lo studio tecnico dell'intervento. Un passaggio operativo, quindi, non più teorico. E il raddoppio della Cimpello-Sequals permetterà innanzitutto di evitare i tanti incidenti (anche mortali) che hanno avuto come causa accertata i sorpassi azzardati lungo tratti caratterizzati dalla linea continua. Non è il caso di ieri, dal momento che l'auto su cui viaggiava il 25enne spilimberghese è uscita di strada senza impattare su altri mezzi, ma è capitato fin troppe volte da quando la strada "maledetta" è stata aperta al traffico. I soldi sono regionali, la partita anche, dal momento che la viabilità non sarà solo di interesse pordenonese. Il raddoppio della Cimpello-Sequals (almeno per quanto riguarda il tratto dallo svincolo di Pian di Pan all'uscita di Spilimbergo-Tauriano) è necessario per accogliere i volumi di traffico futuri che saranno instradati su quell'arteria quando nascerà la nuova Pedemontana friulana fino alla connessione con l'autostrada A23. Un passo determinante, perché lo studio di fattibilità spiega di solito non solo il "come", ma anche il "quando" e soprattutto i costi necessari a terminare l'operazione. E adesso ci siamo.

LE SANZIONI

Sulla Cimpello-Sequals, proprio dopo lo schianto costato la vita a tre persone il 2 gennaio scorso, sono stati installati gli autovelox fissi. Sono tra i pochi dispositivi ancora in funzione in Friuli Venezia Giulia, dopo la scure calata in seguito alla sentenza della Cassazione che ha stabilito come un velox debba essere sia omologato che approvato. Quelli sulla Cimpello-Sequals, invece, sono a posto. E continuano a fare il loro lavoro. Dal 9 aprile, data esatta dell'attivazione, solamente i dispositivi fissi sono stati in grado di rilevare 1.061 verbali legati all'eccesso di velocità dei veicoli in transito sulla Cimpello-Sequals. Si tratta di 132 multe al mese recapitate agli automobilisti. Quanto ai transiti, i numeri della Prefettura di Pordenone dimostrano un fatto: la strada è percorsa maggiormente in direzione Nord, con un milione e 257mila transiti verso la pedemontana e un milione e 200mila passaggi nella direzione opposta, cioè verso lo svincolo di Pian di Pan. Dal 9 aprile al 29 luglio i dispositivi fissi per il controllo della velocità avevano invece permesso di multare 558 automobilisti che correvano troppo sulla Cimpello-Sequals. Ventiquattro, invece, le contravvenzioni staccate dalla Polizia stradale di Pordenone. Infine da annoverare anche le 26 sanzioni inflitte dalle pattuglie delle singole polizie locali operative lungo tutto il tracciato che parte dallo svincolo di Pian di Pan in comune di Fiume Veneto.

IL 2 GENNAIO LA TRAGEDIA COSTATA LA VITA A TRE PERSONE NEL PRIMO TRATTO

LA REGIONE HA GIÀ STANZIATO DIECI MILIONI PER LO STUDIO CHE PORTERÀ AI LAVORI

M.A.

In edicola con
IL GAZZETTINO
Il Calendario
Barbanera 2025

Media di 531mila occupati, non sono mai stati così tanti

▶Basso (Fdi) elenca i risultati raggiunti dalla maggioranza

OCCUPAZIONE

TRIESTE Una media di 531mila persone occupate. È il dato del secondo trimestre del 2024, riportato nella nota di aggiornamento al Defr, sul quale si sofferma il consigliere Alessandro Basso (Fratelli d'Italia) nella sua relazione di maggioranza sul Documento di economia e finanza regionale.

Si tratta infatti "del massimo storico mai raggiunto, considerando anche il fatto che progressivamente le forze lavoro sono aumentate nel corso degli anni. 18mila persone invece dichiarano di essere in cerca di lavoro, un valore in diminuzione su base tendenziale del 24,5 per cento".

Il tasso di occupazione attuale in Fvg risulta quindi del 70,2 per cento, "oltre un punto in più rispetto a un anno fa. I dati definitivi del 2023 dimostrano un tasso di occupazione che varia tra il 75,1% degli uomini e il 62,2% delle donne, e tende a convergere all'aumentare del titolo di studio". In aula l'esponente di FdI ha dato per letta la relazione, limitandosi a definire il Defr "uno dei documenti migliori e politicamente più importanti" oltre che "una sorta di bibbia, di vademecum quotidiano per il Centrodestra: qui c'è quanto fatto di buono in questi anni e la nostra visione per il futuro".

In un contesto globale di "tensioni geopolitiche e commerciali che stanno rallentando l'economia mondiale" e in cui Basso inserisce anche "le difficoltà che sta attraversando il comparto dell'auto elettrica", gli indicatori statistici relativi al Fvg mostrano una situazione incoraggiante: "Le esportazioni regionali - scrive ancora il consigliere di Maggioranza, presidente della I Commissione, nella sua relazione - sono previste in crescita del 2,8% nel 2024, a fronte del dato nazionale che vede un calo dello 0,2%, e addirittura di valori prossimi al 4% nel 2025 e 2026".

I consumi delle famiglie "resteranno invece contenuti (+0,4% nel 2024 e + 0,7% nel 2025) nonostante il calo dell'inflazione. E il valore aggiunto dell'intera economia Fvg - annota ancora Basso - crescerà nel 2024 dello 0,9%". Segnali confortanti giungono anche dalle esportazioni "che si sono attestate a 9,9 miliardi nel secondo trimestre del 2024", con la cantieristica "a fare la parte del leone con 1,7 miliardi di euro di beni venduti all'estero. Flettono invece i trasferimenti esteri di meccanica e metallurgia, a causa della recessione manifatturiera tedesca e del -10,5% dell'export del Fvg verso la Germania". Altri numeri che inducono all'ottimismo sono quelli relativi a imprese e start-up innovative "che rappresentano il 4,5% del totale delle nuove società di capitali.

CONSIGLIERE Alessandro Basso

Aziende sanitarie, valzer dei direttori

▶Tutti avrebbero già ricevuto le pagelle: nessuno è stato bocciato, Tonutti e Caporale quelli che avrebbero la migliore performance

▶La scadenza dell'incarico a fine anno: l'ipotesi è quella di una riconferma generale, ma qualcuno potrebbe cambiare la sedia

SANITÁ

PORDENONE/UDINE Per ora sono ancora "voci di corridoio" visto che atti ufficiali non sono circolati, ma da quanto è emerso tutti i direttori delle Aziende sanitarie della Regione e degli Irccs, avrebbero già ricevuto la pagella, propedeutica per l'eventuale rinnovo dell'incarico visto che quello attuale scade il 31 di dicembre. Per l'anno nuovo, insomma, salvo non ci siano in atto ripensamenti o ragionamenti di diversi tipo, potrebbero già essere nominati i "nuovi" direttori generali che dovranno guidare per territorio il servizio sanitario regionale.

LE PAGELLE

Sono diversi (sia nell'ambito politico che in quello prettamente amministrativo) a ritenere che già la prossima settimana l'assessore possa "liberare" la delibera con le nomine dei direttori, anche se c'è pure un'ala di pensiero che ritiene, invece, che le nomine potrebbero arrivare proprio l'ultimo giorno utile o addirittura i primi giorni di gennaio. Quello che conta, però, al di là dei giorni, sono i nomi. Ebbene, questo è senza dubbio l'aspetto più significativo. Sempre restando sul fronte dei bene informati, pare che tutti i direttori abbiano superato l'esame. Ovviamente con votazioni diverse, dal sufficiente al buono. Risultati che sarebbero stati già indicati a fronte degli obiettivi raggiunti. Sembra che i due che sono maggiormente distinti, siano stato Giuseppe Tonutti, alla guida dell'Asfo e Denis Caporale che invece porta il timone dell'Asufc. Tutto farebbe pensare che per loro la riconferma è scontata, così come per Antonio Poggiana e Joseph Polimeni. L'unica incertezza è legata ad alcuni segnali arrivati da qualche consigliere di maggioranza che non sarebbero del tutto soddisfatti sul proprio territorio del lavoro svolto dal direttore. Più che altro, però, sarebbero delle difficoltà di approccio personale a fronte del fatto che nessuno dei quattro segnali si è discostato dalla linea dettata dall'assessore Riccardo Riccardi. Potrebbe essere, ma è una ipotesi remota, che ci sia casomai uno scambio di sedie: gli stessi direttori, in Aziende diverse.

LE DOMANDE

Resta il fatto che la rosa dei candidati che ha presentato la domanda per guidare le aziende sanitarie regionali e che hanno superato la cernita, non è decisamente molto lunga. Oltre ai quattro già citati e a Francesca Tosolini (attuale capo al Cro) si rilegge il nome di un pezzo da novanta come quello di Paolo Bordon che attualmente è a Bologna, di David Turello, direttore sanitario all'Asufc, Nelso Trua, direttore sanitario al Cro, Mario Sorrentimo responsabile di un progetto per l'Università della Campania, Flavio Sensi, già direttore generale di una Azienda sanitaria a Sassari, Mario Sanò, già direttore generale a Biella, Angelo Barbato, Antonio Davide Barretta, Giancalo Bizzarri, Luca Cancian, Matilde Carlucci, Achille di Falco, Stefano Borbolò, Debora Furlani, Giovanni Gorgoni, Francesco Magris, Patrizia Mangione, Giovanni Miglio re e Mario Riccardo Paoli,

IL CRO

Tra le voci che circolavano nei giorni scorsi c'era anche quella che il direttore generale del Cro non venisse nominato e l'istituto inserito sotto la direzione del direttore dell'Asfo. È una delle ipotesi che circolano da tempo e farebbero felice più di qualcuno - e non solo a Pordenone - ma potrebbe trattarsi di una sorta di azzardo che l'assessore non ha intenzione di assumersi. Almeno ora. In pole position resta, dunque, Francesca Tosolini.

Loris Del Frate

SANITÁ Nel tondo l'assessore regionale Riccardo Riccardi e il nuovo ospedale di Pordenone

La battaglia

Diga sul Tagliamento consegnata la petizione

Si oppongono a ogni manomissione dell'alveo, del subalveo e delle aree golenali del Tagliamento i 13.760 firmatari della petizione che l'associazione Assieme per il Tagliamento ha consegnato al presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin. I cittadini sottoscrittori «esprimono contrarietà alla realizzazione di traverse e nuove casse di espansione - si legge nel testo della petizione -, nonché alle opere approvate con delibera della Giunta regionale l'11 aprile 2024, preferendo per la messa in sicurezza delle popolazioni locali l'immediata realizzazione di ogni utile presidio alle sponde del fiume e la manutenzione partecipata al suo alveo». Il Consiglio, con una mozione approvata, ha chiesto di fare ulteriori approfondimenti tecnici sugli interventi da realizzare.

Dagli alpini alle scuole cattoliche Ecco come si spendono 10 milioni

LA MANOVRA

TRIESTE Ha preso il via ieri in Consiglio regionale, a Trieste, la maratona sulla manovra di bilancio del valore di 6 miliardi e 241 milioni di euro (+517 rispetto all'anno precedente). Nel vivo del provvedimento si entrerà, tuttavia, oggi con gli emendamenti da parte delle opposizioni e della maggioranza di centrodestra. Un pacchetto di proposte che vale complessivamente 10 milioni di euro. Numerosi quelli elaborati da Fratelli d'Italia a partire dai 175mila euro per le attività dei borghi più belli d'Italia e per l'assemblea nazionale che si svolgerà nel 2025. La proposta è di Markus Maurmair: «In Friuli Venezia Giulia ce ne sono 13 e due sotto valutazione ossia Cividale del Friuli e Spilimbergo, il nostro è un territorio unico per questo tipo di rete tra i Comuni che riteniamo vadano sostenuti con cifre importanti».

Sempre del consigliere anche l'emendamento che prevede 100mila euro a supporto delle grandi rievocazioni storiche: «C'è stato apprezzamento sul territorio, parliamo di una misura che riguarda una quindicina di realtà e l'obiettivo è quello di salvaguardare le manifestazioni specie in caso di tempo avverso». Altrettante risorse sono invece destinate alle associazioni attive nel settore degli scavi archeologici per favorire le azioni di ricerca con pubblicazioni sull'esito degli scavi. Centomila euro anche per il rimborso delle spese archeologiche sopportate dai privati (famiglie ed imprese) a seguito di disposizioni della Soprintendenza. Un contributo di 40mila euro è rivolto all'attivazione del consorzio tra i panificatori che utilizzano il lievito madre.

Di Stefano Balloch la proposta di destinare 62.700 euro alle sezioni Ana per manutenzione e ripristino dei percorsi commemorativi, chiesette, cimiteri nonché baite e rifugi e 100mila alle sezioni provinciali dell'Ente nazionale per la protezione e assistenza dei sordi. Di Alessandro Basso e Maurmair l'emendamento che prevede lo stanziamento di 385mila come contributo per Pordenone capitale della Cultura 2027. Claudio Giacomelli e Basso puntano, invece, alla rigenerazione urbana delle periferie (300mila euro), quest'ultimo propone anche di destinare 115mila euro all'Ardis per sostenere il diritto allo studio nelle sedi decentrate.

Il gruppo della Lega presenterà diciannove emendamenti per un valore totale di oltre 2 milioni di euro «che permetteranno di rispondere ad esigenze concrete dei cittadini del Friuli Venezia Giulia» spiega il capogruppo Antonio Calligaris. Nel dettaglio, 300 mila euro sono destinati alla creazione di un fondo per i Comuni per la manutenzione dei defibrillatori che sono operativi presso gli impianti sportivi pubblici e le pubbliche vie.

Un altro emendamento punta alla realizzazione di un progetto pilota per la rieducazione dei cani ospitati nei canili pubblici, con particolare riguardo ai cani ricusati, sequestrati o ricoverati d'autorità in modo da favorire l'adozione dei cani presenti nei canili e ridurre i costi di mantenimento sostenuti dai Comuni. Per quanto riguarda lo sport, il Carroccio chiederà di destinare fondi per la realizzazione di corsi di primo soccorso e di sicurezza per i volontari che operano presso le società e le associazioni di prima, seconda e terza categoria del calcio regionale dilettantistico. Una decina, infine, gli emendamenti di Forza Italia: il capogruppo Andrea Cabibbo punta ancora sulle scuole paritarie dell'infanzia per i Comuni fino a 5mila abitanti. Da Roberto Novelli un pacchetto di proposte tra cui quelle per la promozione e la fruizione del patrimonio speleologico regionale anche per finalità didattiche, mentre Michele Lobianco sosterrà ancora il mondo zoofilo per il soccorso, ristoro e accoglienza degli animali.

Elisabetta Batic

Cassaforte segata: addio a 100mila euro

▶Presa di mira una villetta di Cividale, all'interno gioielli e contanti per un valore estremamente ingente

▶Infortunio sul lavoro all'Abs di Cargnacco, l'episodio è avvenuto nel cuore della notte scorsa: tre feriti lievi

L'ASSALTO

UDINE Nuovo colpo grosso in Friuli, con un furto da oltre 100 mila euro. Stavolta è successo a Cividale del Friuli dove ignoti sono entrati nell'abitazione di un residente, classe 1961, rompendo una porta finestra. Il fatto, secondo la denuncia presentata all'arma dei carabinieri, è avvenuto tra le 17 e le 19 di lunedì 9 dicembre quando all'interno dell'abitazione non c'era nessuno; secondo quanto ricostruito, una volta introdottisi furtivamente i malviventi hanno utilizzato una flex per aprire una cassaforte a muro portando via poi l'intero contenuto: il bottino ammonta a circa 93mila euro in contanti, oltre poi a monili in oro e preziosi vari del valore di 10mila euro. L'uomo, una volta scoperto il fatto, ha chiamato immediatamente le forze dell'ordine. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della cittadina ducale, che stanno investigando sull'accaduto.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Infortunio sul lavoro all'Abs di Cargnacco, frazione del comune di Pozzuolo del Friuli. Il fatto è avvenuto intorno alle 2.30 della notte tra lunedì 9 e martedì 10 dicembre: a rimanere coinvolti tre operai i quali erano impegnati nella sostituzione del filtro di una condotta e sono stati investiti da un getto di calce viva. Tutti e tre sono stati condotti in ospedale a Udine: uno di loro, classe 1986, è stato dimesso in codice verde con la prognosi di bruciore alla gola, un secondo infortunato classe 1988, anch'egli in codice verde, ha subito ustioni al volto di primo grado. Una terza persona è stata portata al Santa Maria della Misericordia in codice giallo: per lui, classe 1986, sono state refertate ustioni di primo e secondo grado al volto e agli arti superiori. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Rivignano.

COLPITO DA UN MALORE

Non ce l'ha fatta Lorenzo Tomasino, l'automobilista che si era sentito male mentre stava guidando la sua Dacia Duster, in comune di Tricesimo. L'uomo di 66 anni, residente proprio a Tricesimo, è morto lunedì 9 dicembre durante il trasporto all'ospedale di Udine. Un malore improvviso, la causa del decesso. Il fatto era accaduto lungo la statale Pontebbana, attorno alle 12.30, all'altezza del semaforo Boschetti. Dopo essersi sentito male era riuscito a fermare la macchina non distante da un piazzale; poi alcune persone che hanno assistito alla scena avevano chiamato immediatamente il Numero unico di emergenza Nue 112. La centrale operativa Sores di Palmanova ha fatto subito intervenire i mezzi di soccorso. Il sessantaseienne è stato rianimato sul posto dagli operatori sanitari, accorsi in pochi minuti con un'ambulanza, ma, come detto, è morto durante il tragitto per raggiungere l'ospedale del capoluogo friulano. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Campoformido per ricostruire la dinamica.

D.Z.

NON CE L'HA FATTA LORENZO TOMASINO L'AUTOMOBILISTA CHE SI È SENTITO MALE MENTRE GUIDAVA LA SUA AUTO A TRICESIMO

SCRIGNO SVENTRATO I banditi la hanno segata con una smerigliatrice angolare. Sull'accaduto indagano i carabinieri (archivio)

IL RICONOSCIMENTO

Hanno rilanciato Grauzaria Legambiente premia i giovani dando loro la bandiera verde

MOGGIO UDINESE Hanno abbandonato la vita cittadina per dedicarsi alla natura e all'allevamento caprino. Per questa loro scelta che ha rilanciato la Val Aupa, in comune di Moggio Udinese, sono stati premiati con la Bandiera Verdedi Legambiente.

Oggi nella Giornata Internazionale delle Montagne, l'associazione ambientalista consegnerà ufficialmente il vessillo a Dario Not, Paola Zanzi e Giorgio Filippi, rappresentanti dell'azienda agricola "A man" (a mano), protagonisti della rinascita del borgo alpino di Grauzaria. La cerimonia, che si terrà alle 18.30 presso le ex Scuole di Grauzaria, sarà accompagnata dalla conferenza "Immagini e prospettive per la Val Aupa", con l'intervento del docente Igor Jelen dell'Università di Trieste. L'evento, organizzato dal Comune di Moggio Udinese e dal circolo Legambiente della Carnia, Valcanale e Canal del Ferro, includerà un momento conviviale con la comunità locale e la mostra fotografica "Di une volte e di cumò".

Il riconoscimento celebra il lavoro dei tre visionari: Paola Zanzi, triestina, e Giorgio Filippi, trentino, Grazie alla collaborazione con Dario Not, tenace abitante di Grauzaria, hanno riportato vita ai prati incolti e ai terreni abbandonati della Val Aupa, utilizzando un modello di allevamento estensivo. Partiti senza esperienza agricola, Paola e Giorgio hanno appreso sul campo, spostandosi tra Toscana e Carso giuliano, per approdare infine nella borgata di Grauzaria, piccolo centro alpino sulle pendici della Creta omonima, nelle Alpi Carniche. Qui, con l'aiuto di Not, hanno avviato un progetto che combina la produzione di formaggi di alta qualità con la manutenzione del territorio alpino. Nonostante le difficoltà dei terreni impervi, il trio ha saputo trasformare i limiti in risorse. Le capre, ottime brucatrici, hanno permesso di recuperare i prati, preservando l'ecosistema locale. «Paola e Giorgio sono dei piccoli allevatori, o meglio pastori, come preferiscono definirsi, che si interrogano continuamente non solo sul loro futuro - hanno messo in luce da Legambiente nelle motivazioni del premio - ma soprattutto su quello della montagna di mezzo, intesa come territorio capace di sostenere le piccole imprese del settore primario che operano con enormi difficoltà, le cui azioni tuttavia vanno a beneficio del presidio e della manutenzione delle valli alpine».

Oggi i loro prodotti caseari a latte crudo sono apprezzati non solo per la qualità, ma anche per il valore sociale e ambientale della filiera. Grazie a questo progetto, Grauzaria ha visto una rinascita: i prati sono tornati a essere pascolati, vecchie case sono state riaperte e la comunità locale ha ritrovato occasioni di incontro. La Bandiera Verde di Legambiente non è solo un premio, ma un simbolo di speranza per le "montagne di mezzo", territori spesso abbandonati che, con tenacia e visione, possono tornare a essere luoghi di vita e produzione.

DZ

Mc Donald's a caccia di lavoratori: continua la selezione

LAVORO

GEMONA Continua il recruiting in casa McDonald in Friuli. Lo scorso venerdì si è svolto a Gemona il "McDonald's Job Tour", l'evento itinerante di selezione del personale organizzato per le nuove aperture e assunzioni McDonald's in tutta Italia. Nella sede dell'Associazione Taboga si sono svolti i primi colloqui individuali per coloro che vogliono lavorare nel nuovo ristorante prossimo ad aprire nella cittadina pedemontana. McDonald's è alla ricerca di 50 persone che abbiano voglia di lavorare in squadra e a contatto con i clienti, da inserire nel team del nuovo punto della catena. Le persone selezionate, come era stato presentato nei mesi scorsi, verranno inserite in un percorso di formazione propedeutico alle mansioni che svolgeranno; saranno inquadrate con contratti part-time o full-time, in base alle esigenze del ristorante, secondo il contratto nazionale del turismo. La retribuzione è quella prevista dallo stesso contratto, chiaramente parametrata al numero di ore lavorative settimanali. La tappa gemonese del Job Tour ha dato il via al percorso di ricerca e selezione del personale per entrare a far parte del team del ristorante McDonald's di prossima apertura a Gemona - sorgerà in un'area posta lungo la SS 13 Pontebbana, nella zona bassa della cittadina - che si aggiungerà ai 6 già presenti nella provincia di Udine. Durante la giornata, i primi candidati hanno avuto la possibilità di sostenere un colloquio individuale e di incontrare e confrontarsi con i dipendenti di altri ristoranti. Esattamente un mese la catena aveva inaugurato il suo ultimo punto vendita a Bagnaria Arsa, all'interno del parco commerciale La Fortezza. E anche in quel caso la nuova realtà ha portato con sé la creazione di 50 nuovi posti di lavoro. Queste nuove posizioni per Gemona in particolare, rientrano nel piano di crescita nazionale, che anche quest'anno prevede l'assunzione di 5.000 persone in tutta Italia. McDonald's conta ad oggi oltre 700 ristoranti in tutta la Penisola, dove lavorano 35.000 dipendenti, che ogni giorno servono più di un milione di persone. Il 62% dei dipendenti è rappresentato da donne che sono il 50% degli store manager, mentre il 55% dei dipendenti ha meno di 29 anni e il 32% è studente. Il 92% delle persone è assunto con contratto stabile.

DZ

LE PERSONE INDIVIDUATE SARANNO INSERITE IN UN PERCORSO PROPEDEUTICO ALLE LORO MANSIONI

SI CERCANO 50 PROFILI La retribuzione offerta è quella del contratto

IL DIBATTITO

Violenza sulle donne scontro in Consiglio

▶Il centrodestra sbotta e abbandona l'aula durante la discussione sul provvedimento

▶L'opposizione: «Documento che divide» Il centrosinistra: «È un'emergenza di tutti»

UDINE La contrarietà alla violenza sulle donne è diventata materia divisiva l'altra sera in Consiglio comunale a Udine, tanto che l'opposizione di centrodestra ha lasciato l'aula per non partecipare a una discussione che ha poi approvato a maggioranza la manifestazione di sentimenti proposta dalle consigliere Emma Ferrari del Pd e Antonella Fiore di Spazio Udine.

I FATTI

Il voto era previsto in origine per il 25 novembre, proprio in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, ma si è poi deciso di posticiparlo «per permettere una discussione più ampia e condivisa sul tema», hanno affermato fonti della maggioranza. La mossa non ha però portato all'effetto sperato, perché il centrodestra ha manifestato la sua contrarietà tanto per questioni formali, la discussione all'inizio della seduta del Consiglio, quanto per la sostanza, considerando il documento «partitico e divisivo». «Ne abbiamo discusso davvero tanto in opposizione e siamo giunti alla conclusione che il suo contenuto così ideologico non ha il nobile fine di "fare rumore" ma ha solo un intento divisivo», hanno specificato in un commento comune i consiglieri comunali dei Gruppi Fratelli d'Italia, Lega Fvg per Salvini Premier, Lista Civica Fontanini Sindaco, Identità Civica e Forza Italia. Dai banchi dell'opposizione di centrodestra prima si è attaccata la forma, perché «la scelta compiuta da questa maggioranza di non rispettare il Regolamento comunale e di porre con un'eccezione alla regola la discussione di questo "particolare" documento all'inizio del Consiglio, pur trattandosi di una riunione consiliare con un solo oggetto da votare, rappresenta una partenza maldestra per la ricerca di un contenuto condiviso e una forzatura pericolosa, perché da ora tutto potrà essere considerato un'eccezione con quello che ne consegue». Poi hanno puntato anche il contenuto del documento, perché «riteniamo che non tenga intenzionalmente conto di quanto già previsto nei percorsi scolastici di educazione civica i quali prevedono tra gli obiettivi specifici di apprendimento anche quello "al contrasto alla violenza contro le donne, per educare a relazioni corrette e rispettose" e assidui "momenti di riflessione e confronto volti a favorire una maggiore consapevolezza sui diritti inviolabili delle donne, sulla capacità di costruire relazioni basate sui principi di parità e rispetto, nel riconoscimento e valorizzazione delle differenze», hanno sostenuto i consiglieri del centrodestra. I quali hanno invitato infine la maggioranza a dare corso «alle azioni indicate nella mozione di sentimenti "Iniziative a contrasto della violenza sulle donne" approvata dopo un lungo dibattito all'unanimità dal Consiglio Comunale il 27 novembre 2023, affinché le decisioni di quest'Aula non restino prive di valore».

LA MANIFESTAZIONE PROMOSSA DALLA GUIDA DI PALAZZO D'ARONCO È POI PASSATA A MAGGIORANZA

IL CONFRONTO

Tutt'altra la lettura dell'accaduto da parte della maggioranza di centrosinistra e, in particolare, delle proponenti la manifestazione di sentimenti. «La manifestazione – hanno sottolineato all'unisono Ferrari e Fiore - ha evidenziato l'urgenza di affrontare con serietà e trasversalità il problema della violenza di genere, un fenomeno che, come sottolineato dai dati, colpisce ogni giorno donne e ragazze anche nella nostra comunità». Perciò, ha proseguito la Dem Ferrari, «la violenza di genere è una questione che riguarda tutte e tutti noi. Non possiamo permettere che venga banalizzata o ridotta a semplificazioni ideologiche». Pungente Fiore, che ha considerato l'uscita dall'aula dell'opposizione come un gesto «antidemocratico e profondamente irrispettoso delle istituzioni e del tema in discussione». Rispedita al mittente anche l'idea che la manifestazione di sentimenti fosse ideologica perché, hanno concluso le due consigliere, «la lotta contro la violenza sulle donne non è e non può essere una battaglia di parte. È una sfida collettiva».

Antonella Lanfrit

IL CASO Polemica in Consiglio sulla violenza contro le donne

Tribunale

Auto schilometrate, trasloca il processo

Il processo sulle auto di lusso acquistate all'estero, "schilometrate" e poi vendute online incassando l'Iva senza poi versarla all'Erario grazie a immatricolazioni-truffa, si ferma prima di cominciare. Il collegio del Tribunale di Udine, presieduto da giudice Paolo Milocco, ha infatti accolto l'istanza di incompetenza territoriale sollevata dall'avvocato Massimo Cescutti e respinta in udienza preliminare dal gup. Il fascicolo sarà pertanto trasmetto a Pordenone, perché il primo degli episodi contestati nella presunta associazione per delinquere è stato commesso a Prata nel 2013 attraverso l'Autowagen. La difesa del pordenonese Andrea Frecentese aveva chiesto che il processo fosse spostato a Roma, in subordine a Pordenone o che la questione fosse affrontata in Cassazione. Sono dieci gli imputati rinviati a giudizio per l'ipotesi di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe stimate in 3,5 milioni di euro, di falsi e frodi fiscali. A giudizio - limitatamente a episodi di truffa o evasione - anche Alessandra Labanca di Codroipo; Davide Agnoluzzi di Codroipo e Joan Paolo Casula di Nettuno.

Fondazione
Friuli

FIN DA SUBITO ABBIAMO AVVIATO UNA COLLABORAZIONE CON LA PARROCCHIA PER IL RESTAURO DEL DUOMO

Arcivescovo Monsignor Riccardo Lamba

in collaborazione con:

Mercoledì 11 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

L'ente ha preso in carico il restauro di due pale d'altare rinascimentali di notevole pregio, realizzate da Giovanni Martini e custodite nel duomo di Mortegliano e nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone (San Vito al Tagliamento)

La salvaguardia dei nostri tesori

L'INIZIATIVA

Quando il forte e reale legame del territorio significa prontezza d'intervento e capacità di sostenere con risorse adeguate interventi strategici complessi e lunghi: acquista anche questo significato la presa in carico diretta da parte della Fondazione Friuli per mettere in sicurezza e restaurare due pale d'altare rinascimentali di notevole pregio, realizzate da Giovanni Martini e custodite nel duomo di Mortegliano e nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone, in comune di San Vito al Tagliamento. L'annuncio dell'intervento è stato dato ieri a seguito dei sopralluoghi che tutti i soggetti coinvolti hanno compiuto nei due luoghi ove si trovano le opere. A Mortegliano la pala del Martini è seriamente minacciata dalle conseguenze della grandinata che ha colpito il centro friulano nel luglio del 2023 e lo stesso duomo in cui è conservata ora sarò soggetto a lavoro di ristrutturazione per circa un biennio. L'altra pala, quella pordenonese, ha bisogno di un urgente restauro.

FARE IN FRETTA

Tutte circostanze che hanno mosso la Fondazione ad agire direttamente e non, come accade ormai da molti anni, attraverso i bandi per il recupero del patrimonio storico-artistico che annualmente l'ente pubblica e ai quali i soggetti interessati, tra cui le parrocchie, possono accedere. «La prima è un'adozione di salvataggio in conseguenza di un'emergenza, la seconda è di conservazione per valorizzare un'opera mirabile ma poco conosciuta – ha spiegato ieri il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini –. È la prima volta che interveniamo con questa formula e per un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che durerà almeno tre anni o per lo meno quando la stessa opera adottata potrà 'camminare' con le proprie gambe. E siamo orgogliosi di farlo in entrambi i territori delle province di Udine e di Pordenone».

A MORTEGLIANO

All'interno del di Mortegliano, in una cappella svetta uno dei capolavori assoluti dell'arte lignea rinascimentale friulana, realizzato da Giovanni Martini. Risalente al 1526, strutturata su ben cinque livelli, è un'opera basilare della maturità dell'artista e illustra episodi della vita di Gesù e di Maria con innumerevoli personaggi collocati in modo ritmato nei vari ripiani, polittico per il quale è prioritario realizzare un adeguato sistema di protezione. Infatti, la minaccia principale oggi è l'umidità. I lavori di ristrutturazione dell'imponente duomo dureranno almeno due anni, come hanno spiegato durante il sopralluogo il parroco monsignor Giuseppe Faidutti e il sindaco Roberto Zuliani, e nel frattempo la pala è protetta da una «gabbia» aeroventilata. Dei lavori per il duomo si sta interessando anche la Curia diocesana. «Fin da subito abbiamo avviato una collaborazione con la parrocchia per il restauro dell'intero duomo – ha confermato l'arcivescovo monsignor Riccardo Lamba – sappiamo che l'intervento complessivo richiede impegno tecnico e anche diverso tempo, con risorse finanziarie per le quali abbiamo interessato la Cei».

A PRODOLONE

Custodita invece nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone, un unicum rinascimentale, l'altra pala d'altare necessita di un rapido intervento per preservarne l'insieme da un degrado inarrestabile, dovuto alle infiltrazioni d'acqua del tetto e alle conseguenti, sfavorevoli, condizioni micro-climatiche, nonché alla mancata manutenzione. Nell'abside si trova l'altare ligneo del Martini, uno dei più imponenti e preziosi del Friuli. La Fondazione Friuli si occuperà non solo del restauro dell'altare, che durerà circa otto mesi, ma anche della sua protezione attraverso sistemi antincendio e antifurto, della disinfestazione degli altri arredi. Durante il sopralluogo a Prodolone, presenti il vicepresidente della Fondazione Bruno Malattia e il parroco monsignor Guido Corelli, il vescovo di Concordia-Pordenone monsignor Giuseppe Pellegrini ha espresso soddisfazione e gratitudine.

Antonella Lanfrit

IL CARATTERE DI URGENZA HA MOSSO LA FONDAZIONE AD AGIRE DIRETTAMENTE

IL SOPRALLUOGO Vittima della grandinata, nel duomo di Mortegliagno la pala del Martini. A Prodolone è invece l'umidità a mettere a rischio le opere d'arte

un'adozione di salvataggio per un'emergenza

IMPEGNO Corsa contro il tempo per strappare i tesori dell'arte al degrado strutturale

LE INFILTRAZIONI DAL TETTO E IL MICROCLIMA HANNO RESO IMPROCRASTINABILE L'INTERVENTO

Dietro l'operazione la "rinascita" di attenzione e amore per l'arte

LO SPIRITO

A molti è noto il fatto per il quale le tre religioni di discendenza abramitica – Giudaismo, Cristianesimo e Islam – hanno, in relazione alle immagini, posizioni assai diverse laddove la prima e la terza conferiscono alla parola (la prima anche molto al canto e alla danza) una funzione primigenia. Non che il Cristianesimo non dia importanza alla parola – basti pensare ai Vangeli ma non solo – ma fra le tre è l'unica che, da secoli, da all'immagine, alla rappresentazione pittorica e anche all'architettura enorme importanza. Quell'immenso giacimento di bellezza costituita da dipinti, affreschi, pale d'altare, basiliche e chiese di ogni sorta di stile e periodo fanno si che sia proprio la chiesa cattolica ad essere forse il più grande "committente d'arte" della storia, nulla togliendo alla lungimiranza di, soprattutto, le signorie del rinascimento e facoltosi e colti privati dei secoli successivi. Vi è persino la leggenda di dipinti nati direttamente dalla mano di Dio come nel caso della pittura lignea detta "Achiropita" (dal greco antico "dipinta senza la presenza di una mano") che giace in un'abdside della chiesa di S. Maria in Trastevere a Roma.

IL PATRIMONIO ARTISTICO DEL FRIULI È SPESSO ESTROMESSO DALLE PRINCIPALI ROTTE NAZIONALI

Nel panorama nazionale il Friuli Venezia Giulia ha sempre avuto un po' difficoltà a far cogliere la presenza anche qui di giganti della pittura. Forse il più titolato è il Tiepolo ma siamo già in epoca tarda e il suo "uditorio" è molto veneto. Così il restauro che la Fondazione Friuli questa volta sostiene direttamente è di carattere emergenziale all'interno di una una cappella del duomo di Mortegliano, danneggiato come si sa, dagli eventi atmosferici del Luglio 2023. Un capolavoro storico dell'arte lignea rinascimentale friulana, "firmato" da Giovanni Martini.

L'ATTIVITA' Il restauro

Realizzato interno al 1526, l'opera è strutturata su cinque livelli, e illustra episodi della vita di Gesù e di Maria con molti personaggi posizionati sui vari piani tanto da far apparire una sorta di "Tableau vivant" di grande ricchezza

Va da sé che l'opera va protetta tenendo conto proprio dei possibile danni anche dell'umidità. Altra frequente "defaillance" è quella per la quale si considera grande un artista ma di lui si sa poco. Doveroso, dunque, anche nel segno delle misurata ma doverosa celebrazione del territorio, segnalare che Giovanni Martini nacque a Udine, tra il 1470 ed il 1475 e vi morì il 30 settembre del 1535. Con Pellegrino da San Daniele è per certo uno dei principali protagonisti dell'arte rinascimentale in Friuli. Fa piacere ricordare che proveniva da una famiglia di artisti carnici, dove padre e nipote furono pittori di pregio. Di Andrea di Bertolotto, noto come "Il Bellunello", nato vicino a Belluno e morto a San Vito al Tagliamento forse di sa ancora meno e una sua opera è la protagonista di un altro prezioso restauro sostenuto dalla Fondazione Friuli nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone, dove a questa si affiancherà il restauro di un'altra opera del Martini e un ciclo di affreschi di Pomponio Amalteo.

Questa operazione sembra quasi dare vita ad un "rinascimento" dell'attenzione e dell'amore per l'arte oltre la riproposizione di simboli di assoluta identità religiosa per i credenti e praticanti.

Marco Maria Tosolini

Sport Udinese

IL PATTO

Rinnovato l'accordo con il Tavagnacco per il femminile

Udinese Calcio e Tavagnacco proseguiranno ancora fianco a fianco nel percorso che dal 2021 le vede collaborare nella gestione del settore giovanile femminile. I due club rafforzano così il loro storico legame, ponendosi l'obiettivo di favorire ulteriormente la crescita del calcio giovanile femminile.

sport@gazzettino.it

IL MOMENTO In alto il portiere Okoye a Venezia (LaPresse); in basso l'ultima a Udine di Antonio Di Natale

TEGOLA OKOYE STARÀ FUORI PER TRE MESI

Il portiere operato al polso, Udinese in ansia per il recupero
Parla Di Natale: «Mi piace Lucca, che ricordi la Champions»

L'EMERGENZA

Era presente a Monza al seguito della squadra, e poi Maduka Okoye si è staccato dal gruppo per andare a Milano a sottoporsi al programmato intervento chirurgico, perfettamente riuscito come si legge nel comunicato. «Udinese Calcio comunica che Maduka Okoye è stato operato per la riparazione della lesione al legamento scafolunato del polso destro. L'intervento, eseguito dal dottor Loris Pegoli presso la clinica "La Madonnina" di Milano, è perfettamente riuscito. Il calciatore inizierà la riabilitazione nelle prossime settimane». Il percorso si preannuncia lungo (si parla di tre mesi di stop), e ora le responsabilità della difesa della porta bianconera sono in capo a Razvan Sava, che in Brianza ha fatto un bel debutto in Serie A.

LE PAROLE

«Questa partita è stata fondamentale vincerla, siamo contenti di essere riusciti a ribaltarla. Ci siamo riusciti perché avevamo la voglia e il desiderio di scappare da quelle partite che avevamo perso. Debutto? Sono belle sensazioni, sono felice. Mi dispiace per Maduka che si sia infortunato. Cerco sempre di aiutare la squadra per vincere. Serviva tanto questa vittoria per ritornare a vincere ed essere l'Udinese di inizio campionato». Il portiere rumeno non vede cambiato il suo status all'interno del gruppo. «Non cambia tanto il mio metodo di lavoro, solo mentalmente perché sono più aggregato. Il Monza ha fatto una bella partita che non ci aspettavamo onestamente. Siamo stati bravi a sfruttare le occasioni. È stato importante segnare subito, ma era altrettanto importante tenere duro durante la gara». Infine sulla guida del reparto. «Ho giocatori di esperienza davanti e non serve che parli molto».

DI NATALE

Sabato ci sarà Udinese-Napoli, una sfida sicuramente che evoca tanti ricordi nel bomber Antonio Di Natale. «I ricordi più belli che mi legano all'Udinese sono due: quando abbiamo raggiunto la qualificazione in Champions League nella stagione 2005-2006 e quando sono stato convocato in Nazionale nel 2002 da Trapattoni». Antonio Di Natale, ex bomber dell'Udinese, ha parlato a margine di un'iniziativa natalizia organizzata da Operazione Nostalgia. «Udine è una città bellissima, poi giocando lì è arrivata la Nazionale e sono andato anche in Champions. Il compagno più simpatico? Armero, terzino sinistro colombiano che faceva sempre "casino", era simpaticissimo». Dell'Udinese attuale Totò svela il suo debole. «Mi piace Lucca, è un giovane attaccante di talento che secondo farà tanti gol. Ma il club ha tanti giovani promettenti, sta lavorando tanto sulle nuove generazioni e sta facendo molto bene». Sui momenti azzurri che ancora ricorda. «Quando ho sbagliato il rigore contro la Spagna, nel 2008, non me lo aspettavo nemmeno io. A Euro 2012 invece sono stato l'unico giocatore a fare loro un gol». Infine un giudizio anche sul Napoli di Antonio Conte, appena sorpassato in classifica dall'Atalanta. Lo vedo benissimo il Napoli. Il mister ha portato le sue idee, si stanno meritando la posizione in classifica, e i risultati gli stanno dando ragione. Ci sono tantissime squadre forti, come l'Atalanta, sarà un campionato difficilissimo».

SANCHEZ

Tra i giocatori preferiti con cui ha giocato Di Natale c'è sicuramente Alexis Sanchez, che è pronto a surriscaldare il Bluenergy Stadium già da sabato. Non c'era a Monza con la squadra ma è andato vicino alla convocazione. Cosa che potrebbe arrivare, anzi, arriverà nella prossima giornata di campionato. Lo ha detto lui, a chiare lettere, su una storia Instagram con la foto della festa negli spogliatoi di Monza dopo la vittoria. «Udinese, famiglia. Pronti, torna il Nino» il messaggio nemmeno troppo criptico.

Stefano Giovampietro

Quando c'è Bijol è un'altra musica Il difensore è una macchina da punti

IL PUNTO

Nel momento più critico l'Udinese ha rialzato la testa sbancando Monza. Qualcuno obietta che l'avversario non era tra i più insormontabili ignorando che in A tutte le gare presentano notevoli difficoltà. Senza contare che la squadra di Runjaic non poteva essere al meglio, oltre che dal punto tecnico per le assenze dei due citati elementi oltre che quelle di Payero, Touré e Sanchez, anche da quello psicologico perché il magro bottino conquistato negli ultimi due mesi genera sempre dubbi, insicurezze e ansia. Non è stata una prestazione scintillante quella dei bianconeri, vero, lo ha evidenziato pure Runjaic nel posto gara, ma contava solamente vincere per allontanare lo spettro dele crisetta e con i tre punti l'Udinese ha superato l'Empoli al nono posto ed è in scia delle grandi che lotteranno per qualcosa di ambizioso. Negli ultimi dieci anni in solamente nel torneo 2022-23 l'Udinese aveva conquistato più punti nelle prime 15 gare, 24 punti per poi andare in rottura terminando il torneo a quota 46, nella parte destra della classifica.

Sono emerse l' altra anche note più che positive. Vedi Razvan Sava che non si è lasciato scappare la ghiotta opportunità di dimostrare il suo valore sostituendo lo sfortunato Okoye. La parata sul ravvicinato colpo di test di Djuric nel secondo tempo vale due punti dorati; ora deve confermare di essere un estremo difensore di affidamento, per un lungo periodo sarà lui il titolare. Dovrà però rassicurare la proprietà che non ci sarà bisogno a gennaio di acquistare un altro portiere.

RICONOSCIMENTO Il premio come miglior giocatore della partita al termine della partita di Monza (LaPresse)

Sugli scudi anche Bijol. L'importanza viene evidenziata quando è out, chiaro il riferimento alla gara con il Genoa. Con lui in campo tutta la retroguardia è più tranquilla, più sicura, più ermetica. Non è che a Monza sia stato perfetto, intendiamoci, ma rimane un elemento cardine, insostituibile. Anche un leader. È stato bravissimo a catapultarsi nel contropiede bianconero dopo la palla persa nei pressi della porta di Sava da Maldini ed è stato altrettanto bravo a farsi trovare puntuale nella deliziosa imbucata di Ekkelenkamp (a proposito l'olandese è stato molto bravo). Lo sloveno ha confermato, ammesso che se ne fosse bisogno, di essere non solo uno dei migliori difensori centrali della serie A, ma anche dell'intero firmamento calcistico internazionale. Piace sempre di più alle grandi, soprattutto a quelle che denuncino problemi nel settore difensivo, chiaro il riferimento, per quanto concerne le italiane, alla Juventus che ha perso Brenner e soprattutto all'Inter. Anche il Responsabile dell'Area Tecnica Gianluca Nani ha confermato che è nei pensieri del club nero azzurro che è alle prese con il problema Acerbi che comincia ad accusare il peso dell'età tanto che è out per l'ennesimo malanno muscolare e che non può dare rassicurazioni a Inzaghi, una volt guarito, di poter tenere sino in fondo considerato che il cammino dell'Inter, impegnata su più fronti, è intensissimo.

È chiaro che Bijol farebbe comodo, ma l'Inter non è più in grado di spendere e spandere. A parte questa considerazione, l'Udinese non ha intenzione di cedere nella prossima cessione di mercato uno dei suoi migliori elementi come si è sempre comportata negli ultimi trent'anni quando a gennaio nessuno dei suoi giocatori più forti è stato ceduto. Ci vorrebbe un'offerta importante, 30 milioni almeno, per convincere i Pozzo a lasciar partire il vice capitano nel qual caso la cessione di Bijol diventerebbe un affare. L'Udinese punta sul giocatore e sugli altri elementi cardine per essere protagonista nei prossimi sei mesi, per rimanere sempre in scia delle grandi, per approfittare eventualmente di incidenti di percorso da parte di chi la precede.

DECISIVO Il difensore sloveno Bijol ha segnato la rete della vittoria a Monza e si dimostra sempre più importante nello scacchiere (Ansa)

Guido Gomirato

GIOCA CON I RAGAZZI CESTISTA "FERMATA"

▶Una giovane era scesa sul parquet con un altro nome: non aveva la deroga

▶Voleva essere allenata dal padre-coach Un video ha permesso di capire la verità

BASKET, IL CASO

Una giovane cestista, minorenne, gioca con una squadra maschile nonostante una deroga che la Federazione non aveva concesso. Lo fa con un nome che non corrisponde al proprio, ma un video comparso sui social rende tutto pubblico. E scoppia la bufera. Succede nel Friuli Collinare e il caso ora fa scuola a livello nazionale.

COSA SUCCEDE

La ragazzina, giovane cestista minorenne, vuole giocare a pallacanestro e vuole farlo allenata dal papà. Dettaglio, questo, necessario alla ricostruzione della vicenda, mentre non si forniscono particolari legati all'identità del minore. La vicenda però si inceppa: quella allenata dal papà, infatti, è una squadra giovanile maschile e alla ragazzamanchi la relativa deroga federale per potervi fare parte. Dalla famiglia della giovane cestista viene sondata a titolo informale la Fip romana, la quale risponde che la deroga fino a una certa età può starci, ma la competenza reale appartiene al comitato Fip del Friuli Venezia Giulia, che stabilì però a suo tempo di consentire la composizione di squadre miste maschi-femmine solo fino ai 12 anni. Questo innanzitutto per contrastare l'abbandono della pallacanestro da parte delle ragazze. Facciamo un esempio: se dove vive la giovane cestista non ci sono società attive nel femminile e nemmeno nel circondario, ecco che la richiesta di deroga viene accolta. Nel caso di cui parliamo, però, la società il settore femminile ce l'ha. Di conseguenza la deroga non è stata concessa anche perché - questo lo veniamo a sapere dalla stessa Fip regionale -, non era motivata.

LE REAZIONI

I genitori l'hanno presa male e insistono nel chiedere che la loro figlia possa continuare a giocare con la squadra maschile, nella quale si trova a suo agio. Fatto sta, però, che la giovane cestista è stata mandata sul parquet in campionato anche in assenza di un autorizzazione ufficiale da parte degli organi federali. «Abbiamo fatto cosa dovevamo fare - dichiara il presidente del comitato Fip Fvg, Alberto Maria Camilotti -, la deroga era immotivata. Il nostro interesse è che la ragazza venga trattata come deve essere trattata e quindi faremo tutto quello che dobbiamo fare per tutelare al massimo l'atleta e la sua possibilità di continuare a giocare a basket». Camilotti fa anche sapere che incontrerà la famiglia a breve. Per comprendere il senso della norma che consente delle deroghe fino ai quattordici anni di età bisogna capire quale sia la situazione in cui versa la pallacanestro femminile in Italia, che è ormai oltre lo stato di emergenza.

IL CASO Una ragazzina del Friuli Collinare giocava con una squadra maschile di basket pur non avendo la deroga della Federazione; la scoperta grazie a un video circolato sui social

IL PANORAMA

Dal sito PianetaBasket.com veniamo a sapere ad esempio che sei comitati regionali su diciannove, ossia quelli di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Liguria, Molise e Puglia non hanno attivato per la stagione sportiva 2024-25 neanche un campionato femminile, né a livello senior né a livello giovanile, facendo venir meno l'offerta di basket femminile all'interno di territori che contano complessivamente oltre nove milioni di abitanti. Questo è, dunque, e nessuno potrebbe negarlo. Quando si parla di reclutamento la pallavolo ovviamente domina tra le giovanissime anche in virtù dei risultati che ottiene sui palcoscenici più importanti (pensiamo all'oro conquistato dalla nazionale di Paola Egonu alle Olimpiadi di Parigi). Nella nostra regione la situazione è per fortuna migliore, si può addirittura affermare in controtendenza rispetto a quanto avviene a livello nazionale, anche grazie alla provincia di Pordenone dove alle piazze consolidate come Pordenone stessa - leggi Sistema Rosa - e Polisportiva Casarsa se ne stano aggiungendo altre e parliamo di Vis Spilimbergo Humus Sacile, Libertas Fiume Veneto e pure Basket Chions.

LA FEDERAZIONE: «ABBIAMO FATTO RISPETTARE LA NORMA INCONTREREMO LA FAMIGLIA»

Carlo Alberto Sindici

Udine viaggia verso Trento e fa il pieno di entusiasmo

RUGBY

Osservato il turno di riposo, domenica la Rugby Udine torna in campo per fare visita al Trento (inizio alle 13.30). Intende rafforzare la sua già buona posizione di una classifica che attualmente si presenta così: Mogliano Veneto punti 27, Feltre 23, Udine e Villadose 18, Castellana 16, Mirano 13, Cus Padova e Trento 11, Belluno 6. In casa bianconera si sta respirando una confortante ventata di entusiasmo portata dal nuovo presidente Andrea Cainero e dal gruppo dirigente che lo circonda, il quale comprende anche una presenza che non è azzardato definire storica. Si tratta di Luca Diana, che a rugby aveva cominciato a giocare quand'era ancora studente e poi non lasciando più il club: a lungo come agonista (ruolo tallonatore) in seguito e per parecchio tempo come presidente e infine quale dirigente. Nel 2028 la Rugby Udine festeggerà il suo secolo di vita e lui intende esserci alla ricorrenza come alfiere di una società sportiva che ha sicuramente fatto onore al Friuli. E, circa l'attuale momento della quale, si esprime così: «Avverto molto entusiasmo portato dal presidente Cainero, ha abbracciato quella che per lui era una inedita realtà con gran voglia di fare, avendo idee, manifestando intanto moderate ambizioni e dimostrandosi molto presente. Comunque non scordando di avvalersi anche della esperienza di figure collaudate». Come il caso di Luca Diana, che prosegue analizzando invece la squadra allenata da Ricky Robuschi: «Neopromossa in B, sta comportandosi bene. Credo sia destinata a migliorare. Del resto Udine è sempre stato riconosciuto come un club capace di formare bravi giocatori, spesso andati poi in giro per l'Italia ed all'estero a farsi valere. Significativo è che simile tradizione prosegua».

Paolo Cautero

Galassi e Nait, un anno da record L'Aldo Moro premia i migliori

CORSA

Come da tradizione, l'Aldo Moro Paluzza chiude la stagione della corsa con una serata di gala, nel corso della quale vengono assegnati i premi di "Atleta dell'anno". Nell'occasione il presidente Andrea Di Centa ha rimarcato la compattezza e la serietà del gruppo, oltre che l'impegno a 360 gradi di tutti i componenti. Tra i risultati di maggior rilievo sono stati ricordati i titoli regionali assoluti, giovanili e di società (maschili e femminili) conquistati nella corsa in montagna. Nelle prove a staffetta spicca l'ottavo posto all'internazionale di Morbegno, con l'Aldo Moro terza squadra italiana, e il settimo alla Tre Rifugi di Collina (seconda italiana). Inoltre il sodalizio della Val But è campione regionale maschile a staffetta e si aggiudica al femminile la Staffetta delle vette di Ravascletto. L'Aldo Moro si impone anche nel Trofeo Gortani, conquistando il primato nel settore assoluto e, al maschile, tra i giovani. Nello skyrunning citato il nono posto nel ranking nazionale, mentre a livello individuale si sono distinti Sara Nait, prima nella International SkyRace Carnia, e Michele Sulli, vincitore del Trail delle Malghe e sul podio in altre quattro importanti sky nazionali. Annotazione particolare per Michael Galassi, che nel finale di stagione ha dato filo da torcere agli specialisti mondiali delle sky conquistando un quinto e un settimo posto in Coppa del Mondo di specialità.

Proprio Galassi e Sara Nait hanno ottenuto il premio di "Atleta dell'Anno", ma i riconoscimenti sono andati anche al campione italiano di corsa 24 ore su strada Marco Visintini e, per passione e impegno, a Patrick Merluzzi e Antonella Franco. Intanto è stato ufficializzato il calendario del Gran Prix di corsa campestre del Csi Udine, che tra gennaio e marzo prevede cinque prove, tutte in programma alla domenica, una in più rispetto alla passata edizione.

IL GRUPPO SPORTIVO DI PALUZZA SI PREPARA ALLA PROSSIMA STAGIONE

Si parte il 12 gennaio con Codroipo, prova organizzata dall'Atletica 2000, mentre sette giorni più tardi le Aquile Friulane proporranno l'appuntamento di Villalta di Fagagna. Un unico appuntamento a febbraio, quello del giorno 16 a Godo di Gemona, a cura della Gemonatletica. Il 9 marzo a Laipacco si svolgerà la quarta prova, organizzata dalla Polisportiva Tricesimo, con chiusura affidata al Gs Natisone, che la domenica successiva proporrà l'appuntamento di San Pietro al Natisone. In palio tre trofei di società: il 34° Remigio Carlevaris per il settore giovanile maschile, il 33° Comitato provinciale Csi Udine per tutte le donne, il 26° Comitato regionale Csi Fvg per le categorie assolute maschili. Tutte le prove saranno valide per il campionato regionale individuale Csi.

Bruno Tavosanis

La riforma dello sport mette in crisi i club Apre uno sportello

L'AIUTO

Uno sportello di consulenza, digitale e telefonico, per dare supporto alle associazioni sportive della regione impegnate nel processo di semplificazione introdotto dalla recente riforma dello sport. È l'iniziativa messa in campo dalla Libertas Friuli Venezia Giulia a disposizione, a titolo gratuito, dei sodalizi affiliati. Il presidente regionale Lorenzo Cella spiega: «Lo sportello è dedicato alle problematiche del safeguarding, ossia l'assistenza e la verifica dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 oppure per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. I servizi messi a disposizione di questo sportello - prosegue Cella - consistono nella verifica dell'adeguatezza dei modelli organizzativi e dei codici di condotta richiesti dalla normativa, nell'assistenza all'individuazione della figura del responsabile dell'associazione contro abusi violenze e discriminazioni nonché nell'assistenza rivolta allo stesso responsabile per specifiche problematiche incontrate». Lo sportello safeguarding, gestito dall'avvocato Andrea Canzian del Foro di Pordenone, collaboratore legale della Libertas regionale e componente della Commissione giudicante nazionale Libertas, sarà operativo fino al 30 giugno del prossimo anno nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18 chiamando il numero telefonico 0434868860 oppure inviando una mail all'indirizzo andrea@studiolegalecanzian.it.

B.T.

Cultura &Spettacoli

PALMANOVA
Il teatro della città stellata accoglie, come da tradizione, la Fvg Orchestra. Venerdì l'ensemble diretto da Enrico Fagone eseguirà musiche di Mozart, Stravinskij e Prokofiev.

G | Mercoledì 11 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

La lirica torna al Teatro Nuovo Giovanni da Udine con "La traviata" nell'allestimento di Arnaud Bernard che la ambienta in un clima di sofisticata eleganza che strizza l'occhio alle collezioni degli anni Cinquanta

Traviata in stile Dior

OPERA LIRICA

Con un titolo da sold out, la grande lirica torna al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. "La traviata", che risulta a tutt'oggi l'opera con più rappresentazioni a livello mondiale, è attesa venerdì, alle 20, nell'allestimento del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, con la regia di Arnaud Bernard, artista noto per una spiccata capacità di dar vita a riletture di grande effetto.

La sua Traviata porterà Violetta in un clima di sofisticata eleganza, con toni bianconeri che strizzano l'occhio alle collezioni degli anni Cinquanta firmate da Christian Dior, richiamando un periodo post-bellico in cui emerge, dirompente, la reazione del mondo femminile alle dure ristrettezze della Seconda Guerra Mondiale.

Bernard, reduce dal fortunato trittico dedicato alle "Manon Lescaut" di Auber, Massenet e Puccini, al Teatro Regio di Torino, riveste questa produzione con un'idea estetica raffinata e coinvolgente, con una trasposizione temporale che resta comunque fedele all'atmosfera dettata dal libretto di Francesco Maria Piave.

Il soggetto, si sa, è piuttosto scabroso, soprattutto per l'epoca. È infatti risaputo che il Cigno di Busseto ebbe diversi problemi con la censura del tempo: pietra dello scandalo fu proprio la figura di Violetta, quella che oggi si potrebbe definire una "escort". La protagonista è uno dei personaggi più significativi, complessi e affascinanti di tutta la storia del melodramma italiano, e l'aria "Amami Alfredo" è una delle pagine più note della storia della lirica.

La trama è ispirata al romanzo di Alexandre Dumas figlio "La Dame aux Camélias" (La dama delle camelie), e punta il dito contro la borghesia ottocentesca, rinforzata dalla partitura. Il capolavoro verdiano, terzo capitolo di quella trilogia popolare che comprende anche "Il Trovatore" e "Rigoletto", inaugura, venerdì, la Stagione d'Opera, Operetta e Danza del Teatro Nuovo Giovanni da Udine firmata dalla direttrice artistica Fiorenza Cedolins.

PRODUZIONE

Il cast è guidato da una Violetta di assoluta esperienza, Maria Grazia Schiavo, presenza importante sui grandi palchi internazionali, da Salisburgo alla Scala, diretta da maestri del calibro di Riccardo Muti. L'Orchestra e il Coro del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste saranno diretti da Enrico Calesso, che ha affrontato per la prima volta il titolo nel 2018, al Maggio Musicale Fiorentino, facendone uno dei suoi cavalli di battaglia. A firmare scene e costumi sono, rispettivamente, Alessandro Camera e Carla Ricotti, mentre nel cast troviamo Antonio Poli (Alfredo Germont), Roberto Frontali (Giorgio Germont), Eleonora Vacchi (Flora Bervoix) e Saverio Fiore (Gastone). Paolo Longo è poi il maestro del Coro, al quale è affidato il celeberrimo brindisi "Libiamo", sempre pronto a suscitare un immancabile entusiasmo in platea.

COSTUMI Grande eleganza sul palco del Nuovo e del Verdi

PROVA CON GLI STUDENTI

L'evento udinese sarà anticipato, oggi pomeriggio, alle 17.30, da una conferenza di approfondimento dal titolo «Un soggetto dell'epoca: La Traviata di Giuseppe Verdi» con il musicologo e pianista Francesco Izzo, direttore dell'Accademia Verdiana del Teatro Regio di Parma e professore ordinario all'Università di Southampton (ingresso libero). La mattina seguente ci sarà quindi la prova generale, aperta alle scuole, con oltre 800 studenti presenti con i loro insegnanti per seguire un appuntamento imperdibile e avvicinarsi al mondo del belcanto. Questo allestimento de "La Traviata", già applaudito a Trieste in una serie di repliche nel mese di novembre, è atteso in scena anche al Teatro Verdi di Pordenone, giovedì 19 alle ore 20.15. Gli orari degli spettacoli sono leggermente anticipati, data la durata dell'evento (2 ore e 45', compresi gli intervalli.

Daniela Bonitatibus

Stefano Zuffi, sguardo sulla pittura di Friedrich

ARTE

La rassegna "Viaggiare" di Aladura continua con Stefano Zuffi e "Lo sguardo infinito". L'incontro con Stefano Zuffi si terrà oggi, alle 20.30, all'Auditorium Vendramini di Pordenone e domani, alle 9, per le scuole, nell'Auditorium Grigoletti. Caspar David Friedrich è stato il pittore più significativo del Romanticismo tedesco, celebre per la resa di vasti e misteriosi paesaggi nordici, che esprimono il sentimento di stupore e impotenza dell'uomo di fronte alla natura. A 250 anni dalla nascita, Stefano Zuffi ripercorre l'esperienza umana e artistica di Friedrich, dal rapporto con la moglie Line, molto più giovane e pragmatica di lui, fino alle origini della melanconica nostalgia che emana da ogni suo quadro. Il risultato è una potente esplorazione artistica di un immaginario visivo che non lascia mai indifferenti.

Centrale Sonora, ultimi appuntamenti a Malnisio

RASSEGNA

Sono tre gli ultimi appuntamenti con Centrale sonora all'ex Centrale idroelettrica di Malnisio, in programma venerdì, sabato e domenica. Venerdì, alle 20.30, "Audible landscapes for unforeseeable cities" è una performance a cura di Theuth Alert - Performing Arts con Felice Colucci ed Enrico Sesselego, una riflessione sull'importanza della scelta e della non indifferenza quale strumento per guidare e condizionare il futuro che abiteremo. Sabato 14 "Enumerando", arricchito dalla narrazione di Rosaria Stellacci. Viaggio ironico in cui matematica e musica s'incontrano proprio in quel passaggio che tende all'infinito. Domenica, alle 18, la presentazione del volume In-finiti Canoni (di Cristina Fedrigo, Virginio Zoccatelli e Majda Svitek, Ed. Fluente 2024) si intreccia con esempi musicali corali e strumentali.

Poesia

Ad Antonella Anedda il quarto Premio Saba

«Saba è Trieste. È la triplicità di mare, città, campagna: vicoli, osterie, cucine economiche. Con Trieste ho un rapporto anche personale, perché mio padre, figlio di un ufficiale che veniva da Roma, dove quando era piccolino i bambini non erano molto ospitali, racconta che appena arrivato a Trieste andò in una piazzetta e un gruppo di bambini gli disse "ti va di giocare?". Fino alla fine della sua vita mio padre ha avuto questo amore per Trieste, grazie anche a questo primo incontro. Quindi dedico a lui questo riconoscimento». Queste le parole della poetessa Antonella Anedda, vincitrice del 4° Premio Saba Poesia - promosso dalla Regione Fvg e dal Comune di Trieste con Lets e curato da Fondazione Pordenonelegge.it - in un video che sarà online da domani sul canale YouTube di pordenonelegge.

Cinemazero

Omaggio cine-musicale all'attrice Elonora Duse

Serata speciale oggi, a Cinemazero, con i capolavori del cinema muto che compiono cento anni. Alle 20.45, in occasione dei 100 anni dalla scomparsa dell'attrice Eleonora Duse, in collaborazione con Compagnia di Arti e Mestieri, sarà proiettato Cenere di Febo Mari del 1916, musicato dal vivo dal pianista Angelo Comisso.
A introdurre il cine - concerto Maria Pia Pagani, ricercatrice in Discipline dello Spettacolo all'Università "Federico II" di Napoli, nel Comitato per le celebrazioni del centenario della morte di Eleonora Duse.

Teatro

Diventare ricchi a scapito della figlia

Emanuele Aldrovandi è uno dei più apprezzati giovani drammaturghi e registi della scena italiana. A nemmeno quarant'anni ha già vinto il Premio Riccione-Tondelli, il Premio Hystrio, il Premio Pirandello, il Premio Fersen e il Mario Fratti Award. Il suo ultimo lavoro, "Come diventare ricchi e famosi da un momento all'altro", arriva per una lunga tournée nel Circuito Ert Fvg. Venerdì lo spettacolo sarà al Benois De Cecco di Codroipo e sabato all'Auditorium Centro Civico di San Vito al Tagliamento. La pièce ritornerà in regione all'inizio del nuovo anno con altre quattro date: domenica 12 gennaio a Muggia, martedì 14 gennaio a Cividale, mercoledì 15 gennaio a Tolmezzo e giovedì 16 gennaio ad Artegna. Tutte le serate avranno inizio alle 20.45, con l'eccezione di Muggia (alle 17.30). Protagonisti Giusto Cucchiarini, Serena De Siena, Tomas Leardini e Silvia Valsesia. La scrittura dell'opera è estremamente concreta e realistica, ma l'allestimento è onirico e surreale. Si tratta del ricordo di un uomo che continua a rivivere la giornata nella quale la vita di una bambina di sei anni è cambiata per sempre. La storia di una madre, della sua ossessione per la realizzazione della figlia e del suo piano bislacco che coinvolge con l'inganno.

Mittelyoung

Apre il bando dedicato al tema Tabù

Si apre domani il bando internazionale dedicato a compagnie e artisti mitteleuropei under 30, chiamati a proporre spettacoli di teatro, musica, danza e circo dedicati a "Tabù", il tema scelto dal direttore artistico Giacomo Pedini per il 2025. Come dalla prima edizione, a Mittelyoung sono proprio i giovani a valutare le proposte artistiche dei propri coetanei: tutte le candidature, infatti, saranno vagliate dal gruppo di curatores, anch'essi under 30. I curatores, infatti, devono selezionare i 9 spettacoli che formeranno il cartellone di Mittelyoung (a Cividale dal 15 al 18 maggio 2025) e, successivamente, i tre titoli vincitori che torneranno in scena a Mittelfest dal 18 al 27 luglio: oltre all'affiancamento di Pedini negli incontri utili alla selezione, i ragazzi hanno l'opportunità di seguire anche una serie di importanti webinar con altri direttori artistici italiani ed europei, ascoltabili sul canale Spotify Mittelpod 2.0 e accessibili anche dal nuovo sito Mittelfest. Anche quest'anno, accanto ai curatores, ci sarà una giuria internazionale di esperti a giudicare gli spettacoli in scena, con l'obiettivo di accompagnare e sostenere la crescita degli artisti che, pur essendo giovani, arrivano a Cividale con mature proposte di spettacolo.

Concerto

Tre compositori per l'Ozone Sea Trio

La musica contemporanea torna in città in occasione del "Natale a Pordenone 2024" con uno speciale concerto dell'Ozone Sea Trio. L'appuntamento è per domani, alle 18, nella Sala Piano City Pordenone (corte degli Orti, piazza della Motta 2), con il trio formato da Eleonora Pitis al pianoforte, Sofia Battini al flauto e Andrea Bassi al sassofono. Una formazione di musicisti della nostra regione inusuale per l'abbinamento degli strumenti, ma molto intrigante per la versatilità sonora: suoneranno musiche di Liebermann, Peterson, Vang e Webstern. Il programma verte su musica composta recentemente, alternando poliritmie a melodie avvincenti vicine al nostro contemporaneo. Non può mancare una magistrale trascrizione dei temi più celebri della Carmen di Bizet. Peterson, Vang e Liebermann sono rispettivamente sassofonista, flautista e pianista di spessore internazionale, ma anche compositori che sono riusciti a unire diversi generi musicali, dalla classica al pop, con innegabile maestria.
Il concerto è a ingresso libero ed è organizzato da Alpe Adria Musica Institute e da Piano City Pordenone. Aami, in mattinata, presenterà il programma 2025 dei nuovi corsi di perfezionamento per compositori, pianisti e direttori d'orchestra.

Per l'Oxford English Dictionary "brain rot" ("marciume cerebrale") è il termine simbolo del 2024. Indica lo stato di disagio e apatia indotto dal consumo di contenuti in rete. Può essere una dipendenza, e colpisce tutti

Una parola per dire che il web ci spegne

L'ESPRESSIONE È STATA SELEZIONATA SONDANDO LE PREFERENZE DI OLTRE 37 MILA PERSONE. TRA LE ALTRE CANDIDATE "SLOP" E "DYNAMIC PRICING"

IL CAMBRIDGE DICTIONARY SCEGLIE "MANIFEST", MENTRE IL COLLINS ENGLISH PREFERISCE "BRAT", VOCABOLO RESO VIRALE DA CHARLI XCX

IL CASO

Ammettiamolo, siamo tutti rimbambiti e imbruttiti a causa del web. Lo afferma senza timore di smentita il prestigioso Oxford English Dictionary che ha scelto "Brain rot" (letteralmente: "marciume cerebrale") come l'espressione del 2024. Si tratta di quella sindrome di stanchezza e nausea che colpisce "scrollando" all'infinito su Instagram e TikTok, cannibalizzando il nostro tempo e l'attenzione, mandando anche in crisi rapporti di coppia per una vera e propria dipendenza digitale.

L'OTTOCENTO

Curiosamente, l'Oxford English Dictionary, informa che l'espressione Brain rot venne usata per la prima volta a metà Ottocento nel *Walden*, il grande classico firmato dallo scrittore statunitense Henry David Thoreau, cogliendo la pericolosa tendenza di voler preferire le spiegazioni semplici dei fenomeni rispetto a quelle complesse, «evidenziando un generale declino nello sforzo mentale e intellettuale della collettività»; ma nel corso del tempo l'espressione è mutata, anzi, si è aggiornata, entrando nel gergo giovanile sui social, guadagnando popolarità tra le comunità della Generazione Z e Alpha, al punto che oggi viene usata per descrivere «il presunto deterioramento dello stato mentale o intellettuale di una persona a causa dell'eccessivo consumo di contenuti irrilevanti sul web».

O per essere più chiari, Brain rot certifica «un cervello putrefatto, mandato in tilt» dallo scroll sui social, aprendo la strada a una vera e propria dipendenza dal web, in un loop senza fine. Ma non solo. L'espressione Brain rot incarna anche e soprattutto meme e clip surreali, ovvero quel tipo di contenuti ilari che permette agli utenti di "staccare il cervello", andando alla deriva, allontanandosi dai pensieri e dal carico di stress.

L'INCREMENTO

E difatti, Andrew Przybylski, psicologo e professore dell'Università di Oxford, afferma che la popolarità del termine è un «vero e proprio sintomo del periodo in cui viviamo, descrivendo la nostra insoddisfazione per il mondo online, colta da una parola che possiamo usare per raccogliere le ansie che abbiamo riguardo ai social media». Si tratta di un fenomeno globale e i dati parlano chiaro: nell'anno in corso il ricorso all'espressione "brain rot" è aumentato del 230%: un incremento che Casper Grathwohl, il presidente di Oxford Languages che ha guidato la selezione, ha attribuito «alla vertiginosa velocità del cambiamento linguistico guidato dai social media» ovvero la continua lotta dell'algoritmo per non farci mai mettere giù il nostro device; non a caso tutti gli esperti del sonno sottolineano l'importanza di spegnere – o allontanare - lo smartphone ben prima di andare a dormire, permettendo al nostro cervello di riposarsi e rallentare il flusso di costante stimolazione indotta dal mix di luce blu, notifiche e scrolling senza sosta.

LE PROVE

«Ecco perché», prosegue Casper Grathwohl, «questa espressione rappresenta anche la crescente preoccupazione della società per il modo in cui le nostre vite virtuali si stanno evolvendo, il modo in cui la cultura di internet sta permeando gran parte di ciò che siamo e di cosa parliamo, con la sensazione di annegare in esperienze mediocri mentre le vite digitali si intasano». La "parola dell'anno" di Oxford viene scelta su prove d'uso in tutto il mondo anglofono tratte da un vocabolario continuamente aggiornato di circa 26 miliardi di termini, e l'idea di fondo è proprio quella di «riflettere sulla base di dati concreti sugli stati d'animo e le conversazioni che hanno plasmato il 2024». Il concorso ha preso il via 20 anni fa con il termine "chav" (uno slang britannico per indicare la classe operaia) ma nel corso degli anni, ha consacrato nuove parole-simbolo destinate a durare nel tempo, entrando nel nostro lessico quotidiano, come "podcast", "selfie" e "post-truth".

Sotto, la cantante Charli XCX, 32 anni: con il suo album ha reso virale il termine "brat" (ribelle, ragazzaccio), parola dell'anno per il Collins English Dictionary

In alto, foto Freepik

L'ARTE

«Scegliere la parola dell'anno», ha ammesso Grathwohl, «è un'arte esoterica» e anche quest'anno si è giunti alla decisione – raccogliendo le preferenze di oltre 37 mila persone – grazie a un team di lessicografi e altri esperti. Tuttavia, c'erano anche altre opzioni sul piatto, difatti, Brain rot ha trionfato su "demure", (riservato, modesto o timido) scelto qualche giorno fa come parola dell'anno da Dictionary.com, "romantasy" (un genere di fiction che combina romance e fantasy, nel segno dei libri di successo del momento), il sostantivo "Slop" che determina la scrittura o altri contenuti generati con l'intelligenza artificiale e l'espressione "dynamic pricing" ovvero quella strategia di prezzi che varia in base a fattori come domanda, orario, disponibilità o profilo dell'acquirente, ad esempio, per i voli o le camere d'albergo.

GLI ALTRI

L'anno scorso la scelta dell'Oxford era caduta su Rizz (una crasi digital di "romantic charisma" ovvero la capacità di attrarre un'altra persona attraverso lo stile) ma la contesa fra i dizionari britannici è aperta e così solo poche settimane fa il Collins English Dictionary ha eletto come parola dell'anno il termine "Brat" (ragazzaccio, ribelle, anticonvenzionale), una parola divenuta virale anche grazie all'album di Charli XCX mentre il Cambridge Dictionary ha annunciato "Manifest" cogliendo il significato più ampio di «cercare di far diventare qualcosa realtà attraverso l'esercizio di poteri mentali o la pura forza della convinzione», facendo esplicito riferimento ad una tendenza globale del benessere abbracciata anche dalla cantante Dua Lipa.

Francesco Musolino

Lucia Mascino

«Che porta in faccia ho preso da Moretti»

Parla l'attrice marchigiana, nel cast del film "Una terapia di gruppo": «Il "no" più duro della mia vita l'ho preso dal regista di "Habemus Papam" Dopo quel film non mi ha più chiamata. Virna Lisi? Una parente vista solo una volta»

Lucia Mascino è nata ad Ancona il 27 gennaio 1977. Dal 2005 è scritturata anche per film e serie tv, lavorando con De Maria, Moretti, Andò etc. Fra le serie tv, si ricorda in Mamma imperfetta", "Suburra", "Bang Bang Baby"

Sotto, Lucia Mascino in "Una mamma imperfetta" (2013). In basso, con Filippo Timi, 50 anni, in "I delitti del BarLume" (2023)

Lucia Mascino, 47 anni

«Sono un maledetto diesel». Questa intervista alla travolgente Lucia Mascino, attrice anconetana, 47 anni, da tempo protagonista in teatro, cinema e tv, ha un'appendice divertente fatta di messaggi, foto e vocali via whatsapp. Ha ripensato a qualche domanda, poi si è spiegata meglio. Come ha fatto con le parole che avete appena letto. Per inquadrarla meglio va detto che, in vent'anni di carriera, sul palco Mascino è stata diretta da Giampiero Solari, Giorgio Barberio Corsetti, Roberto Andò e tanti altri, sul set da Francesca Comencini, Nanni Moretti, Riccardo Milani e via elencando, per poi imporsi in serie molto popolari come *Una mamma imperfetta, Suburra* e *I delitti del BarLume*. Adesso è nel cast di *Una terapia di gruppo* di Paolo Costella, con Claudio Bisio, Margherita Buy, Claudio Santamaria e Leo Gassmann. Abbiamo iniziato parlando di Virna Lisi.

È vero che era una sua parente?

«Sì, mio padre era suo cugino. Virna, però, io l'ho incontrata solo una volta in aeroporto. Andavamo entrambe a Parigi: io a fare uno spettacolo teatrale al Parc de la Villette, lei per andare in giuria a Cannes».

Come andò?

«Le dissi: "Sono la figlia di Gianni, che piacere conoscerti". Aveva un gessato scuro e gli occhiali da sole, e ho capito subito che la sua storia l'aveva portata a essere chiusa, quasi diffidente. Per fortuna, con lei c'era sua sorella Esperia - con la quale avevo rapporti perché veniva a trovarci ad Ancona - che ha subito sciolto l'imbarazzo. Virna era partita giovanissima. Lei, mio padre e gli altri cugini si sono frequentati più da ragazzi che dopo. Avrei voluto conoscerla sul lavoro per non sembrare quella che le chiedeva qualcosa. Ho esagerato in discrezione».

Lei come si presenta oggi?

«Dopo tutti questi anni, posso dirlo: sono un'attrice. In tanti dicono che sono anche eclettica, forse anche troppo, visto che un bel po' di gente non riesce a mettermi a fuoco».

La confondono con chi?

«Mi dicono che ricordo un'amica polacca, una collega tedesca, una fidanzata francese... Sembro un crocevia di somiglianze».

E lei, come reagisce?

«Io chiedo sempre e soltanto una cosa: la persona di cui parlate è felice? Per il resto, non temo l'anonimato. Mi sento come un altopiano da cui vedere tanti paesaggi».

La felicità quindi è qualcosa che ogni tanto frequenta?

«Sono considerata una persona positiva, ma visto che nessuno è solo una cosa, si vede che nascondo bene la parte più malinconica. Diciamo che conosco di più l'ansia».

Ho letto che suo padre era un uomo selvatico: che voleva dire?

«Che lui, e mia madre, professoressa di tedesco, avevano una mentalità nordeuropea e noi quattro figli siamo cresciuti con il mito dell'indipendenza e senza controlli».

Lei parla tedesco?

«Poche parole. Ben dette, però».

Senza controlli che vuol dire?

«Che se a 11 anni perdevo l'autobus per la scuola nessuno mi accompagnava. Dovevo cavarmela da sola».

E oggi che ne pensa?

«Quell'autonomia mi piaceva, però condividere qualcosina in più non mi avrebbe di sicuro infastidito».

Anche sua sorella Anna, più grande di lei di due anni, fa l'attrice?

«Lo è stata per un periodo. Adesso cura laboratori teatrali. A proposito, papà ci trattava diversamente rispetto agli altri due figli maschi».

> DA RAGAZZA ERO UN PO' AGITATA: PRENDEVO SPESSO IL TRENO PERCHÉ PAPÀ ERA FERROVIERE E NON PAGAVO. PER PLACARMI ANDAVO OVUNQUE

Che vuol dire?

«Un'estate per due giorni lasciò i miei fratelli di 11 e 12 anni sulla spiaggia di Mezzavalle, vicino ad Ancona. Oggi sarebbe impensabile una cosa del genere. Ogni tanto, senza farsi vedere, passava a controllarli con la barca. A noi figlie non l'ha mai permesso».

Che lavoro faceva suo padre?

«Sindacalista. È morto a 60 anni e mi ha trasmesso il valore dell'energia da trasmettere agli altri. Pensi che ad Ancona c'è una via a lui dedicata: da assessore all'Urbanistica ideò il porto turistico».

Come si trova nel mondo del cinema? C'è chi dice, come Giovanna Mezzogiorno, che è feroce e mai solidale: conferma?

«La sua esperienza non è la mia: lei ha avuto un successo straordinario, io no. Però quello che dice vale per tutti gli ambienti di lavoro. Non è una frase fatta: quando mio padre ha avuto difficoltà professionali gli hanno voltato tutti le spalle».

Lei dopo tanti anni ha raccolto quanto meritava?

«Diciamo che se da una parte ho avuto tanto, dall'altra ho preso così tante porte in faccia da credere fermamente in quello che sto per dirle: per un attore la cosa più importante da imparare, dopo i fondamentali, è saper tener botta».

La porta peggiore?

«Nel 2005, dopo aver lasciato la compagnia di Barberio Corsetti, ho smesso di recitare per un anno. Davo lezioni di matematica».

E poi?

«Non ho resistito, mi sono messa a scrivere uno spettacolo e sono ripartita. Un'altra cosa che mi ha fatto malissimo è il no di Nanni Moretti. Ho sempre avuto la sensazione - così forte da essere quasi una visione - di poter appartenere al suo cinema. Nel suo *Habemus Papam* feci un ruolo minuscolo e prima di quel "sì" lo avevo sognato più volte che mi faceva l'occhietto e diceva "Ci vediamo presto". Mi aspettavo un'occasione vera, un ruolo più grande, visto che in quel caso avevo due scene di cui una tagliata, con Michel Piccoli, che non è mai arrivata».

Amici nel suo ambiente ne ha?

«Sì, però prima o poi negli occhi di tutti, anche nei miei, si vede la valutazione sul posizionamento. Qual è il tuo posto sul mercato. Ne siamo tutti vittime. Ed è brutto».

Cosa le è venuto meglio fin qui?

«Non lo so. Allineare la mia faccia a quello che sono dentro: un po' insicura, vera, sincera».

A chi deve più gratitudine?

«Alla persona che mi sta accanto perché è di una qualità umana superiore e perché mi sento vista».

Chi è? Che fa? Un uomo, una donna?

«Mistero assoluto. Non ne parlo mai».

Un film da regista prima o poi lo farà anche lei?

«Non lo escludo. Però tra le cose che penso e quelle che faccio passa sempre una vita. Sono un ragù, ho bisogno di molto tempo. La mia cottura è lunga. Faccio fatica a passare dall'immaginazione al reale».

Allora quando si è bruciato il ragù?

«La cazzata che ho fatto è stata seguire un ragazzo neozelandese che andava sui trampoli conosciuto in un festival di strada in Olanda. Dopo sono partita con lui con un furgone per tre giorni vagando tra Olanda, Belgio e Germania. Un giorno in un parco abbiamo visto un tizio spiarci dietro un albero. Bob, il trampoliere si chiamava così, ha iniziato a fare la danza maori per allontanare il guardone, ma la paura è stata enorme. Mi sono fatta accompagnare alla stazione e sono tornata a casa».

Irrequieta?

«Non è la mia natura, ma lo sono stata. Non reggevo l'impostazione di una vita già costituita. Così prendevo il treno, non lo pagavo perché mio padre come primo lavoro faceva il ferroviere, così fino a 25 anni ho girato ovunque. Il movimento fisico mi placava: andavo a fare un giro a Bologna e tornavo. Dopo, senza soldi per comprare il biglietto, per non farmi prendere dal controllore mi travestivo e andavo. Recitavo»

I ruoli che sente più suoi quali sono?

«Tutti. Escludo i ruoli in cui il personaggio non mi piace e non lo capisco: una madre che ammazza un figlio non lo farei».

Se non fosse illegale oggi che cosa farebbe?

«Mangiare nei posti senza pagare».

Ha conti da saldare?

«Sì. Ho tanti pezzi di vita diversi e spesso ho fatto dei grandi fugoni».

L'equivoco più ricorrente sul suo conto?

«Che sono un'intellettuale. Vorrei esserlo, ma non lo sono. E spesso mi prendono per una donna molto forte e di grande personalità. La verità è che ho solo le spalle larghe».

Andrea Scarpa

DIGITAL LIFE

Amazon ha annunciato Project Rainier, una nuova macchina per l'intelligenza artificiale composta da microprocessori Trainium costruiti dall'azienda e più economici. Obiettivo: prendersi il mercato di Nvidia e imporsi nel campo delle IA

Il chip superintelligente nel computer del futuro

LO SCENARIO

NEW YORK

Nel corso di una lunga intervista al DealBook Summit organizzato dal *New York Times* la settimana scorsa, Jeff Bezos ha detto di avere un solo ruolo all'interno di Amazon in questo momento: «Lavoro al 95% all'intelligenza artificiale. Abbiamo migliaia di applicazioni che usano l'IA all'interno di Amazon. È come l'elettricità, lavora in modo orizzontale e può essere usata per migliorare tutto». E in effetti negli ultimi mesi il colosso dell'e-commerce, sta tracciando una nuova rotta nel campo dell'intelligenza artificiale, puntando a ridurre la sua dipendenza da Nvidia, leader nel mercato dei chip per l'IA. Nvidia, con una quota di mercato del 95% secondo International Data Corp., domina un settore che ha generato 117,5 miliardi di dollari nel 2024 e che dovrebbe raggiungere 193,3 miliardi entro il 2027.

LE INFRASTRUTTURE

La divisione di cloud computing di Amazon, Amazon Web Services, ha annunciato Project Rainier, un supercomputer per l'intelligenza artificiale composto da centinaia di migliaia di chip Trainium progettati internamente, oltre a un nuovo server. Questi rappresentano gli ultimi sforzi del laboratorio di progettazione di chip per l'IA di Amazon. Il cuore di questa iniziativa si trova ad Austin, in Texas, dove Annapurna Labs, azienda israeliana acquisita da Amazon nel 2015, lavora su chip progettati per alimentare le infrastrutture cloud di Amazon Web Services (AWS).

LA FILOSOFIA

«Progettiamo il chip, il core, l'intero server e il rack contemporaneamente», spiega al *Wall Street Journal*, Rami Sinno, capo degli ingegneri di Annapurna. Questa filosofia di progettazione integrata consente ai team di avanzare rapidamente, riducendo tempi e costi. Il cluster, che sarà completato negli Stati Uniti entro il 2025, sarà uno dei più grandi al mondo e verrà usato da Anthropic, azienda specializzata in IA, nella quale Amazon ha recentemente investito ulteriori 4 miliardi di dollari. Ma non è tutto: tra i nuovi clienti di AWS c'è anche Apple, che ha deciso di adottare i chip Trainium per migliorare le prestazioni e ridurre i costi legati alle sue operazioni di intelligenza artificiale. Questa partnership segna un punto di svolta per Amazon, che sta posizionando i propri chip Trainium come un'alternativa concreta alle GPU di Nvidia, dominatrici del mercato.

IL CALCOLATORE SARÀ COMPLETATO NEL 2025, SARÀ UNO DEI PIÙ GRANDI AL MONDO E VERRÀ USATO DA ANTHROPIC, AZIENDA DI MACHINE LEARNING

L'APPROVVIGIONAMENTO

Ma Amazon guarda anche alla catena di approvvigionamento. La produzione di chip Trainium è affidata a Taiwan Semiconductor Manufacturing Co. (TSMC), lo stesso fornitore di Nvidia. In un contesto geopolitico sempre più teso, con la minaccia di un'invasione cinese di Taiwan, Amazon punta a diversificare e consolidare la propria filiera, come sottolinea Eiso Kant, fondatore della startup Poolside, che usa i chip di Amazon per risparmiare il 40% rispetto alle GPU Nvidia. Amazon, tuttavia, non è sola in questa corsa. Altri colossi come Google e Microsoft stanno sviluppando i propri chip per ridurre la dipendenza da Nvidia. Per Matt Garman, amministratore delegato di AWS, avere più opzioni è fondamentale: «Oggi c'è davvero solo una scelta sul fronte delle GPU, ed è Nvidia. Ma pensiamo che i clienti apprezzerebbero avere più alternative». La sfida non è solo tecnologica, ma anche strategica. Amazon ha recentemente annunciato di voler integrare l'IA generativa nella prossima versione di Alexa, il suo assistente vocale. L'obiettivo è rendere Alexa più intelligente e personalizzata, in grado di rispondere a domande complesse in tempo reale, come lo stato dei sondaggi durante un'elezione.

LA FOTO
Il drone per le consegne di Amazon vola in Italia L'azienda sta sperimentando anche nella logistica

Le domande

COS'È PROJECT RAINIER?

È un supercomputer per l'intelligenza artificiale, pronto nel 2025 e alimentato dai chip Trainium, progettati da Amazon

2 CHI PRODUCE I CHIP IA?

Nvidia detiene il 95% del mercato dei chip Amazon, Microsoft e Google stanno sviluppando i propri microprocessori

COS'È ALEXA CON IA GENERATIVA?

È la nuova Alexa, che potrà rispondere, grazie all'intelligenza artificiale, anche alle domande complesse in tempo reale

I CONTENUTI

Questo progetto, che coinvolge diversi editori per fornire contenuti aggiornati, dimostra come Amazon stia cercando di posizionarsi al centro dell'ecosistema dell'IA, non solo come produttore di hardware, ma anche come leader nell'offerta di servizi avanzati. Nel frattempo, Amazon continua a sperimentare nuove tecnologie anche sul fronte logistico. Lo scorso 4 dicembre, un drone-fattorino di Amazon ha effettuato la prima consegna in Italia, decollando dal centro di distribuzione di San Salvo, in Abruzzo. Il drone, dotato di tecnologia di computer vision avanzata, ha consegnato un pacco contenente una sveglia ad alta tecnologia, completando il primo test di volo del programma Prime Air in Europa. Questo progetto, già attivo in alcune aree degli Stati Uniti, punta a ridurre i tempi di consegna a 30 minuti per una vasta gamma di prodotti.

Angelo Paura

"Pordenone città della cultura" Parte subito il primo progetto

FOTOGRAFIA

In attesa di sapere, a gennaio 2025, se Pordenone sarà tra le città finaliste per il titolo di Capitale Italiana della Cultura 2027, la città ospita cinque mostre fotografiche e un ricco calendario di eventi, patrocinati del Ministero della Cultura che sono il fulcro di "Sul guardare", il primo dei progetti presentati nel dossier "Pordenone 2027. Città che sorprende". Promosso dal Comune di Pordenone e organizzato e curato da Suazes, impresa culturale pordenonese, il progetto verrà inaugurato giovedì 19 dicembre alla Galleria Henry Bertoia

PRIMO PASSO

«È un primo passo significativo nel percorso della nostra candidatura a Capitale italiana della Cultura. Ne incarna lo spirito, - afferma il Vicensindaco reggente e assessore alla Cultura, Alberto Parigi - esplorando attraverso la fotografia l'evoluzione sociale ed economica dell'Italia, con uno sguardo particolare al nostro territorio. In questa iniziativa si fondono cultura, arte e lavoro e il progetto si inserisce tra gli otto grandi pilastri del nostro dossier, che complessivamente comprende 50 progetti. Il nostro programma è pensato per essere realizzato indipendentemente dall'esito della candidatura: anche se nel 2027 non dovessimo ottenere il titolo di Capitale Italiana della Cultura, proseguiremo con i nostri progetti per valorizzare il territorio. Naturalmente, noi ci auguriamo di riuscire a conquistare questo importante riconoscimento».

VICESINDACO Alberto Parigi

CINQUE MOSTRE

Il curatore Marco Minuz racconta così il progetto: «Una stagione di mostre: ben cinque percorsi espositivi, accomunati dall'esercizio del "guardare". Per la prima volta insieme, un grande maestro della fotografia internazionale, membro dell'agenzia Magnum, Bruno Barbey, viene accostato a una figura iconica della fotografia italiana, Italo Zannier, il primo a ricoprire una cattedra di storia della fotografia in Italia, che ha dedicato la sua vita a questa disciplina con straordinaria passione e vitalità. A completare il programma, una mostra che riunisce tre artisti contemporanei che operano con il mezzo fotografico, dando vita a un percorso organico e articolato: Max Rommel, Michele Tajariol e Paola Paquaretta. Questi eventi, presentati in prima assoluta, rappresentano uno sforzo produttivo che mira a valorizzare Pordenone, una città dinamica e vitale, contribuendo alla sua crescita culturale. L'obiettivo è offrire un'esperienza espositiva unica, con mostre di alto livello mai viste prima in Italia».

La prima data da segnare in calendario è giovedì 19 dicembre, per l'inaugurazione della mostra fotografica "Italo Zannier – Io sono io. Fotografo nella storia e storico della fotografia", una personale dedicata a una figura di riferimento per il riconoscimento di questa disciplina nel nostro Paese. Nella stessa cornice espositiva, sabato 21 dicembre, il vernissage della mostra "Bruno Barbey – Les Italiens", con gli scatti che il celebre fotografo francese dell'agenzia Magnum ha realizzato nel nostro Paese fra il 1962 e il 1966 e che per la prima volta vengono esposti in Italia.

Entrambe le mostre fotografiche apriranno al pubblico domenica 22 dicembre e si concluderanno il 4 maggio.

In occasione delle prossime festività, il programma del Natale a Pordenone includerà le aperture straordinarie dei Musei Civici e della Galleria Bertoia, offrendo un'ulteriore opportunità per ammirare le esposizioni sia ai residenti che ai visitatori e ai turisti in città.

Terzo appuntamento al Museo xivico d'Arte - Palazzo Ricchieri, con una sezione dedicata ai fotografi contemporanei Max Rommel, Michele Tajariol e Paola Pasquaretta: tre esposizioni allestite in sequenza, dal 18 gennaio al 4 maggio 2025. Contestualmente sarà presentato un ricco calendario di eventi, workshop e incontri con fotografi e scrittori.

Diario

OGGI

Mercoledì 11 dicembre
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Veronica Colautti** di Spilimbergo, da mamma da mamma Eliana e papà Giovanni, dai nonni Antonia con Mariano e Paola con Francesco, da zii, cugini e amici.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale via centrale 8 - Corva**

BRUGNERA
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

MANIAGO
▶**Comunali Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna**

PINZANO AL T.
▶**Ales, via XX Settembre 49**

PORCIA
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/C**

SACILE
▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN QUIRINO
▶**Besa, via Piazzetta 5**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

ZOPPOLA
▶**Zoppola srl, via Trieste 22/A**

PORDENONE
▶**Zardo, viale Martelli 40.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NAPOLI - NEW YORK» di G.Salvatores : ore 16.00. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 16.30. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar : ore 16.30 - 21.00. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar : ore 18.15. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 18.45. **«IL CORPO»** di V.Alfieri : ore 18.45. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 21.00. **«SULLA TERRA LEGGERI»** di S.Fgaier : ore 17.00. **«GRAND TOUR»** di M.Gomes : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)» di P.Almodovar : ore 16.00. **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 16.00 - 17.00 - 18.30 - 19.30 - 21.00 - 22.00. **«OPS! ÄÄ GIÀ NATALE»** di P.Chelsom : ore 16.10. **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 16.20. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 17.10. **«OVERLORD IL FILM: CAPITOLO DEL SANTO REGNO»** di N.Ito : ore 17.45 - 20.45. **«UNA POLTRONA PER DUE»** di J.Landis : ore 18.10 - 20.45. **«IL CORPO»** di V.Alfieri : ore 18.25. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri : ore 18.45. **«FRANCESCO GUCCINI: FRA LA VIA EMILIA E IL WEST»** di F.Guccini : ore 19.00. **«WICKED»** di J.Chu : ore 21.10. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott : ore 21.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)» di P.Almodovar : ore 15.00 - 17.10 - 21.30. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar : ore 19.20. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 16.45 - 19.10 - 21.40. **«GRAND TOUR»** di M.Gomes : ore 14.40. **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 14.47 - 17.00 - 19.15. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 14.30 - 21.35. **«PICCOLE COSE COME QUESTE»** di T.Mielants : ore 17.00 - 19.40. **«IL CORPO»** di V.Alfieri : ore 21.30. **«FREUD L'ULTIMA ANALISI»** di M.Brown : ore 14.50. **«GRAND TOUR»** di M.Gomes : ore 19.00. **«PICCOLE COSE COME QUESTE»** di T.Mielants : ore 21.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PER IL MIO BENE» di M.Verdesca : ore 15.00. **«OPS! ÄÄ GIÀ NATALE»** di P.Chelsom : ore 15.00. **«PIECE BY PIECE»** di M.Neville : ore 15.00. **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 15.00 - 15.30 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 20.30 - 21.00. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott : ore 15.00 - 18.00 - 20.30. **«KRAVEN - IL CACCIATORE»** di J.Chandor : ore 15.00 - 18.00 - 20.45. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar : ore 15.30 - 18.00 - 20.30. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri : ore 15.30 - 18.00 - 20.30. **«WICKED»** di J.Chu : ore 16.00 - 17.20. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 17.30 - 21.00. **«OVERLORD IL FILM: CAPITOLO DEL SANTO REGNO»** di N.Ito : ore 18.00 - 20.45. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 20.45. **«THE STRANGERS: CAPITOLO 1»** di R.Harlin : ore 21.10.

SAN DANIELE

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE» di A.Segre : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La figlia Grazia, la sorella Valeria, i parenti tutti annunciano con grande dolore la scomparsa del loro caro

Pierino Sassaro

Professore di Matematica e Fisica

I funerali avranno luogo giovedì 12 dicembre alle ore 10 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 11 dicembre 2024

Santinello - 049 8021212

Il giorno 8 Dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giampietro Tacchetto

Il Presidente
di anni 85

Ne danno il triste annuncio la sorella Nadia, le nipoti Arianna, Susanna con Gianni, le cugine, i cugini e parenti tutti. Un ringraziamento vada al personale del Reparto Dialisi dell'Ospedale Sant'Antonio.

I funerali avranno luogo Giovedì 12 Dicembre alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di Granze di Camin.

Padova, 11 dicembre 2024

iof Metello 049 8702471

†

Non voglio che muoia
la mia eredità di gioia
Pablo Neruda

Maria Tassan

Ved. Pandiani

È mancata all'affetto dei suoi cari.

Ne danno il triste annuncio i figli Giovanni con Manuela, Lorenza con Michele, Alberto con Laura, Elisabetta con Andrea e gli adorati nipoti Giulia, Camilla, Beatrice, Davide, Francesco, Clara, Agnese, Caterina.

I funerali avranno luogo sabato 14 dicembre alle ore 11:00 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo dall'Orio di Venezia.

Venezia, 11 dicembre 2024

OFFERTE DALL'11 AL 24 DICEMBRE 2024

PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA
Stagionato 24 mesi

all'etto €2,19
€/Kg 21,90

PARMIGIANO REGGIANO DOP 24 MESI

Quello vero è uno solo.

al Kg €13,49

ARROSTO MAGRO DI VITELLO

al Kg €11,50

€5,99 **OLIO EXTRA VERGINE D'OLIVA ULISSE CLEMENTE** 1 lt

CAFFÈ MACINATO QUALITÀ ORO LAVAZZA 3x250 g

€11,50
€/Kg 15,33

RISO GALLO CARNAROLI RISERVA
1 kg

SUPER IPER PREZZO
€1,99

LA FRUTTA E LA VERDURA

Prodotto	Prezzo	
NOCI CALIFORNIA	€ 5,49	Kg
DATTERI MEDJOUL FATINA 250 g	€ 3,49 (€/Kg 13,96)	
ARANCE NAVEL FOGLIA	€ 1,69	Kg

LA MACELLERIA

Prodotto	Prezzo	
LINGUA SALMISTRATA DI BOVINO ADULTO	€ 8,50	Kg
COTECHINO NOSTRANO	€ 5,90	Kg
CAPPONE NOSTRANO	€ 7,50	Kg

LA GASTRONOMIA

Prodotto	Prezzo	
PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ FIORDISTELLA (100% ITALIANO)	€ 1,39 (€/Kg 13,90)	etto
PIAVE DOP VECCHIO SELEZIONE ORO (VENETA)	€ 1,29 (€/Kg 12,90)	etto
INSALATA RUSSA	€ 0,69 (€/Kg 6,90)	etto

LE SPECIALITÀ FRESCHE

Prodotto	Prezzo
SALMONE NORVEGESE AFFUMICATO THE ICELANDER 300 g	€ 6,90 (€/Kg 23,00)
PASTA SFOGLIA/BRISEÉ/FROLLA ROTONDA BUITONI 230 g	€ 1,19 (€/Kg 5,17)
RICOTTA FRESCA VALLELATA 250 g	€ 0,99 (€/Kg 3,96)

I SURGELATI

Prodotto	Prezzo
OLIVE ASCOLANE GELA 1 kg	€ 4,99
CAPPESANTE ATLANTICHE MACDUFF 750 g	€ 10,90 (€/Kg 14,53)
SGROPPINO ANALCOLICO AL LIMONE 800 g	€ 2,49 (€/Kg 3,11)

LA DISPENSA

Prodotto	Prezzo
FERRERO ROCHER 30 PEZZI 375 g	€ 8,49 (€/Kg 28,30)
TORRONE CLASSICO/TENERO ALLA MANDORLA SPERLARI 150 g	€ 2,89 (€/Kg 19,27)

PERSONA, CASA, PET CARE

Prodotto	Prezzo
CARTA FORNO DOMOPAK 15 metri	€ 1,70

CI TROVI NELLE PROVINCE DI
PORDENONE, TREVISO, UDINE, VENEZIA

@supermercativisotto

VISITA IL NUOVO LOOK DEL NOSTRO SITO
www.supermercativisotto.it

ONLINE VISOTTO a portata di click!
S. STINO DI LIVENZA
PORDENONE
PIEVE DI SOLIGO